QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 28 Dicembre 1955
Anno XI Num. 307
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-009, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20715): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 30.000, semestre L. 15500 trimestre L. 7700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

La Corte Costituzionale

Compiti e responsabilità della Magistratura

L'avvenuta composizione, tanto coronata dalla solenne cerimonia del giuramento, della Corte Costituzionale, prossima ormai alla effettiva esplicazione del suo alto ministero, — se porterà al deferimento in via esclusiva, al nuovo eminente consesso, del sindacato di costituzionalità delle leggi, con effetti generali obbiettivi sull'ordinamento giuridico, — riserverà tuttavia ancora alla Magistratura importantissime attribuzioni di ordine costituzionale: inserentisi, quale condizionante presupposto, nel complesso procedimento tendente alla esplicazione di quel sindacato, od altrimenti, a questo conseguenziali o parallele.

Nel sistema italiano, pervero, l'impugnativa diretta delle leggi per motivi di illegittimità costituzionale, da parte di soggetti pubblici qualificati, — è configurata solo marginalmente come regolamento di limiti tra le sfere di competenza legislativa delle regioni verso lo Stato o delle regioni fra di loro, nel qual caso soltanto — che diventerà rilevante soprattutto quando il regime delle autonomie regionali avrà integrale attuazione — l'esercizio del sindacato, da parte della Corte Costituzionale, può operare autonomamente sul piano normativo, a prescindere dal collegamento con situazioni giuridiche concrete.

In ogni altro caso invece — e cioè con riguardo all'aspetto più importante ed esteso delle questioni di costituzionalità — il Costituente ha voluto imprescindibilmente collegare l'esercizio delle impugnative alla preesistenza di ordinari giudizii in corso, nei quali e per i fini dei quali la risoluzione della questione di costituzionalità si ponga come necessaria per la definizione della causa, sotto il profilo della ricerca (e saggiamento di legittimità) delle norme utilizzabili per la decisione della controversia sottoposta a giudizio.

In sostanza il Costituente Italiano ha ritenuto conveniente, per legittimare quel grave perturbamento che inevitabilmente deriva all'ordinamento giuridico dalla impugnativa di costituzionalità, — di porre l'esigenza, non solamente di un apprezzabile nesso di fondamento dell'impugnativa stessa, ma altresì di una reale immediata sua ripercussione su casi concreti della vita, nel senso della denunciata lesione, per effetto della legge presunta viziata, di diritti o interessi dei cittadini, agitati nel dramma vivo di un processo.

Si è configurata così quella *impugnativa incidentale di costituzionalità* che rappresenta la caratteristica del nostro sistema: per cui, sul presupposto indispensabile di un giudizio in corso, l'eccitamento della superiore giurisdizione costituzionale resta affidato alla iniziativa delle parti in causa e subordinato ad un intervento del giudice.

Trattasi di un delicato responsabile intervento dal quale può senz'altro derivare il deferimento della questione di costituzionalità alla Corte Costituzionale, con la conseguente sospensione del giudizio, — od altrimenti la preclusione all'esercizio dell'impugnativa, almeno per quel grado di giudizio. Intervento che consiste nell'apprezzamento, da una parte, della effettiva incidenza e rilevanza della questione di costituzionalità sul tema della causa, della quale possa veramente diventare elemento di decisione, — e dall'altra, del fondamento apparente (*fumus boni juris*) della questione stessa, che non appaia quale espediente dilatorio a fini pretestuosi di defatigazione.

Ecco quindi che tutte, ed anche le più delicate, questioni di costituzionalità resteranno tuttora sottoposte, prima che al sindacato decisorio della Corte Costituzionale, al vaglio preventivo della Magistratura, di ogni giudice — ordinario, amministrativo, speciale — investito di un processo: vaglio pregiudiziale e delibativo, è vero, ma necessariamente penetrante e sommamente responsabile, posto che può derivarne l'apertura o la chiusura della via che conduce al sindacato costituzionale.

Nè, d'altro canto, si esaurisce, con l'incidente di costituzionalità, la funzione della Magistratura sul terreno costituzionale. In quanto, pronunciatasi la Corte sull'impugnativa, con limitato riguardo alla questione astratta di costituzionalità, enucleata dal suo collegamento con la causa che vi ha dato occasione, — il giudizio avanti alla ordinaria Magistratura, già sospeso, dovrà riprendere il suo corso verso la decisione. Ed, a tal fine, sarà ancora il Magistrato adito che dovrà trarre le conseguenze d'ordine giuridico costituzionale della pronuncia della Corte. Nel senso, alternativamente: che, respinta, in ipotesi, la impugnativa e riconosciuta la legittimità della legge, sarà compito del giudice interpretarla nel quadro e secondo lo spirito della Costituzione per una adeguata applicazione al caso della causa; — od, altrimenti, ove sia stata accolta l'impugnativa e dichiarata la incostituzionalità della legge, con la conseguente sua eliminazione dall'ordinamento giuridico, si presenterà per il giudice il problema anche più delicato di ricercare altrove, nel panorama dell'ordinamento giuridico, le norme od i principii che possano sussidiariamente essere utilizzati — sempre nel quadro, naturalmente, del sistema costituzionale — per la risoluzione della causa, tenuto conto che non può ammettersi concettualmente la sussistenza nell'ordinamento giuridico di carenze o lacune normative, neanche nel periodo transitorio fra la dichiarazione di incostituzionalità e l'intervento successivo, riparatore od integratore, del legislatore, dovendo ogni controversia trovare in ogni tempo la piattaforma legislativa per la sua definizione.

Ecco quindi come la Magistratura, nella sua naturale inalienabile potestà e funzione di applicazione della legge per la risoluzione di concrete controversie, nell'esercizio della sua immanente missione di giustizia per il popolo, non possa estraniarsi, anche dopo l'entrata in funzione del nuovo Alto Consesso, da una serie di attribuzioni, di competenze e di gravi responsabilità di ordine costituzionale.

L'esercizio della giurisdizione propriamente detta, invero, resta ancora ad essa integralmente demandato, mentre la Corte Costituzionale partecipa *forse* più propriamente, sebbene con forme e procedimento giurisdizionali, in questa particolare attribuzione, alla funzione legislativa ampiamente intesa: provvedendo ancor essa, in posizione eminente, attraverso il suo sindacato, alla posizione astratta obbiettiva del diritto, sul piano perfettivo della discriminazione costituzionale.

Naturale, pertanto, che la Magistratura, nell'esercizio di tale amplissima sua potestà e competenza, che è quella che immanentemente e direttamente aderisce alla vita, ai suoi rapporti, ai suoi contrasti ed ai suoi drammi, — sia ancora chiamata a dar vita giuridica alla Costituzione, ad attuarne i precetti, ad uniformarsi al suo spirito, nella visione, ad un tempo positiva ed evolutiva, dell'ordinamento giuridico; — mentre la Corte Costituzionale tenderà a sua volta, sul piano obbiettivo generale, alla conservazione della purità costituzionale del sistema: di quel sistema di norme che i cittadini dovranno osservare ed i giudici applicare.

Trattasi di posizioni e di funzioni su piani diversi, che si collocano nell'armonia di una costruzione volta nel suo complesso all'attuazione, immanente e dinamica, dello *Stato di diritto*: di quello Stato di diritto nel quale l'ordine giudiziario ha posizione fondamentale.

Ed i Magistrati italiani di ogni giurisdizione e grado, sapranno, come sempre, esserne degni.

Ernesto Eula
Primo Presidente della Corte di Cassazione

Presentato il primo ricorso

Firenze, 27 dicembre.

Il ricorso alla Corte Costituzionale è stato adottato per la prima volta stamane dal pretore di Prato, dott. Antonino Caponetto, che doveva giudicare Enzo Catani, di 27 anni, imputato di contravvenzione all'art. 113 del T. U. della legge di P. S. per avere diffuso manifestini non autorizzati. Il difensore dell'imputato aveva sostenuto che la norma di legge era incostituzionale.

I treni fermi per un giorno dalle ore 0 di domani?

Estremo tentativo del governo per evitare lo sciopero dei ferrovieri

I sindacalisti della CGIL s'incontreranno stamattina con il Ministro dei Trasporti - E' ancora possibile la revoca dell'ordine di agitazione - Nuovo colloquio tra i professori e l'on. Rossi - Animata seduta della commissione per la legge-delega - Ulteriori aumenti implicano gravi pericoli per il bilancio

Roma, 27 dicembre.

Il Presidente del Consiglio rientrerà a Roma solo domani e dopo domani mattina, ma gli altri ministri hanno ripreso sin da stamane il loro posto di lavoro. La Commissione parlamentare consultiva ha continuato l'esame dei decreti preparati dal governo, e contemporaneamente le organizzazioni sindacali hanno reso note le loro osservazioni: i ministri più direttamente interessati si sono, invece, preoccupati di proseguire i contatti per una amichevole composizione delle vertenze particolari in corso: quella dei professori e quella dei ferrovieri.

Diremo subito, per esaurire le questioni più urgenti, che i risultati raggiunti in questi contatti si mantengono interlocutori: i professori non hanno ancora deciso se insistere o meno nello «sciopero degli scrutini» (che dovrebbe finire il 3 gennaio) ed i ferrovieri non si sono ancora fatti convincere a rinunciare allo sciopero di dopo domani.

V'è stato, per gli insegnanti, un lungo colloquio fra il ministro Rossi e il prof. Perucci, rappresentante del Fronte nella Commissione parlamentare. Il professore ha ripetute le lamentele per il trattamento economico fatto alla categoria: le si era promesso una carriera economica «adeguata alle particolari responsabilità culturali e sociali degli insegnanti» e si è ottenuto soltanto una variante strutturale, grazie alla quale la carriera inizierà dal grado X o IX invece che dall'XI o X. Essa finirà, però, sempre allo stesso grado — ha proseguito il prof. Perucci — e quindi il beneficio verrà a sparire lungo la strada. Si otterranno miglioramenti rispetto all'attuale stipendio, che oscillano tra le cinque e le quindicimila mensili, ma si può dire, con questo, che si sia finalmente raggiunto uno «stipendio da professore»?

L'interrogativo non era nuovo al ministro, che vi ha risposto con argomentazioni altrettanto note. Il governo potrà accettare le modifiche alle «state giuridico» che la Commissione potrà proporre: purchè esse non ripongano in discussione la sistemazione economica. Ed i professori darebbero prova di saggezza iniziando al più presto la compilazione degli scrutini per il primo trimestre. Perucci non si è potuto impegnare in tal senso, e si è rimesso alle decisioni che il Fronte prenderà nella già fissata riunione del 3 gennaio.

Per i ferrovieri si è trattata tutta la giornata: Gonella ha preso contatto con i dirigenti della C.G.I.L. e più tardi si è recato, con gli stessi sindacalisti, dal ministro dei Trasporti. All'origine della vertenza è una questione che riguarda solo una parte dei ferrovieri, il personale di macchina e di scorta ai treni, che effettivamente si è trovata danneggiata dalla soluzione data al problema del «conglobamento del premio di interessamento». Le parti si riuniranno ancora domani e, poichè entrambe mostrano di desiderare un accordo promesso, vi è ancora la possibilità che l'ordine di sciopero sia revocato in *extremis*.

Ricordiamo a questo punto che, per quanto importanti, le questioni dei professori e dei ferrovieri sono soltanto due aspetti settoriali della complessa riforma burocratica che il governo dovrebbe varare entro il 10 gennaio prossimo, attraverso i vari provvedimenti preparati. Il tempo a disposizione della Commissione consultiva è scarsissimo, e, riprendendo le loro riunioni, i commissari hanno ripetuto che non possono impegnarsi ad esaurire il loro lavoro nel termine prefissato.

Oggi si è iniziato l'esame del progetto per lo stato giuridico degli statali e sono affiorate subito riserve che le organizzazioni sindacali avevano riassunto nel loro promemoria. Nessun sindacalista intanto vuol sentir parlare di ritorno alle sette ore di servizio effettivo ed all'orario spezzato. «L'orario continuato di sei ore rappresenta una conquista irrinunciabile di natura sociale, economica e morale», sta scritto nel memoriale della CISL. Poi si è contrari al sistema delle «note caratteristiche segrete», alla misura fissata per gli aumenti periodici, ai poteri concessi ai ministri per il «collocamento a disposizione», e così via.

Sono pervenute questioni che si possono affrontare e risolvere nel giro di poche sedute. La grossa incompatibili difficoltà sorgeranno se i sindacalisti si ostineranno a rimettere in discussione il trattamento economico; ciò che sembrano voler fare non solo i sindacalisti della CGIL, ma anche quelli della CISL, che hanno scritto nel loro promemoria: «Si rende assolutamente indispensabile una revisione delle tabelle».

Qui la questione esce dai confini sindacali e pone chiare scelte di carattere politico. L'attuale governo ha dovuto accollarsi il compimento d'una riforma iniziata dal suo predecessore. Ne ha dovuto conseguentemente ricalcare le direttrici, ripetere i limiti. Ne dilatato al massimo le possibilità della spesa, ma chiedergli di andare oltre significherebbe — a prescindere da ogni considerazione di economia generale — esporle all'aperto attacco della destra, esterna ed interna, alla maggioranza. Si dice che nel colloquio di sabato scorso Pella abbia detto apertamente a Segni che certi ambienti finanziari e industriali guardano con molto sospetto l'attività governativa, e che si potrebbero trovare difficoltà nella copertura di nuove emissioni di Buoni del Tesoro con cui anche quest'anno si pensa di poter coprire parzialmente il disavanzo. Si dice anche che Segni non si sia mostrato molto impressionato da tali informazioni. Ma sono elementi sui quali i sindacati dei lavoratori devono meditare.

Enzo Forcella

L'on. Gonella (al centro) alla seduta della commissione per la legge-delega (Telefoto)

Pronta la riforma degli esami di Stato

Il progetto di legge è quasi ultimato - Le prove di maturità e abilitazione verranno date per iscritto sulle materie fondamentali - Abolita la sessione autunnale

Roma, 27 dicembre.

Una profonda riforma degli esami di Stato di maturità (classica, scientifica e artistica) e di abilitazione (magistrale e tecnica) è in corso di avanzata preparazione presso il Ministero della Pubblica Istruzione, che ne ha trasmesso il progetto al Consiglio superiore della P. I., ed al Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti perchè questi due organi consultivi esprimano il loro parere ai fini della definitiva formulazione del disegno di legge da presentare al Parlamento.

Il progetto ministeriale non prevede modificazioni di notevole importanza per quanto concerne le condizioni di ammissibilità agli esami; la composizione delle commissioni (che continueranno ad esser presiedute da un professore universitario e composte, oltre che dal presidente, di sei membri, tra cui uno rappresentante la scuola di provenienza dei candidati); il numero dei candidati assegnati a ciascuna commissione (non meno di ottanta e non più di cento); e le sedi di esami (istituti statali pareggiati e legalmente riconosciuti che abbiano almeno ottanta candidati).

Modificazioni sostanziali sono previste, invece, per quanto concerne la struttura delle prove di esame. Per i candidati *interni* (vale a dire, che abbiano frequentato un istituto statale, pareggiato o legalmente riconosciuto), le prove di maturità verteranno, anzichè su tutte le materie d'insegnamento, solo su alcune; e, cioè su quelle discipline che, per ciascun tipo di scuola, possano esser considerate come fondamentali (per esempio, per la maturità classica, sulle seguenti materie: italiano, latino, greco, storia e filosofia; per la maturità scientifica: italiano, latino, lingua straniera, matematica, scienze; per l'abilitazione magistrale: italiano, pedagogia, matematica, storia e geografia).

Ma se il numero delle materie d'esame sarà così limitato, la loro serietà sarà accresciuta dal fatto che su tutte tali materie i candidati dovranno sostenere prove scritte: le quali potranno assumere in certi casi (ad esempio, in quelli della storia) la forma di «questionari», ossia di risposta a un certo numero di quesiti scelti dal candidato tra quelli proposti agli.

I candidati che superino le prove scritte (e che abbiano riportato in precedenza, negli scrutini finali, la sufficienza nelle materie prescritte) verranno senz'altro dichiarati maturi o abilitati, con dispensa dall'obbligo di sostenere le prove orali. Per contro, i candidati che nelle prove scritte riportino declassamento lontani dalla sufficienza verranno senz'altro respinti; e dovranno ripetere l'anno scolastico e gli esami. Quelli, infine, che, nelle prove scritte non si siano dimostrati nè declassamento sufficienti nè assolutamente insufficienti, e dei quali la commissione ritenga quindi necessario completare e approfondire la conoscenza, dovranno sostenere la prove orali su tutte le materie d'esame. Prove che si svolgeranno nella medesima sessione, pochi giorni dopo quelle scritte, e che assumeranno perciò il carattere di prove compensative e integrative e, in certo modo, di prove di riparazione. Di conseguenza, il progetto ministeriale prevede una sola sessione di esami: quella estiva.

Anche i programmi d'esame verranno modificati per renderli pienamente adeguati alla nuova struttura delle prove.

Bloccati in Argentina anche i beni del campione mondiale Fangio

L'asso del volante e il suo collega Gonzalez accusati di «illeciti profitti» durante il governo di Perón - Sotto inchiesta numerose aziende, fra cui alcune italiane - Una protesta tedesca

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 27 dicembre.

Il governo provvisorio argentino del generale Aramburu ha deciso oggi di aggiungere i nominativi di altre 97 aziende e di altre 250 persone all'elenco delle ditte e degli individui i cui beni verranno sottoposti ad uno speciale controllo da parte di una commissione appositamente nominata.

Tale risultato, detto «Giunta nazionale per il ricupero patrimoniale», dovrà decidere se i beni delle aziende o delle persone comprese nell'elenco dovranno rimanere all'attuale proprietario o tornare allo Stato perchè ottenuti, secondo il parere della commissione, attraverso concessioni di favore da parte del regime peronista abbattuto dalla recente rivoluzione.

La lista odierna è la terza che viene resa pubblica e pare debba essere l'ultima: in tutte le ditte sotto controllo risultano 190; le persone 660. Sia le aziende che gli individui hanno trenta giorni di tempo per fornire ragguagli sui possessi dei propri capitali. Le imprese industriali e commerciali i cui beni sono stati congelati non compaiono più, per ora, sul listino di borsa di Buenos Aires. Le proprietà che la commissione d'inchiesta dichiarerà realizzate illecitamente verranno confiscate e devolute all'incremento dell'industria del petrolio e alla costruzione edilizia.

Tra i beni congelati figurano anche quelli di famosi campioni argentini dello sport, fra cui il più volte campione mondiale d'automobilismo Juan Manuel Fangio, José Froilan Gonzales anch'egli celebre asso del volante, Enrique Diaz Jaenz Valiente, ex-campione mondiale di tiro con la pistola, Juan Carlos Zabala il maratoneta che vinse la gara podistica dei 42 chilometri alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1932, Maria Teran De Weiss la quale è considerata oggi la miglior tennista argentina; egli si trova attualmente in Europa. Questi campioni avrebbero realizzato grosse somme non soltanto con le loro vittorie nelle competizioni ma anche attraverso favoritismi da parte del governo di Perón, il quale si interessava molto allo sport e riteneva che i successi nelle gare contribuissero assai al prestigio dell'Argentina, specie all'estero. Il nuovo elenco comprende anche i nomi dei maggiori dell'esercito Alfredo Maximo Renner e Ignazio Giaiceta, che erano intimi collaboratori di Perón; la «Kaiser argentina» (affiliata alla compagnia automobilistica statunitense Kaiser Motor Company); la ditta per la distribuzione delle auto tedesche Marcedes-Benz, diretta da Fangio e Gonzales; la «Bodegas al Globo» che è una tra le maggiori aziende vinicole; il giornale del pomeriggio «La Razon»; la «Siam Di Tella», ditta di costruzioni meccaniche che ha 12 mila dipendenti; la «Fiat argentina», la Dalmine, la Gilera e altre di origine italiana. Tra le persone i cui beni vengono dichiarati sotto inchiesta c'è pure il finanziere Fritz Mandl, famoso internazionalmente.

La pubblicazione del nuovo elenco ha suscitato una forte impressione negli ambienti finanziari e commerciali, specie per il provvedimento che colpisce diverse ditte europee, fra cui le italiane, che hanno trasferito e trasferiscono in Argentina capitali liquidi, impianti e personale tecnico, in conformità alle norme legali vigenti, collaborando allo sviluppo industriale argentino e svolgendo unicamente attività produttiva.

Il rappresentante diplomatico della Germania occidentale ha già presentato al Governo argentino una nota di protesta.

Continuano, intanto, le quantità numerose, gli arresti di persone sospettate di complotto antigovernativo; il colonnello in congedo Federico Gentiluomo, incarcerato per tale motivo, ha iniziato in prigione lo sciopero della fame. E' stato, d'altra parte, concesso il visto d'espatrio a Jeronimo Remorino, che era ministro degli Esteri nel governo di Perón e che si rifugiò, all'inizio della rivoluzione, nell'ambasciata bolscevica della Colombia.

Un violento incendio ha distrutto ieri alla periferia di Buenos Aires un grande stabilimento industriale per la produzione di vernici; le fiamme hanno provocato spaventose esplosioni.

a. p.

Da due giorni il Soviet Supremo discute il bilancio

Ridotte in Russia le spese militari ma potenziata l'industria pesante

Alcuni relatori, parlando in un'atmosfera generalmente sonnacchiosa, criticano l'organizzazione burocratica - Krusciov e Bulganin compaiono alternati nelle sedute delle due Camere

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 27 dicembre.

Durante la giornata di oggi le due Camere del Soviet Supremo hanno continuato la discussione del progetto di bilancio per il 1956, presentato ieri dal ministro delle Finanze Sviriev davanti alle assemblee riunite. Da ieri pomeriggio il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità lavorano a sessioni separate e si alternano nell'aula del Parlamento, che si trova in uno dei grandi palazzi del Cremlino.

Si tratta di una grande sala rettangolare dalle pareti dipinte in giallo chiaro, e ornate di classici fregi di stucco bianco. I banchi dei deputati, disposti in sei file parallele, guardano il palco dove spiccano i banchi dei dirigenti. Poichè i lavori durano dalle nove del mattino alle nove di sera, salvo un'interruzione meridiana di qualche ora, i membri del Presidium del Comitato centrale del partito, che sono anche i capi supremi della vita politica sovietica, si sono divisi in due gruppi e si alternano alle sedute.

Stamane, mentre i deputati parlavano al leggio, erano presenti in aula Krusciov, Kaganovic, Pervukin, Malenkov, Suslov e Saburov. I posti destinati al Presidium del Comitato centrale del partito formano un isolotto rettangolare, che guarda l'assemblea e volge le spalle alla parete di fondo del Parlamento in mezzo alla quale spicca una statua di Lenin. Nei posti davanti, che sono cinque, sedevano Krusciov, Kaganovic e Pervukin. Nei posti arretrati, che sono anche cinque, sedevano Malenkov, Suslov e Saburov.

Com'è facile osservare, le due metà del Presidium si sono spartite Krusciov e Bulganin, i due leaders più autorevoli del momento. Anche negli aspetti minori affiora l'attenzione dei capi dell'Unione Sovietica per le sfumature gerarchiche. Le sedute del mattino e del pomeriggio si sono svolte tranquillamente; i deputati, seduti ai loro banchi, hanno ascoltato con paziente disciplina i discorsi degli oratori, scanditi con voce monotona. L'aria del Soviet Supremo non somiglia a quella dei Parlamenti occidentali, che di tanto in tanto si agita drammaticamente. La fine della lotta di classe ha rimosso ogni occasione di lotta parlamentare, i dibattiti non esistono, o almeno non esistono nel senso che noi diamo a queste parole, e si riferiscono sempre ad aspetti marginali. Le sedute del supremo organo della dittatura del proletariato, svoltesi in un'atmosfera che concilia il sonno degli osservatori occidentali.

Gl'interventi di oggi non hanno offerto spunti di particolare rilievo. Abbastanza notevole, invece, è apparso quello del presidente della Commissione per il bilancio, Belaiin, avvenuto ieri pomeriggio. Belaiin ha esposto il suo punto di vista sulla necessità di snellire l'apparato burocratico delle Direzioni ministeriali. Egli ha parlato contro quello che si potrebbe definire il «vezzo dei vice». Ogni ministro dell'Unione Sovietica è circondato da cinque, dieci vice-ministri. Ma anche i direttori generali, i capi-divisione, i dirigenti delle industrie non scherzano. L'oratore ha citato il caso del ministro dell'industria aeronautica, che dispone di undici vice-ministri.

Domani continueranno gl'interventi relativi al progetto del bilancio. Come già venne detto ieri, il lato saliente del piano finanziario 1956 è la riduzione del 30 per cento delle spese militari. I quotidiani di stamane mettono in risalto la ispirazione pacifica del bilancio, segno che i dirigenti dell'Unione Sovietica non intendono, almeno per ora, abbandonare la politica della distensione. I fondi destinati all'economia conformano la prevalenza dell'industria pesante su quella leggera. Rispetto al 1955, il bilancio 1956 propone un aumento dell'11 per cento dei mezzi di produzione e il 9,8 per cento di aumento della produzione dei beni di consumo.

Nella giornata di domani, probabilmente, si concluderanno gl'interventi sul bilancio e si procederà alla votazione. Seguiranno gli altri punti all'ordine del giorno: approvazione dei decreti del Presidium del Soviet Supremo, scambio di delegazioni parlamentari con gli altri Paesi, e alla fine relazione di Krusciov e di Bulganin sul viaggio in India.

Alfredo Todisco

La bomba H inglese sarà provata in Australia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 dicembre.

L'Ammiragliato britannico ha annunciato oggi la formazione di una «squadra speciale» che avrà il compito di partecipare alla terza serie degli esperimenti atomici britannici, preparata per il prossimo aprile. La località scelta per questi esperimenti è situata nelle Isole Montebello, che si trovano al largo della costa nordorientale dell'Australia. In questa occasione, a quanto è dato sapere, la Gran Bretagna intende far esplodere la sua bomba all'idrogeno, la cui costruzione fu decisa da sir Winston Churchill.

Il governo australiano, nel-l'accomunare a questi esperimenti, ha messo a disposizione i propri tecnici, chiedendo in cambio piena collaborazione in materia atomica. La Gran Bretagna dispone anche in Australia di stazioni sperimentali per i suoi vari tipi di razzi.

La nave *Narvick*, di circa cinquemila tonnellate — che reca a bordo tutta una serie di altri scafi sistemati nella stiva, originariamente destinate allo sbarco di carri armati — salperà domani da Portsmouth diretta in Australia. Ai primi dell'anno prossimo i preparativi per questi esperimenti atomici entreranno nella fase definitiva; si ritiene che essi saranno condotti, come i precedenti, sotto la direzione di sir William Penny, il progettista della prima bomba atomica britannica, già sperimentata in quella stessa zona.

Nelle ultime settimane prima dell'inizio delle esplosioni fatalmente il governo britannico ha resistito a tutte le pressioni, interne e internazionali, per la sospensione degli esperimenti atomici, mettendo in chiaro — per bocca di Eden stesso — che il Paese si sarebbe trovato in condizioni di inferiorità rispetto agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica, se non avesse condotto a termine i propri esperimenti. L'opinione pubblica, tuttavia, sembra ritenere che quanto più presto verrà posto termine a questi esperimenti, tanto meglio sarà; essi costano al contribuente cifre impressionanti, e nessuno ha una idea precisa dei danni che possono provocare.

Il nuovo ministro degli Esteri britannico, la cui nomina è stata confermata dal Consiglio Privato della Corona soltanto due giorni prima di Natale, ha tenuto oggi il suo primo discorso pubblico. Non era un discorso particolarmente impegnativo: egli inaugurava una serie di conferenze di politica estera per gli studenti sotto gli auspici dell'Associazione delle Nazioni Unite.

Selwyn Lloyd, tuttavia, ha mostrato di saper affrontare il suo nuovo incarico con confortante modestia e chiarezza di vedute. Ha cominciato con una nota di umiltà. Osservando che l'enorme posta in gioco, per chi occupa una carica di tanta responsabilità, oscilla tra la pace e la guerra, Lloyd ha confessato di avere spesso meditato sulla «inadeguatezza di un singolo individuo nell'influenzare in misura apprezzabile gli avvenimenti mondiali».

Dopo di lui ha parlato lord Attlee (l'ex-*leader* laburista, anche lui a suo primo discorso in veste di Pari del reame), il quale ha detto ai giovani con tono estremamente serio che è loro dovere di dedicare parte del proprio tempo nella vita ad occuparsi di problemi politici. «Le guerre — egli ha detto — vengono lasciate scatenare da coloro che si credono benpensanti e si vantano di non volersi occupare di politica».

r. a.

L'Imposta di famiglia a Roma

I "divi" tra gli imponibili più alti: in testa Totò con 80 milioni, De Sica e la Lollo con 60

Roma, 27 dicembre.

Sono da oggi esposti al pubblico, all'ufficio tributi comunali, i ruoli ordinari e suppletivi dell'imposta di famiglia e molta gente si è affrettata fin dalle prime ore a consultarli per curiosità, interesse personale o per incarico di altri.

Il gettito complessivo dell'imposta è per Roma in netto aumento per l'anno corrente: 5.110.165.295 lire, con una differenza attiva di oltre 350 milioni rispetto al '54. I ruoli suppletivi segnalano che la somma delle partite contestate si va assottigliando. Fra quelle definite dalla Commissione di prima istanza (che ha chiuso i suoi lavori il 17 dicembre) figurano le contestazioni di Pietro Badoglio, Eduardo De Filippo, Vittorio Gassman, Anna Magnani, Gino Cervi, Amedeo Nazzari, Antonio Scalera, prof. Cesare Frugoni, Francesco Boncompagni Ludovisi e il maestro Vincenzo Bellezza.

Mirko Skofic, marito di Gina Lollobrigida, si è visto aumentare l'imponibile del 1954, accertato dall'ufficio in 25 milioni e da lui contestato, ad 80 milioni. Nondimeno egli ha denunciato quest'anno 3 milioni. Una cifra, attraverso il padre, è denunciato Silvana Pampanini: le è stato contestato per il '54 un imponibile di 80 milioni. Sophia Loren, che per il '54 ha denunciato 8 milioni, si è vista accertare dall'ufficio 25 milioni.

A Gina Lollobrigida è stato accertato un imponibile di 60 milioni: a suo tempo l'attrice aveva denunciato 3 milioni. Tra gli attori è in testa Totò con un accertamento di 80 milioni (denunciati 28 milioni), seguito da De Sica con 60 (denunciati 30), da Fabrizi con 40 (denunciati 9), da Rascel con 30 (denunciati 5), da De Filippo con 19 (denunciati 5), e da Gassman con 12 (denunciati 8).

Ancora nel mondo del cinema. I produttori Ponti e De Laurentiis, di cui è recente il divorzio commerciale, hanno denunciato rispettivamente 10 e 15 milioni; Sandro Pallavicini 6 milioni, Riccardo Billi 2 milioni, Goffredo Lombardo 50 milioni, Biamtti 3 milioni, Anna Magnani 2 milioni, Rossellini 5 milioni. Alberto Sordi non figura nei ruoli e si ritiene sia iscritto in altre Comune. Iscritto a Roma è invece Mariamino Gigli, che ha denunciato 12 milioni 900 mila lire.

Fra i nobili romani sono in testa Beatrice Aliotti Bonacossi, Alvaro Borbone De Orleans e Alessandro Torlonia rispettivamente con 54, 57 e 96 milioni. Vengono poi Filippo Andrea Doria Pamphili con 17 milioni, Giuseppe Marcantonio Braneaccio 16 milioni, Alberico Boncompagni Ludovisi 5 milioni. Gli accertamenti per gli anni scorsi che riguardano questi nomi sono naturalmente di ben maggiore entità. Valga il caso del principe Torlonia che ebbe un accertamento di 700 milioni. Tale raffronto fra il «denunciato» e l'«accertato» presenta curiosi sbilanci. Citiamo quello caso: Luciano Zincone, che ha fatto denuncia per 8 milioni, ha un accertamento di 29 milioni e mezzo; Romolo Vaselli 16 milioni contro 300 accertati; Luigi Buitoni 14 milioni contro 120; il chirurgo Pietro Valdoni 18 milioni contro 75; Pietro Badoglio 3 milioni e mezzo contro 11 milioni 200 mila lire.

E' risaputo inoltre che Ugo Montagna ha avuto contestato dall'ufficio comunale un reddito di 63 milioni. Il «marchese» ha denunciato per quest'anno 8 milioni.

Riportiamo a caso altre denunce di personalità in vista: Riccardo Gualino 24 milioni, il prof. Frugoni 14 milioni, il prof. Omodeo Zorini 2 milioni 200 mila, l'editore Realino Carbori 5 milioni 700 mila, Renato Angiolillo 4 milioni, Ferdinando Perrone 8 milioni e mezzo, Mario Perrone 12 milioni, il sarto Schuberith 1 milione 650 mila, il sindaco di Roma ing. Rebecchini 2 milioni 700 mila, Tiberio Mitri 1 milione, Mario Cassinelli 3 milioni.

Venendo alle personalità politiche, nei ruoli di Roma non figurano i nomi di Giovanni Gronchi, di Segni e di Saragat. Il ministro Vanoni ha fatto denuncia per 1 milione 900 mila, Andreotti per 1 milione 350 mila, l'on. Scelba per 1 milione 200 mila e per uguale cifra l'on. Spataro. Palmiro Togliatti non è iscritto nei ruoli romani. Pietro Nenni è segnato con una denuncia di 1 milione 456 mila lire. Il più alto reddito, fra quelli dei parlamentari, è del ministro Campilli, che ha denunciato 11 milioni 900 mila lire.

CRONACA CITTADINA

In visione alla scuola Meucci le imposte e tasse comunali

L'imposta di famiglia renderà nel '56 al Comune il doppio dello scorso anno

Quest'anno i 58 mila contribuenti hanno pagato 845 milioni; per il '56 i tassati sono 86 mila e verseranno un miliardo e 635 milioni - L'imponibile dei 100 maggiori contribuenti aumentato di 499 milioni in un anno

Da ieri sono esposti per cinque giorni nella palestra della scuola Meucci (in via Sagliano Micca 6) i ruoli delle imposte municipali che i torinesi dovranno pagare nel 1956. Sono anche in visione i ruoli suppletivi delle imposte erariali (Vanoni, Ricchezza Mobile, ecc....) del 1951 al 1955. Il sistema di consultazione è identico a quello degli scorsi anni; sono a disposizione del pubblico impiegati e funzionari del Municipio ai quali il contribuente deve rivolgersi per conoscere la propria posizione fiscale.

I torinesi che ieri si sono presentati per consultare i ruoli ammontano a circa un migliaio. L'attenzione della maggioranza si concentra in prevalenza sull'imposta di famiglia. Quest'anno l'interesse per i «registri della famiglia» è molto vivo poichè negli ultimi mesi quasi tutti i contribuenti sono stati convocati in Comune per un nuovo accertamento dei redditi e nei registri figurano ora i risultati di questa indagine fiscale.

Di imposte e tasse nel '56 il Comune incasserà 2 miliardi e 683 milioni con un aumento di un miliardo e 134 milioni rispetto al gettito del 1955. L'aumento maggiore è rappresentato dall'imposta di famiglia: l'importo complessivo della stessa è raddoppiato passando da 422 milioni del '55 a un miliardo 635 milioni del 1956.

Vedere in 5ª pagina l'elenco dei contribuenti torinesi con imponibili oltre i cinque milioni tassati per la imposta di famiglia

Il gettito dell'imposta di famiglia

CATEGORIE DI REDDITO ANNUO	N° contribuenti	IMPONIBILE complessivo	IMPOSTA complessiva per il 1956
oltre 10 milioni	81	1.349.000.000	212.556.101
da 5 a 10 milioni	221	1.429.440.000	143.978.491
da 3,5 a 5 milioni	331	1.336.150.000	97.895.184
da 2 a 3,5 milioni	1.340	3.209.000.000	181.340.780
da 1,5 a 2 milioni	1.590	2.726.385.000	134.595.171
da 1 a 1,5 milioni	3.558	4.490.810.000	173.476.757
da 750.000 a 1 milione	4.457	3.949.100.000	137.736.385
da 500.000 a 750.000	6.788	6.127.715.000	190.846.378
da 250.000 a 500.000	23.507	8.716.485.000	241.350.251
da 150.000 a 250.000	13.628	2.823.355.000	68.760.630
da 75.000 a 150.000	15.198	1.749.035.000	40.120.833
sino a 75.000	19.141	607.515.000	13.564.678
TOTALI generali	86.481	38.552.640.000	1.655.014.504

La Tabella deve essere letta così: ci sono 81 contribuenti con reddito oltre 10 milioni ciascuno: complessivamente hanno un imponibile d'un miliardo e 349 milioni; nel 1956 pagheranno di imposta complessiva 212 milioni e 556 mila lire. Lo stesso procedimento serve per le categorie seguenti

«I miglioramenti — ha dichiarato l'assessore Cellerino nel corso di una conferenza-stampa — va in gran parte attribuita al fatto che i ruoli del '55 dell'imposta di famiglia erano stati compilati sulla base dei ruoli per l'anno 1954, con la riduzione di 180 mila lire per ogni contribuente, in conseguenza dell'elevazione da 240 mila a 420 mila della quota esente da tributo. Con la revisione generale dei ruoli, effettuata con il nuovo sistema della Commissione e dei Consigli di accertamento di categoria è stato possibile, pur esentando circa 40 mila famiglie per effetto dell'elevazione della quota esente, raggiungere egualmente la copertura dello stanziamento di bilancio».

«Quei cittadini torinesi — ha proseguito l'assessore — che ai sono visti aumentare in misura abbastanza sensibile il reddito imponibile accertato a loro carico, possono avere la sicurezza di non essere stati colpiti ingiustamente, perchè commissione, consigli ed uffici, malgrado qualche valutazione inesatta, cosa inevitabile in una materia così difficile, hanno operato con il fermo intendimento di raggiungere il fine loro assegnato dalla civica amministrazione, ed auspicato dalla cittadinanza intera, cioè, una effettiva perequazione tributaria fra le varie categorie e tra un cittadino e l'altro».

A conferma di questa «perequazione fiscale» l'assessore Cellerino ha messo in rilievo la posizione dei primi 100 contribuenti torinesi: nel '55 avevano un imponibile di 1 miliardo e mezzo con una imposta di 805 milioni; nel '56 saranno tassati su un imponibile di 1 miliardo 999 milioni e pagheranno 870 milioni di tasse. (Particolare curioso e significativo: i 100 maggiori contribuenti torinesi nel '56 verseranno alle casse del Municipio un'imposta pari a quella dovuta dai 58 mila contribuenti con redditi più bassi).

L'aumento del numero dei nuclei familiari iscritti a ruolo rispetto allo scorso anno non è solo frutto di una più rigorosa revisione degli imponibili. Risulta infatti che 6 mila pratiche si riferiscono a «ricorsi pendenti» finalmente definiti e perciò iscritti a ruolo; 3 mila a nuove famiglie stabilitesi a Torino; 4 mila ricuperi veri e/in prevalenza evasori che non avevano mai pagato l'imposta di famiglia; e 15 mila infine di famiglie la cui posizione economica negli ultimi anni è migliorata, per cui non hanno più diritto di essere esenti. Complessivamente si ha così un totale di circa 28 mila nuove iscrizioni a ruolo: appunto la differenza che si riscontra fra i 58 mila nuclei familiari tassati nel '55 e gli 86 mila del '56.

Per una esatta «lettura» degli imponibili della imposta di famiglia l'assessore ha tenuto ancora a precisare che oltre 10 mila contribuenti figuravano iscritti sulla base dei concordati effettuati nel '54 o in anni precedenti. Si tratta cioè di contribuenti il cui reddito è attualmente all'esame dei Consigli di accertamento per essere aumentato. Ecco cioè cifre provvisorie che non devono trarre in inganno per la loro eventuale esiguità nei confronti di altre di appartenenti alla stessa categoria.

Circa i programmi per il futuro l'assessore ha dichiarato: «Nell'anno nuovo nostro compito sarà reperire gli stanziamenti ed effettuare una perequazione fra le varie categorie».

Nella palestra della scuola Meucci sono anche esposti i ruoli suppletivi per le imposte erariali (Vanoni, Ricchezza Mobile ecc....). I suppletivi della complementare per il 1955-'56 riguardano 846 contribuenti per un imponibile di 643 milioni e una tassa di 13 milioni e 836 mila lire. I ruoli arretrati per la complementare relativi agli anni dal 1951 al 1955 si riferiscono a 5968 contribuenti per un imponibile di 4 miliardi e una tassa di 219 milioni.

Quartieri senza luce e tram fermi a S. Rita

Per un guasto alla Centrale dell'Azienda Elettrica Municipale alcune zone della Crocetta e di Santa Rita sono rimaste ieri pomeriggio per più di un'ora senza luce. In Corbassano e in corso Vischiera anche i tram, in particolare quelli della linea 9, hanno dovuto sospendere più volte il servizio per mancanza di corrente. Solo verso le 20 i tecnici dell'Azienda hanno potuto individuare il guasto e ripararlo.

Per un aumento degli stipendi

I dipendenti della tv in sciopero da 10 giorni

I rappresentanti del personale addetto alla Televisione, si sono recati ieri dall'on. Villabruna per sollecitare il suo interessamento presso il ministro Vigorelli, a proposito della loro vertenza sindacale. L'agitazione dei dipendenti della tv, decisa concordemente dalle tre organizzazioni sindacali, è incominciata il 18 dicembre scorso. Proseguirà a tempo indeterminato a meno che non intervenga un fatto nuovo: una composizione della vertenza o almeno una ripresa delle trattative.

Lo sciopero ha avuto origine dalla richiesta di un aumento dell'indennità tecnica, da parte dei dipendenti della tv, che ora la percepiscono in ugual misura dei tecnici della RAI. Secondo gli scioperanti la richiesta è motivata dalla differenza di lavoro e di responsabilità tra RAI e tv, differenza che esigerebbe tariffe specifiche.

La direzione della RAI non sembra ancora disposta a prendere in considerazione la richiesta di miglioramento economico avanzata dalle maestranze (circa 900 persone in tutta Italia) e durante questi otto giorni di sciopero è ripresa ai lavoro degli allievi tecnici, che non sono legati da contratto, ma usufruiscono di borse di studio. I programmi sono stati in parte soppressi (specie quelli in trasmissione diretta) e si è fatto largo uso di riprese filmate e ritrasmesse.

Il sistema escogitato dalla RAI per ovviare per quanto è possibile alle conseguenze dell'agitazione ha suscitato le proteste della Federazione dello Spettacolo che ha inviato un memoriale all'on. Vigorelli. Alle proteste contro l'illegalità del sistema si aggiungono nell'esposto le preoccupazioni per la sicurezza degli impianti.

L'ossido di carbonio li ha uccisi nel sonno pomeridiano

Marito e moglie morti avvelenati dalle esalazioni di una stufa a gas

Nella tragica cucina la luce era accesa e suonava la radio - La donna cadevere sul letto, l'uomo seduto su una sedia - La sciagura scoperta soltanto al mattino successivo - Unico superstite il gatto che si era rannicchiato in un armadio

Tragedia in via Bligny 16: i coniugi sono stati trovati morti nel loro alloggio, avvelenati dall'ossido di carbonio esalato da una stufa a gas.

Giulio Musso di 65 anni, dipendente dell'«Enpi» di via Colitti n. 2 in qualità di usciere, e Corinna Meneghetti, quarantanovenne, si erano sposati tre anni or sono: il Musso era vedovo e con il nuovo matrimonio aveva voluto scegliersi una compagna per riempire la solitudine e la tristezza della sua vita: una scelta indovinata e infatti marito e moglie andavano molto d'accordo e, pur nella modestia della loro esistenza, erano felici. Abitavano in un camerone al pianterreno dello stabile di via Bligny 16: il camerone era stato diviso in tre parti da due tramezze di legno: un'entrata-salotto, una piccola cucina e la camera da letto. Nella cucina era stata sistemata la stufa a gas che ha causato la tragedia.

I coniugi, che erano ben voluti e stimati da tutti i quartiere, venerdì scorsi per l'ultima volta la mattina di lunedì, giorno di Santo Stefano. Erano stati a Messa alla chiesa della Consolata e ne tornavano a braccetto: erano entrambi di ottimo umore e si trattennero, accanto al portone di casa, a parlare con una vicina.

Alla sera, verso le 18, la sorella della Meneghetti bussava al loro alloggio. Nessuno veniva ad aprire. Però dall'interno si udiva la radio diffondere la lieta musica di un ballabile. Lì per lì la donna non s'allarmava: altre volte era capitato che i Musso lasciassero apparecchio alla radio dimenticando ancora la radio. Perciò non insisteva a bussare e s'allontanava. Ripassava alle 20, stessa situazione: nessuna risposta, radio accesa.

Perplessa, la sorella della Meneghetti rincasava e dal suo alloggio, colta da dubbi e da timori, telefonava all'autorimessa di via Bligny 21, dal cui custode, signor Giovanni Pellegrino, il Musso era amico. «Le spiacerebbe vedere se mia sorella e suo marito sono in casa?». «Vado subito a vedere», rispondeva il Pellegrino, e s'avviava. Batteva all'uscio, ma nessuno veniva ad aprire: la radio continuava a suonare. Tuttavia non c'era alcun segno od odore o sintomo vago che indicasse qualcosa di anormale. Il Pellegrino, incerto, si ritirava e comunicava alla sorella della Meneghetti l'esito della commissione. «Dev'essere come pensa lei — diceva l'uomo —, si saranno dimenticati la radio aperta».

Alle 6,30 il Pellegrino veniva assalito da un oscuro presentimento: erano tornati i Musso o era capitato loro qualche incidente? Vinto ogni riserbo, s'avventurava alla finestra della camera da letto (che dà in via Bligny proprio davanti all'autorimessa) e batteva con energia sulle imposte. Constatato che nonostante i suoi colpi non si notava alcun movimento nell'alloggio, prendeva una scala e l'appoggiava al davanzale. Guardava attraverso le fessure delle imposte e con spavento s'accorgeva che nelle stanzette la luce era accesa: agguantava lo sgabello e vedeva spuntare da un divano due piedi di donna, inerti. Immediatamente il Pellegrino si precipitava a telefonare alla sorella che pochi minuti dopo giungeva con il marito. L'uscio veniva abbattuto con due vigorose spallate e gli uomini si avventavano nell'interno: i coniugi erano entrambi caduti, il Musso accasciato su di una sedia accanto al tavolo, la Meneghetti distesa sul divano: entrambi con l'atteggiamento calmo e composto di chi è stato sorpreso dalla morte durante il sonno. Sola superstite: una gattina rincantucciata nel fondo di un armadio.

Corinna Meneghetti, 49 anni, e Giulio Musso, 65 anni

In pochi minuti sia i nipoti erano trasportati alle Molinette. Qui i medici di guardia constatavano che le condizioni della Jacone erano gravi e si riservavano la prognosi; il nipote, invece, era giudicato guaribile in pochi giorni.

In pochi minuti il Carlo Grossi si svegliava con un forte mal di capo. Si alzava dal letto e passando per la cucina si trovava di fronte ad una scena spaventosa: la zia, distesa su un divano, rantolava. L'ambiente era saturo di gas asfissiante da un rubinetto del fornello dimenticato aperto. Carlo Bosiolo, essendo il padre assente da Torino per lavoro, si precipitava da una vicina di casa, la signora Isabella Favale, invocando aiuto. La signora portava i primi soccorsi al due (nel frattempo anche Carlo Grossi era svenuto) poi chiamava per telefono una autoambulanza della Croce Rossa.

Altri due avvelenati

Un drammatico incidente è accaduto in un alloggio del quarto piano di via Nizza 78, dove abitano la settantaduenne Palmina Rosiello vedova Jacone, suo nipote Ambrogio Grossi ed il figlio di questi, Carlo, di 32 anni, invalido.

Ieri mattina il Carlo Grossi si svegliava con un forte mal di capo. Si alzava dal letto e passando per la cucina si trovava di fronte ad una scena spaventosa: la zia, distesa su un divano, rantolava. L'ambiente era saturo di gas asfissiante da un rubinetto del fornello dimenticato aperto. Carlo Bosiolo, essendo il padre assente da Torino per lavoro, si precipitava da una vicina di casa, la signora Isabella Favale, invocando aiuto. La signora portava i primi soccorsi al due (nel frattempo anche Carlo Grossi era svenuto) poi chiamava per telefono una autoambulanza della Croce Rossa.

In pochi minuti sia i nipoti erano trasportati alle Molinette. Qui i medici di guardia constatavano che le condizioni della Jacone erano gravi e si riservavano la prognosi; il nipote, invece, era giudicato guaribile in pochi giorni.

Un provvedimento conservativo su richiesta della moglie

Il Tribunale ordina il sequestro del calzificio Gatto di Orbassano

Nominato curatore lo stesso proprietario - La vertenza sorta da contrasti familiari - L'industriale aveva chiesto l'annullamento delle nozze - La signora rivendica la metà del patrimonio

Il presidente del Tribunale dott. Merlo ha decretato il sequestro giudiziario dell'azienda «Calzificio Gatto» che ha sede a Orbassano in via Rivalta 42. Il provvedimento, firmato e depositato in cancelleria la vigilia di Natale, ha tratto origine da una istanza della signora Gabriella Ribetta che contesta al marito, signor Elso Gatto, la proprietà non solo dell'azienda e delle stabilimento di Orbassano ma anche di altri beni, mobili e immobili, per un valore ingente.

La signora Ribetta ha motivato la sua richiesta con un'ampia narrazione dell'attività, artigiana prima e industriale poi, svolta in comune con il marito, attività che creò il patrimonio ora in contestazione. Aveva 20 anni quando, nel settembre del 1935, si unì in matrimonio con Elso Gatto, allora ventunenne, operaio presso il «Calzificio Alta Italia». Nel 1939 — narra la signora — ossa si procurò un telaio e cominciò a fabbricare calze in casa. Qualche tempo dopo, essendosi profilata la possibilità di costituire una sia pur modesta azienda familiare, comprò un secondo telaio ed il marito si licenziò dallo stabilimento per dedicare il proprio lavoro al piccolo laboratorio della moglie stabilitosi in via Lanzo angolo via Cesana.

L'lavoro fu duro ma redditizio: infatti nel 1941, ottenuta una garanzia bancaria di 100 mila lire, la signora acquistò, insieme con il marito, il calzificio Rebuffo di Pianezza attrezzato con 20 telai. Il calzificio — intestato alla signora Ribetta, come essa afferma — fu trasferito a Torino in corso Racconigi 8, poi a Brunno, nel 1942, onde preservarlo da eventuali danni per bombardamenti aerei ed infine ad Orbassano dove gradualmente fu creato uno stabilimento moderno che oggi conta 500 operai.

Come vennero regolati i rapporti di interesse fra i coniugi Gatto? Nel luglio del 1943 costituirono la società a responsabilità limitata «Immobiliare Gatto» che aveva lo scopo di acquistare i terreni su cui doveva sorgere lo stabilimento di Orbassano e altri immobili. Ei stabilì inoltre che le quote del calzificio a lei intestato fossero «formalmente» attribuite per nove decimi al marito e per un decimo alla moglie, mentre «sostanzialmente» tutti i beni restavano proprietà indivisa fra i coniugi. In seguito la «Immobiliare Gatto» che ha sede a Torino in via Bardonecchia 151 (dove nel 1949 il signor Gatto costituì anche il «Magnifico Gatto» in cui figura proprietario del capitale per due terzi mentre il rimanente lo ha il signor Pietro Reinero) fu trasformata, per motivi fiscali, in società in «nome collettivo». In una quindicina di anni, insomma, si creato un patrimonio ingente (comune familiare, sostiene la signora Ribetta) costituito dal calzificio di Orbassano, dall'immobiliare, dalla quota sul magnifico, da valori mobiliari depositati presso un agente di cambio.

A questo punto la storia fa una brusca svolta. I coniugi non vanno più d'accordo. Nel luglio del '50, il signor Gatto — ben noto oltre che per la sua attività industriale anche per essere sostenitore e presidente della società di calcio «Cenisia» — ritiene che i rapporti con sua moglie siano giunti a un punto tale da far annullare il vincolo matrimoniale e dà inizio alla causa presso il Tribunale Arcivescovile.

La signora dichiara di opporsi all'annullamento del matrimonio. I rapporti fra i coniugi da quel momento diventano più aspri: in Questura vi sono due esposti della signora Ribetta contro il marito. Le liti in famiglia non si fermano qui: essa asserisce che il marito l'ha estromessa da ogni ingerenza nel patrimonio familiare comune, che l'ha fatta diffidare a non più entrare in fabbrica, che ha fatto rimuovere la sua scrivania dall'ufficio, che ha ingiunto alle maestre-operaie dello stabilimento a non più accettare da lei alcun ordine. In ultimo la signora si rivolge al Tribunale chiedendo, in primo luogo, il sequestro dei beni per impedire, nell'interesse proprio e dei figli, ulteriori spogliazioni.

L'industriale Elso Gatto

A questa narrazione controbatte nell'istanza della signora (che è difesa dall'avv. Mario Lombardi) il comm. Gatto (difeso dagli avvocati Sola e Pellissier) ha opposto una narrazione del tutto contraria. Egli ha affermato che alla costituzione del patrimonio la moglie non contribuì in nessun modo, ha respinto le sue asserzioni (comprese quelle riferentisi alle minacce) e si è riservato di sostenere la propria narrazione con la presentazione di ulteriori documenti.

Il presidente del Tribunale considerato che vi sono elementi sufficienti (fatta naturalmente riserva sul loro valore probatorio conclusivo) per ritenere la sussistenza di una effettiva controversia sulla proprietà, particolarmente in relazione al calzificio, e che è opportuno provvedere alla custodia dei beni in questione ha ordinato il sequestro del calzificio e nominato custode lo stesso comm. Gatto per non pregiudicare la continuità di indirizzo della gestione aziendale. Per quanto riguarda la questione penale il comm. Gatto è difeso dall'avv. Barosio e la signora Ribetta dall'on. Colla.

Prima udienza in Tribunale per il fallimento Cassin

Domani mattina avrà luogo in Tribunale la prima udienza per il fallimento dell'ex-agente di cambio Alessandro Cassin. La riunione avrà inizio alle ore 10 e sarà presieduta dal dott. Merlo, presidente del Tribunale, il giudice delegato dott. Romagnoli darà lettura della relazione redatta dal perito prof. Picotti. Non sono ancora noti i particolari dell'inchiesta contabile condotta dall'esperto nominato dal Tribunale. Sembra tuttavia che la percentuale ai creditori si sia ulteriormente ridotta: ad essi toccherebbe, oggi, dal 5 al 7 per cento.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica, con cui il rag. Cassin è revocato dalla carica di agente di cambio presso la Borsa valori di Torino con effetto dal 26 ottobre 1955.

Discusso in Consiglio provinciale il bilancio preventivo per il 1956

Pareggio fra gli incassi e le spese - Due miliardi per lavori stradali

Il Consiglio Provinciale ha affrontato ieri pomeriggio la discussione del più importante documento dell'anno, il bilancio preventivo per il 1956, che è anche l'ultimo bilancio del suo mandato. Nella consueta relazione che accompagna il dettaglio delle cifre (a cui l'assessore alle finanze aveva dato lettura nella precedente seduta) il prof. Luciano Jona aveva sottolineato i criteri fondamentali di severità e di parsimonia che hanno ispirato l'amministrazione provinciale in questi cinque anni.

Il bilancio anche quest'anno è in pareggio: 6 miliardi 187 milioni e 264 mila lire di entrate e altrettanti di uscite. Le voci principali delle entrate sono fornite dalle sovrimposte, tasse e diritti: 2 miliardi e 763 milioni (di cui 7 milioni di sovrimposte provinciali sui fabbricati e i terreni; 1 miliardo e 932 milioni d'imposta provinciale sui redditi; mezzo miliardo di compartecipazione all'addizionale sui tributi). Il resto delle entrate si deve ascrivere alle rendite patrimoniali, ai proventi diversi, ai movimenti di capitale e alla contabilità speciale.

Quanto alle spese, quelle effettive rappresentano oltre 5 miliardi: 2 miliardi e 500 milioni di spesa obbligatoria ordinaria, 1 miliardo e 186 milioni di spese obbligatorie straordinarie. La contabilità speciale (partite di giro, stanziamenti per edilizia scolastica ed ospedaliera, rimborsi e mutui) copre 1 miliardo e 186 milioni. Per far fronte a tutte le uscite, la provincia ha deciso di contrarre un mutuo di un miliardo e 500 milioni, che serviranno per finanziare le opere più impegnative. Tra le principali voci del bilancio, nel capitolo uscite si notano: 1 miliardo e 900 milioni per le strade, 6 milioni per opere igieniche (tra cui 65 milioni per il nuovo istituto sieroantirabbico; 90 milioni per l'istituto tecnico arti grafiche; 500 milioni per i padiglioni dell'istituto infermi di mente a Grugliasco; 65 milioni per la nuova caserma dei vigili del fuoco); 1 miliardo e 711 milioni per l'assistenza ai deficienti, all'infanzia abbandonata, ai ciechi e ai sordomuti; 193 milioni per la istruzione pubblica.

La discussione generale sul bilancio ha occupato ieri quattro ore. Hanno parlato Tosi (p.s.i.), Pittavino (p.s.d.i.), Botgio (p.c.i.), Gastaldetti (d.c.), Rolfo (p.c.i.), Casalena (m.s.i.), Avogadro (p.c.i.) e Forma (d.c.). Oggi la discussione proseguirà.

Servizi speciali sostituiranno i treni nello sciopero di domani

Il compartimento assicura l'effettuazione di alcuni convogli sulle principali linee

In previsione dello sciopero del personale ferroviario fissato per domani la Direzione Compartimentale delle Ferrovie assicura i seguenti comunicazioni principali:

Treno 3: Modane p. 5,19; Torino P.N. a. 7,37, p. 8,06, Roma T. a. 18,35.

Treno 4: Roma T. p. 10,58, Torino P.N. a. 21,30, p. 21,47, Modane a. 0,10.

Treno 185: Torino P.N. p. 6,43, Venezia S.L. a. 14,17.

Treno 186: Torino P.N. p. 18,30, Milano C. a. 20,56.

Treno 183: Milano C. p. 7,30, Torino P.N. 10,13.

Treno 180-416: Venezia S.L. p. 9,53, Torino P.N. a. 18,50.

I treni effettueranno tutte le fermate previste in orario.

Ad integrazione dei treni saranno effettuate corse automobilistiche. Ecco il programma:

Linea Torino-Milano — Partenza Torino P.N.: 6, 9, 12,10, 14,30; arrivi Milano C.: 9, 12, 18,10, 19,30; partenze Milano C.: 6, 9,30, 12,30, 17,10, 19,10; arrivi Torino P.N.: 9, 12,30, 15,30, 20,10, 22,10.

Torino Genova — Partenza Torino P.N.: 6,40, 13,35, 14, 18,50, 23; arrivi Genova P.P.: 10,40, 16,35, 18,30, 22,50, 1,20; partenze Genova P.P.: 6, 10,30, 13,30, 16,30, 17,25; arrivi Torino P.N.: 10, 14,50, 17,20, 20,50, 21,30.

Fermate intermedie ad Asti, Alessandria, Novi Ligure.

Torino-Novi Ligure — Partenza Torino P.N.: 7,20, 9,10, 11,20, 14,15, 16,40, 18,25; arrivi Novi Ligure: 9,55, 11,35, 12,55, 16,30, 19,20, 21; partenze Novi Ligure: 7, 10,12, 12,03, 14,30, 17,30 (limitata ad Asti); arrivi Torino P.N.: 9,25, 12,53, 15,40, 18,05, 18,56.

Verranno effettuate anche le seguenti corse a percorso limitato: **Alessandria** p. 6,07, Torino P.N. a. 8,10; Asti p. 6, Torino P.N. a. 7,10.

Torino-Savona — Partenze Torino P.N.: 6,17, arr. Savona L. ore 10,02; partenze Savona L. 13, arr. Torino P.N., ore 22,45.

Torino-Cuneo — Partenze: Torino P.N. 6,17, 7,40, 12,40,18,40; arrivi Cuneo 8,47, 10,25, 15,10, 21,35; partenze Cuneo 7,30, 12,40, 16,05, 18,35; arrivi Torino P.N. 10,12, 15,10, 18,50, 21,30.

Torino-Alba — Partenze Torino P.N. 6,50, 16,53, 21; arrivi ad Alba 9,27, 18,23, 22,27; partenze da Alba 5, 8,48, 19,10; arrivi a Torino P.N. 8,37, 10,26, 20,47. (Fermate intermedie a Carmagnola, Sommariva B., Sanfrè, Bandito, Bra, S. Vittoria, Monticello, Munsotto).

Torino-Torre Pellice — Partenze Torino P.N. 8,33, 13,30, 18,15; arrivi Torre Pellice 7,05, 13,50, 19,45; partenze Torre Pellice 8,50, 13,15, 20; arrivi Torino P.N. 8,21, 14,45, 21,30. (Fermate intermedie: Nichelino, Candiolo, None, Airasca, Pinerolo, Bricherasio, Bibiana, Luserna S. G.).

Torino-Casale — Partenze Torino P.N. 7,30, 18,30; arrivi Casale M. 8,52, 19,50; partenze Casale M. 5,50, 15,30; arrivi Torino P.N. 7,10, 16,50.

Torino-Ivrea-Aosta — Partenze Torino P.N. 6,40, arr. Aosta 10,10; partenza Aosta 15,50, arr. Torino P.N. 18,50. (Fermate intermedie: Torino P.S., Chivasso, Caluso, Strambino, Ivrea, P. S. Martin, Verrès, S. Vincent, Châtillon). — Partenza da Torino P. N. 8, arr. Ivrea 9,30; partenza Ivrea 18,40, arr. Torino P.N. 20,15.

Biella-Santhià-Torino P.N. — Partenze Biella 8, 17; arrivi Torino P.N. 9,45, 21,45; partenze Torino P.N. 9, 19,30; arrivi Biella 9,48, 21,05. (Fermate intermedie: Sandigliano, Vergnasco, Salussola, Santhià, Tronzano, Livorno F., Saluggia, Chivasso, Torino P.S.).

Torino - Gaas - Bardonecchia — Partenze Torino P.N. 6,32, 10, 18,05; arrivi Bardonecchia 9,01, 13,30, 20,35; partenze Bardonecchia 7, 13, 18,33; arrivi Torino P.N. 9,32, 13,30, 21. (Fermate intermedie ad Avigliana, Condove, Bussoleno, Susa, Chiomonte, Ulzio).

Da parte sua l'Ispettorato della Motorizzazione ha disposto perchè siano intensificati i servizi sulle autolinee già esistenti con nuove corse e autobus supplementari.

Uno scontro provocato dalla caduta di un cavallo

L'improvvisa caduta di un cavallo che trainava un carro, ha rischiato di provocare una grave sciagura ieri mattina nei pressi di Verolengo. Il cavallo procedeva a stento sul terreno reso viscido da un sottile strato di ghiaccio; ad un tratto, sul ponte che attraversa il canale Cavour la bestia scivolava e cadeva a terra. Il carro si metteva di traverso sulla strada. In quel momento sopraggiungeva l'autocarro della ditta Paparella di Torino, guidato da Angelo Perfetti, di 28 anni. Nonostante i tentativi del carrettiere Giovanni Viganò da Verolengo, e la pronta frenata del Perfetti, una stanga del carro si conficcava sotto il parafango dell'automezzo. Nell'urto, il Viganò che tentava di salvare il cavallo, riportava ferite giudicate guaribili in 15 giorni nell'ospedale di Chivasso.

Incendio in un negozio

Stanotte poco dopo le 24 alcuni avventori d'un caffè di via Nizza scorgevano una scia di fumo che filtrava dalla saracinesca di un negozio di olii e saponi sito al numero 287. Veniva dato subito l'allarme ai vigili del fuoco i quali accorrevano con due distaccamenti e dopo circa un'ora di lavoro riuscivano a domare l'incendio. Si ritiene che il sinistro sia stato causato da un corto circuito. I danni non sono ancora valutati con esattezza poichè il negozio era stato concesso in gerenza da una settimana ed attualmente era in corso l'inventario.

Specchio dei tempi

La virtù punita - Le sigarette dello zio d'America
La "tredicesima" per i funerali del pensionato

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto la vicenda della nonna di Chieri, Maria Mussetto, che si è trovata un bel giorno con il suo grazioso assegnetto a 1[illegible] mila lire, in denaro scaduto, che non valeva più un centesimo. Bene, mi pare di essere Maria Mussetto numero 2, sebbene a me il denaro non sia andato in prescrizione. Avevo anch'io centomila lire e più, convertite in buoni del Tesoro: le ho sempre tenute ben custodite; ogni sei mesi in modo particolare le controllavo, ne tagliavo le cedolette che mi regalavano, e mi reputavo tuttora, circa [illegible] mila lire al semestre di interesse. Ero quasi ricca: vivevo, come si dice, di rendita. E questo era stato ottenuto con una vita di lavoro e di parsimonia. Quelle che prima della guerra era un piccolo capitale, adesso continua a dare i suoi frutti: ma sono sempre gli stessi. Le domeniche, ogni sei mesi, mi consentono una di comperare due etti di [illegible] al giorno; la carità pubblica mi concede qualche volta una scodella di minestra con brodo di cavoli.

«In certi momenti mi vien voglia di buttar via queste vecchie cartelle che erano l'emblema della ricchezza. Valevano resto e più mille lire di quella scritta con le lettere maiuscole; oggi, secondo quello che dice la Borsa, ne valgono seicentamila, ma sono seicentamila stracci! E' come vecchia, lo capisco. E per questo il mio caso non troverà rimedio, tanto più perchè la riduzione in stracci delle mie lire non dipende da una legge o semmeno da mia ignoranza, negligenza o altro. Effetti della guerra».

Maria Mussetto n. 8.

Un pensionato statale ci scrive:

«Ho dei parenti in America, gente che lavora, non ricca. Tutti gli anni si ricordano di me con un pacco di doni che mi arriva sotto Natale e che costituisce per la mia famiglia un grande avvenimento. Anche quest'anno è arrivato, ma con una sorpresa: mancava una "stecca" di sigaretta (dieci pacchetti), l'unica che vi fosse contenuta e che era debitamente segnata nell'elenco dei regali. Mi dicono: "E' la dogana". Io rispondo: "Mi sembra un sistema deprecabile perchè non si dovrebbe sottrarre la quota, anche un piccolo quantitativo di sigarette. Semmai si dovrebbe mandare un invito a pagare la relativa tassa, o la multa". Il rifacimento del pacco con spago e colla parrebbe testimoniare dell'intenzione di non far mancare nulla, ma "stecca" di sigarette».

Da pensionato statale.

* *

Una lettrice ci scrive:

«Il 18 dicembre scorso sono rimasta vedova. Adesso sono sola, non una bambina di tredici anni. Mio marito era pensionato statale. Il giorno 19 mi sono recata alla Posta per riscuotere la "tredicesima" di mio marito. Ma con mio grande sgomento mi sono sentita rispondere che per ritirarla devevo prima fare tutte le pratiche della successione all'Ufficio provinciale del Tesoro. Una cosa lunga che si sbrigherà non prima di due mesi. Con i soldi della "tredicesima" dovevo pagare i funerali di mio marito».

Rosa Arupo.

GRANDE ALBERGO "PRINCIPI DI PIEMONTE,,
TORINO
GRAN GALA e CENONE di SAN SILVESTRO
Il Mº Zeme e la sua grande orchestra - Due cantanti
Omaggi per soggiorni
a Sestriere - Napoli - Nervi - Sanremo - Parigi
Prenotazioni: presso la Direzione - Telefono 49-603

DIFFIDA
La Soc. EDIT Via S. Teresa 23 - Torino
FABBRICANTE DI PERSIANE AVVOLGIBILI IN MATERIA PLASTICA
venuta a conoscenza di tentativi di imitazione di parti delle persiane avvolgibili di propria esclusiva fabbricazione;
AVVERTE che le persiane avvolgibili in materia plastica EDIT frutto di molti anni di studi e di esperienze sono protette dai brevetti italiani N. 525746 e N. 536577 e da corrispondenti brevetti esteri in tutti gli elementi che le costituiscono.
DIFFIDA gli eventuali imitatori prevenendoli che agirà contro di essi a sensi di legge.

KENNEDY
TELEVISIONE RADIO FRIGORIFERI
TV 17 Poll. Tipo 020 L. 129.000
TV 21 Poll. Tipo 021 L. 165.000
DAMAITER
RADIO TELEVISIONE

ECHI DI CRONACA

RISTORANTE CAMBIO
P.za Carignano 2 - Tel. 46.699
LA DIREZIONE
Augura Buone Feste
Per Capodanno Cenone con la Orchestra Waldemar
Prenotazioni tavoli

MONT-GENEVRE
CAPODANNO ed EPIFANIA a l'Hôtel Le Relais Alpin con la celebre vedetta francese
GIMMY GAILLARD
Informazioni e prenot. tavoli t. 31 di Mont-Genèvre (Francia)

COLOSSEO - LA PERLA
Una storia d'eccezione
Un film d'eccezione
Don Camillo e l'on. Peppone
con FERNANDEL - G. CERVI

EDEN DANZE
Oggi 31 serata a premi. Sabato VEGLIONISSIMO CAPODANNO
Or. Labardi, M. Carmen, J. Morris

PARC CLUB DANZE
Oggi 31 Allegra serata con Fred Buscaglione - Fatima Robin's.

EL TROCADERO
17 e 21 molto acclamato il Compl. Desti's Boys, canta N. Maina.

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO mentre porge gli auguri a tutta la sua attuale clientela, ricorda i suoi articoli per regalo: carrelli, tavolini, angolini, maggiolini, ecc. Vendita anche a rate. Via S. Domenico 4, angolo via Milano.

AUQUEI DAL MOBILIFICIO PIEMONTESE Via S. Tomaso 8 (corsilo) che offre una ricca scelta di camere, sale, tinelli e cucine. Regali e doni ai compratori.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà dalle predizioni sull'avvenire. Relazioni da Padrassini, via Mongenevro 86, tel. 280-618 dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

MOBILIFICIO ORAF 20 RATE la Casa di fiducia da: migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000, camere da 98.000. Vasto assortimento v. Garibaldi 9 (cort.).

CAMERE letto, sala, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Serravore, via Valperga 55 (luce ang. via Belfiore 43.

STATO CIVILE
28 dicembre 1955

Barrera Giuseppina ved. Ferraris, a. 81, v. Rimini 16; Morello Agostina ved. Minetti, a. 78, v. Mondrone 12;

Goethe e Mann «grandi borghesi»

«Noi troviamo tutti i grandi artisti e poeti nella classe media», scrisse Goethe; e Thomas Mann, riportando la frase in un saggio raccolto nel volume «Dialogo con Goethe» ora edito da Mondadori, nasconde a fatica il suo compiacimento. Perché se è vero, come dice Lavinia Mazzucchetti nell'attenta prefazione, che Goethe non fu il padre spirituale del narratore, ma lo divenne più tardi, è anche vero che Mann riconobbe nel maestro il più grande «borghese» di tutti i tempi, e quindi il naturale patrocinatore al quale affidarsi per rintuzzare gli attacchi di coloro che lo accusavano di borghesismo. E non solo per questo: nulla è più dolce e inebriante che lo scoprire parentele di pensieri e di gusti con un uomo di genio; e possiamo immaginarci la gioia di Mann, mentre ne esplorava la vita, nel trovare tanti punti di contatto con sì grande poeta. Intanto, l'ascendenza non del tutto tedesca: dalla nonna materna, «originaria del *linves* romanzo», vennero a Goethe «la fronte, la forma del capo e la bocca, gli occhi da italiano, la carnagione da mediterraneo»; e Mann non lo aggiunge, ma si sa che era di madre brasiliana, da ciò derivandogli una snellezza di spirito, una grazia leggera un po' insulse fra i suoi connazionali. Mann era riservato e cortese, sentiva naturalmente quella virtù dell'educazione che T. S. Eliot non esita a mettere fra i primi fondamenti della cultura; e non era forse così anche per Goethe? La sua opera poetica reca «in ogni suo punto e in ogni aspetto l'impronta di una gentilezza che non è facile ritrovare una seconda volta in tante longitudini e latitudine delle creazioni intellettuali». Dalla propria classe sociale Mann derivava anche il sentimento della solitudine e di «un'inguaribile infelicità» umana; e Goethe si definisce più volte un solitario, perfino un impacciato nelle riunioni mondane, oppresso sovente da «tratti di profonda malinconia ed assenza di inerte apatia»; e a chi lo invidiava per i suoi trionfi e le sue fortune, già vecchio rispondeva: «Tranquillizzatevi, io non fui felice; non lo fui, se accumulo tutte le ore buone della mia esistenza, neppure quattro settimane».

Si sente, in queste citazioni, una simpatia, una commozione partecipe che vanno ben oltre il rispetto del discepolo. E quando si tratta dell'arte, si direbbe che le parole di Mann sorridano di piacere o squillino a confusione degli avversari. Si sa quanto in Mann fosse saldo il concetto di un'arte severamente concepita e scrupolosamente attuata, obbediente ai propri fini piuttosto che all'opportunità del momento (si pensi a «Tonio Krueger»); e chi più di Goethe poteva incoraggiarlo in un atteggiamento che già agli inizi di questo secolo suscitava tanto scandalo tra politici, moralisti e filosofi tramutatisi in burbanzosi e intransigenti critici letterari? «Noi lottiamo — ripete Mann del suo maestro — per la perfezione dell'opera d'arte in sé»; e ancora: «Il talento vero e autentico trova la sua massima felicità nell'esecuzione» (e non, dunque, in un fine esteriore da raggiungere); e se pure l'artista si prefigge una méta, essa impone «di conferire forma poetica al reale», mentre oggi si segue il procedimento inverso, quello di conferire realtà alla poesia, «e ne vengono fuori solo sciocchezze».

Non si vuole certo, con questo, stabilire una parità di valori tra l'opera di Goethe e quella di Mann, ma sottolineare fino a qual punto si trovavano a coincidere le loro poetiche e le loro opinioni. Per passare su un altro piano, si pensi al superamento del nazionalismo, effettuato da entrambi attraverso i clamori indignati dei loro connazionali. Mann si reputò e fu veramente un grande europeo, ma chi trovò a precederlo autorevolmente in Germania se non Goethe? Fu questi ad esclamare per primo: «Che poveri uomini solitari siamo noi nei nostri staterelli sovrani!»; fu egli a dire: «Oggi una letteratura nazionale non significa molto, è giunta l'epoca della letteratura mondiale ed ognuno deve cooperare ad affrettare l'avvento di quest'epoca» (e noi, insieme proprio gli internazionalisti di una volta vanno esaminandosi a freddo per la «letteratura nazionale», e magari regionale o dialettale, pensiamo a quel civilissimo tempo in cui Goethe giudicava Manzoni con acutezze e partecipazione, più che se si trattasse di uno scrittore tedesco, come ad una delle prime e più alte prove di vero europeismo).

Rimangono da notare il senso di isolamento, di appartenenza a un'*élite*, contro il quale Mann cercava a volte di reagire, ma che si rafforzava nell'esempio, di un Goethe persuaso che «ogni cosa intelligente stesse nella minoranza»; l'avversione contro i filistei, questi falsi borghesi che hanno soppiantato gli autentici, grandi borghesi del passato; gli ostacoli frapposti dal clericalismo nella Chiesa e nello Stato al progresso umano. Progresso al quale Goethe credeva ancor più fermamente di Mann; l'idea, del tutto liberale, che «il vero studio dell'umanità è l'uomo»; e ancora, massimo conforto all'autobiografismo del narratore, l'ispirazione costante che il poeta traeva dalle proprie esperienze; perché Goethe «non fu uomo di sempre nuovi tentativi o di nuove invenzioni: l'opera sua consiste essenzialmente nel riprendere e elaborare concetti risalenti al primo periodo della sua vita, e che egli ha portati con sé attraverso tanti lustri, riempiendoli di tutta la ricchezza della sua esistenza, sino a dar loro l'vastità universale».

Anche arrestandosi a questi appunti, possiamo ben convincerci che in Mann come in Goethe agivano i valori positivi del borghesismo: l'amore della libertà spirituale, il senso della diversità, la difesa strenua dell'individuo, la sublimazione poetica della cultura, la facoltà di rendere concrete le idee e nello stesso tempo di far assumere alle cose concrete un significato ideale. Valori borghesi, si diceva: perché il fanatico, sovversivo o reazionario che sia, non trova mai in sé la chiarezza sufficiente per dominare la realtà: o l'accetta allo stato bruto o la respinge per sostituirvi una retorica il comodo. Valori borghesi: ma non vorremmo che i nostri figli si trovassero ad amaramente rimpiangerli. Di questa eventualità, del resto, Mann dovette enormemente soffrire: per il caos che si annunciava già dopo la fine dell'altra guerra, per la violenza che per tanti anni fu imperante, per il gran buio che anche in questi ultimi tempi si è fatto attorno alle rovine dello spirito goethiano. L'umanità ha bisogno di farli, e l'abolirli non può condurre se non al naufragio. Vale la pena, per concludere, di riportare un più lungo brano del libro: «Goethe, Schopenhauer, Wagner, Nietzsche: ecco le stelle fisse della nostra giovinezza, ecco insieme la Germania e l'Europa, la provenienza di cui siamo orgogliosi, giacché ogni origine, ogni coscienza di derivazione nello spirito, è aristocrazia. "L'artista deve avere una provenienza, deve sapere di dove egli deriva", ha detto Goethe! E' la grande patria ideale di cui siamo figli, il mondo spirituale e borghese che, in quanto mondo dello spirito, è pure superborghese e ci conduce attraverso Nietzsche, il discepolo di Goethe, in nuovi mondi postborghesi dell'avvenire, ancora innominati». Qualcuno potrebbe stupirsi di questi riferimenti a Nietzsche. Ma si conosce veramente l'insegnamento di Nietzsche? Se di lui i dittatori si servirono bassamente come di una usurpata bandiera, è tempo di ridargli il suo onore; (una buona occasione è offerta agli italiani, in questi giorni, dalla stampa del primo volume di tutte le sue opere, nella collezione «Pan» dell'editore Casini, a cura di Alberto Romagnoli. Una rilettura utile, senza dubbio, per una più giusta valutazione).

Nel testamento spirituale lasciatoci da Thomas Mann, questo è dunque il punto più patetico, più illuminante: la necessità, oggi più che mai urgente, di riconoscere la grandezza umana nell'opera dei singoli e in uno sforzo costruttivo che è, diciamolo senza timore, liberale e borghese. Tocca ora ai nostri contemporanei, se ne hanno il potere e la volontà, di far sì che quello sforzo sia mantenuto, o meglio ripreso dopo tante degenerazioni, verso quelle mète «postborghesi» che non più una classe, ma l'intera umanità addita. Occorre infine che Thomas Mann non rimanga nella nostra memoria, malinconicamente, come l'ultimo di quei grandi spiriti salutari.

G. B. Angioletti

VELE DI PAGLIA SU ACQUE DI FIUME E DI LAGO

Un quadro della Cina antica nell'ex-capitale di Ciang Kai Scek

Non si vendono più afrodisiaci sullo Yang-tse Kiang - Ma la vita ha ancora aspetti "orientali": fatiche e pazienze incredibili sopportate con una specie di spensieratezza - Folla di contadini sugli argini delle risaie - La voce degli scaricatori smuore come in un soffio di dolore o di agonia - La stessa scena poteva svolgersi due secoli o venti secoli fa...

(Dal nostro inviato speciale)

Chungking, dicembre.

Venuti da Sian a Chungking vi restammo in attesa d'un battello che doveva portarci, con quattro giorni di navigazione sul Fiume Azzurro, ad Hankow. Eravamo divisi da contrastanti desideri: da una parte quello di partire subito per la nuova esperienza di viaggio e, dall'altra, quello di rimanere nella ex-capitale, che fu anche l'ultima, del generalissimo Ciang Kai Scek. E quanto scriverò dovrebbe spiegare perchè ora vivo il desiderio di rimanervi.

Non so quale vita c'era a Chungking sino a qualche anno fa, prima dell'arrivo delle truppe di Mao Tse Tung, ma basterà un episodio per illuminarne lo spirito di corruzione. Lo trovo nelle memorie di Carton de Wiart, rappresentante di Churchill presso il governo nazionalista cinese appunto nel 1945. Un mattino, attraversando il Fiume Azzurro, che qua è imponente e maestoso, aveva visto molta gente intorno ad un venditore che a gran voce vantava la bontà della sua merce. Incuriosito Carton de Wiart domandò all'interprete che cosa vendesse quell'indemoniato; e l'interprete rispose con indifferenza tanto la cosa gli era normale: «Sollazzi afrodisiaci, signore».

Alla distanza di pochi anni storia del genere sembrano vecchie di secoli. Lo spaccio degli afrodisiaci sulla riva del fiume, come se si trattasse di vendere caramelle, è finito e la vita lì moralmente preso un altro giro. Anch'io un mattino discesi una delle molte scalinate che portano alle acque del fiume per imbarcarmi e raggiungere la riva opposta. Ricordando l'episodio di Carton de Wiart ne parlai col mio interprete, che rispose: «E' vero, proprio in questo punto esisteva un mercato all'ingrosso di oppio e di afrodisiaci». E' una specie di slargo, una piazzetta da nulla in mezzo a bicocche di legno marcio; ma oggi in quel luogo trovo una grande lavagna dove ogni giorno vengono scritti i risultati raggiunti da varie squadre che lavorano nel porto della città. C'è dunque un'altra atmosfera; eppure sono certo che soltanto in paesi simili è ancora possibile intravedere una vita semplice, antica e direi orientale, ma come sbrigativo sinonimo di fatiche e di pazienze incredibili, sopportate e manifestate con spensieratezza altrettanto incredibile.

Densità umana

Chungking è, ed un tempo, città di montagna e di fiume, una fra le più belle che la natura abbia dato alla Cina, sui primi contrafforti dell'Himalaya. Ci arrivammo in un pomeriggio umido di pioggia; e siccome è difesa dai monti e dai fiumi (il Cialing e lo Yangtse si congiungono proprio ai suoi piedi), il campo d'aviazione l'hanno costruito in una pianura a cinquanta chilometri di distanza. Non si può immaginare paesaggio più «cinese» di quello che si vede percorrendo la strada per venire in città. Si può anche dimenticare che la Cina è risorta dopo la guerra civile, che essa è una grande repubblica asiatica incamminata ad un grande avvenire e che è suscettibile, come d'altronde lo sono tutte le nazioni quando si ritrovano in stasi dopo un periodo di sciagure.

La strada che conduce in città sale e discende, risale a ridiscende sui fianchi di montagnole, colline e mammelloni. A destra ed a sinistra biccica l'acqua delle risaie che i contadini hanno ricavato spianando larghe terrazze; e la terra, sotto il velo d'acqua, è rossa, grassa e pare soffice. Una vegetazione romantica, quella che le stampe cinesi illustrano volentieri, dilaga prepotente sino al più lontano orizzonte. Sono boschetti di alberi del pepe, di banani, di salici piangenti, sono piccole foreste di bambù, alberi di un verde tenero, che sembrano fatti apposta per essere dipinti con l'acquarello, una tecnica che dà colorature dolci e vaporose.

Su queste terre vivono uomini che ricordano i personaggi di alcuni romanzi crudeli sotto la loro parvenza pietosa o poetica, come sono quelli di Pearl Buck. Sono uomini piccoli e magri. Essi si stagliano contro il cielo, che è sempre soffuso di nebbie vaganti, le gambette in moto intorno ai pedali di grandi ruote che servono per inalzare l'acqua ed irrigare così il campo. Per lo più hanno ciabatte di paglia ai piedi, in testa un cappello dall'ala rotonda e grande come un vassoio per dodici persone e si riparano dall'acqua con un mantello di miei occhi curioso: anche questo è fatto con paglia intrecciata. A mano a mano che l'automobile procede, la presenza degli uomini aumenta: sugli argini delle risaie, sui sentieri che misteriosi risalgono i boschetti di bambù o gli stagni dove i salici sembrano sentinelle addormentate, poi sulle prime strade della periferia di Chungking essi diventano numerosi, si fanno folla, si tramutano in moltitudine.

Non si sa mai bene che valore può avere la «densità di popolazione». Le statistiche dicono, per esempio, di un certo numero di persone per ogni chilometro quadrato, che è modo giusto e nello stesso tempo inutile perchè non esiste possibilità d'uguaglianza tra un chilometro quadrato e l'altro. Eppure, con la mia scarsa simpatia per le estrazioni numeriche, devo dire che a Chungking tutto è legato al concetto di densità. Le capanne, le case, le botteghe, i bugigattoli, le barche, i venditori ambulanti, i mercatini, gli uomini, le donne, i ragazzi danno ad ogni momento la sensazione di muoversi dentro un'acqua, che chiamerò umana, densa e profonda. Mai, durante questo mio viaggio, mi sono sentito solo, lontano e così inghiottito da tanta umanità affaccendata a vivere come se non conoscesse un attimo di tregua e di riposo.

Immagini fantastiche

Ci si inoltra nella città, si arriva sfruttando piccoli varchi attraverso una muraglia di uomini ai quartieri antichi. Essi sono tutti di fronte al Fiume Azzurro, libera traduzione del nome cinese Yang-tse Kiang, che scorre ai piedi d'una parte della città, quindi la riva è alta ed interminabili scale la tagliano in cento punti diversi. Ai lati di queste scale s'addensano le case di legno nero, affumicato; e sono così a ridosso l'una dell'altra, e le scale sono così strette, comunità, slabbrate, e su queste scale molti artigiani lavorano, molte donne sbrigano le faccende domestiche, molti bambini giocano, che si ha l'impressione di percorrere il corridoio di un unico casamento abitato da migliaia di inquilini, in mezzo agli odori più disparati, ora dolci ora repellenti.

Dall'alto, nel punto più bello, si ammirano le acque del Cialing e dello Yangtse che si riuniscono. Esse formano un grande lago, il vento solleva onde giallastre e la riva opposta si intravede biancheggiante di casette, folta di boschi sempre avvolti nelle nebbie estive od invernali. E proprio là dove i due fiumi si congiungono il traffico delle imbarcazioni è più vivace, denso, persino si direbbe caotico. Si entra allora nel regno d'una vita inafferrabile: su quello specchio di acque contrastanti e ribollenti, sorgono all'improvviso immagini fantastiche.

Piccoli battelli traghetto, di sagoma tozza, vecchi e malandati, attraversano ogni cinque minuti il fiume e meraviglia come riescano a raggiungere la riva opposta in mezzo al caos delle altre imbarcazioni. Anche questa è un'altra «densità» di cui nessuna statistica ha mai parlato; e su queste acque, oggi come mille anni fa, senza mutare di sistema o di accorgimenti, l'uomo lotta contro la corrente ingaggiandosi a vincerla: non c'è visione che in maniera più rapida trasmetta l'idea stessa della fatica e della pazienza.

Il tempo immobile

C'erano grandi sattere coperte sopra uomini muniti di uno strano remo: era una specie di vanga di legno, dalla pala molto larga e verticale al manico. I rematori, dopo averla affondata nell'acqua, proprio come si trattasse di conficcarla nella terra, correvano a piccoli passi sul bordo della sattera, da un capo all'altro, facendola così avanzare di pochi metri; e poi ricominciavano la loro fatica ossessionante. C'erano barche enormi con venti o trenta vogatori divisi sui due lati, che trovavano il ritmo della vogata accompagnandosi con un canto profondo e grave, al nostro orecchio quasi liturgico. C'erano barconi di bel legno giallo, la prua alta, la poppa coperta da un tettuccio di giunchi che dava l'idea d'una casetta galleggiante e tutti inalberavano vele massicce di paglia intrecciata e tenuta insieme da nervature tanto sottili e ben disposte da far pensare all'ala d'un gigantesco uccello.

La quantità delle sattere, delle barche, dei barconi è tale che presto si pensa d'essere di fronte ad un esodo improvviso causato da una epidemia incalzante. Invece è soltanto un'immagine della città di Chungking, e ripete quella che mostrano le vecchie stampe di tre o quattro secoli fa, come se nulla da allora fosse cambiato. E la stessa apparente confusione si ripete sulla riva, si propaga a gran parte della città. Sulla riva interminabili colonne di scaricatori lavorano senza nemmeno poter alzare gli occhi da terra perchè curvi sotto i pesi che trasportano. Essi salgono le scalinate gridando per farsi largo, per non perdere il ritmo del passo, per non travolgere qualche distratto. Carichi enormi salgono di somma della riva o dalla riva scendono verso le barche senza l'aiuto d'un mezzo meccanico, senza la più piccola gru o paranco, senza l'ausilio di nessun accorgimento che una tecnica anche modesta potrebbe suggerire.

Un mattino stavo sulla riva, in un angolo defilato per non intralciare le colonne degli scaricatori e dei caricatori che correvano su o giù lungo la ripida scalinata. Era incredibile come certuni, dalle gambe asciutte, dalla schiena gracile potessero trasportare quei pesi; e come altri resistessero anch'essi (a così mi pareva) al limite dello sforzo per loro possibile. Colpiva anche quel salmodiare alla ricerca del passaggio libero perchè, spesso volte, la voce di molti smoriva come in un soffio di dolore o di agonia. Mi avevano detto a Pechino: «Lei andrà a vedere una città ancora molto arretrata. Noi siamo arrivati tardi a liberarla ed il tempo c'è mancato per fare qualche cosa di importante e di risolutivo».

Ero lontano migliaia di chilometri dalla costa, mi trovavo nel mezzo del vasto continente asiatico, circondato da un'atmosfera antica e primitiva. Quel mattino stavo su una delle molte scale che conducono dall'alto della riva al fiume. Guardavo un pezzo di Cina, che fra qualche anno dovrebbe scomparire: una un panorama della natura ed anche umana che una cristallizzazione del tempo mi restituiva tale e quale avrei potuto vederla due o venti secoli fa. Un ragazzo mi venne vicino e si offrì di spazzolarmi le scarpe, ma prima volle sapere se desideravo la piccola, la media, la grande o la grandissima pulizia, se volevo cioè spendere tre o cinque o sette o dieci lire. Quel discorso diceva molte cose sulla parsimonia con cui si fa girare il danaro a Chungking e faceva da cornice al quadro che avevo davanti a me.

Enrico Emanuelli

Margaret sorride al clown

Dopo uno spettacolo al circo, un clown ha offerto un mazzo di fiori alla principessa Margaret, intervenuta con la Regina a questa tipica manifestazione del Natale londinese (Telef.)

IL 25 LUGLIO IN UN LIBRO RECENTE

L'arresto di Mussolini a Villa Ada e le reticenze del maresciallo Badoglio

Roma, 27 dicembre.

Il maresciallo Badoglio, ma appare anche dal libro di Vanna Vallati, *Badoglio racconta*, di cui ha parlato già Carlo Casalegno su queste colonne, si è sempre vantato della sua eccezionale memoria. Non si comprende quindi perchè in quest'opera, che dovrebbe offrire materiale di prima mano agli storici, Badoglio continui a ricordare così inesattamente e lacunosamente gli avvenimenti intorno al 25 luglio 1943 come già nel suo libro di memorie pubblicato da Mondadori l'anno 1946, *L'Italia nella seconda guerra mondiale*; in contrasto stridente con le dichiarazioni fatte da diverse persone — ed a me più volte — dal duca Acquarone, defunto, dal generale Ambrosio e dal generale Castellano, viventi, e da persone che gli sono state molto vicine in quel periodo e ne avevano la piena confidenza.

L'autrice, che è in certo modo parente di Badoglio, essendo cognata della moglie di un figlio di un fratello del maresciallo o, per dirla più chiara, moglie dal fratello della moglie di un suo nipote, ha raccolto, come scrive nella breve prefazione, dalla viva voce di questi la narrazione che ha composto fedelmente in volume. Ma dove i ricordi del maresciallo appaiono più lacunosi, o le sue parole più reticenti, il racconto è stato integrato, come appare qua e là, da passi presi integralmente dalle citate memorie del '46 e da narrazioni fatte da altri di quegli eventi.

Il lavoro della storico, anche contemporaneo, è quanto mai difficile. E' quasi sempre impossibile, come so per esperienza di cronista, fare andare d'accordo le reminiscenze di varie persone che si vantino di essere state o siano realmente state testimoni oculari di un fatto, o vi abbiano magari collaborato insieme. Peggio avviene quando le alterazioni della verità non si devono soltanto a difetto di memoria o di sensi, ma a considerazioni personali o a sentimenti magari inconsci e di buona fede. A proposito dei fatti intorno al 25 luglio 1943 non si riesce a capire come mai l'eccellente memoria del Maresciallo abbia dovuto far eclisse proprio per quegli eventi; e se questo non sia verosimile, a darci ragione dei motivi per i quali, per la seconda volta in dieci anni, sembra voglia far credere al distratto lettore che egli sia stato del tutto estraneo al colpo di Stato.

Racconta infatti la signora Vallati che i primi di luglio del 1943 il ministro della Real Casa, Acquarone, disse a Badoglio che finalmente il Sovrano «era deciso ad un cambio di rotta». In seguito a questa, Badoglio ebbe un colloquio con il generale Ambrosio, quale abbe un quadro preciso della situazione militare, «che gli era poco nota perchè le sue uniche informazioni erano quelle dei giornali». All'incontro, narra la biografa, avvenuto alla villa Badoglio, era presente anche il duca Acquarone che doveva riferirne al Re. A questo punto Badoglio scompare dalla narrazione per tutti i giorni seguenti fino al pomeriggio del 25 luglio 1943, ore 17; quando il duca Acquarone venne a dire a Badoglio, «che era in casa con persone di provata amicizia, che Sua Maestà il Re desiderava urgentemente di conferire con lui». Mentre il Maresciallo si metteva rapidamente in uniforme, il Ministro della Real Casa lo informò dell'arresto di Mussolini.

Seguono alcuni particolari dell'incontro fra il Sovrano e il Maresciallo; da cui appare che questi apprende per la prima volta che il Re ha intenzione di nominarlo Capo del Governo, e si schermisce, dicendo di non avere mai fatto quel mestiere. Ma subito propone alcuni nomi per la costituzione di un Ministero, Bonomi, Casati, Bergamini ed Einaudi. «Ma il Re aveva già pronta la lista dei nuovi ministri, tutti funzionari esperti e capaci: Non aveva dubbio che il ritorno al potere degli uomini politici del vecchio parlamentarismo fosse in quel momento utile alla Nazione. — Ma sono dei *revenants* — aveva osservato a Badoglio».

Una queste parole, dette in dialetto piemontese, «Ma i *son dij revenants*», Vittorio Emanuele III le disse a Badoglio nell'udienza che gli concesse il giorno 16 luglio, e che il Maresciallo aveva chiesta fino dai primi del mese; sollecitato a questo dal generale Ambrosio, capo dello Stato Maggiore Generale, con il quale era fin dal gennaio in rapporti frequenti e confidenti. E dalle condizioni dell'esercito italiano era a conoscenza assai prima di quel giorno di luglio di cui parla la signora Vallati. E si era ben preparato a quell'udienza, e alla proposta del Re, di assumere la successione di Mussolini, potè rispondere che si era assicurato la collaborazione di Orlando, di Bonomi e di altri personaggi eminenti di cui fece i nomi. A questo punto scattò il Re chiamandoli «spettri»; al che l'altro avrebbe risposto, «Anche io e lei, Maestà, siamo degli spettri, ma non vedo cosa ci sia altro da fare». Finito il colloquio, il Re accompagnò il Maresciallo fin sulla soglia; il colonnello Valenzano, segretario e nipote di Badoglio, nell'anticamera le ultime parole: «Se avrò bisogno di lei la manderò a chiamare». Il Maresciallo disse: colonnello Valenzano di essere rimaste sgradevolmente colpito dal fatto che nel bel mezzo della sua esposizione, un quadro nerissimo delle condizioni del Paese, il Re l'aveva interrotto per domandargli come stava suo figlio.

La mattina del 25 luglio, stabilito il colpo di Stato, Ambrosio Acquarone e Castellano andarono a casa di Badoglio. Gli dissero che il Re aveva deciso di liquidare il dittatore e di affidare a lui il governo; e gli fecero vedere il proclama da leggere alla radio: quello compilato da Orlando con la frase «La guerra continua». (La signora Vallati racconta invece che Badoglio ne ebbe conoscenza soltanto alle 18 del 25 luglio; e che solo assai più tardi seppe che era stato redatto da Orlando). Badoglio lesse il proclama, disse che stava bene e che avrebbe atteso gli ordini. Ma i cospiratori non gli dissero per che giorno.

La mattina dopo, 26 luglio, alle 7, come risulta dai concordi racconti di Ambrosio e di Acquarone, questi si recò da Badoglio dicendo di tenersi pronto, che la cosa era fissata per il giorno stesso. Il Generale radunò i familiari, a cui disse scherzosamente: «Siete tutti consegnati»; e fece portare su di cantina una bottiglia di champagne da mettere in ghiaccio. Poi si vestì in uniforme e attese con impazienza la telefonata di Acquarone. Verso mezzogiorno, che nessuno s'era fatto vivo, mandò Valenzano da Acquarone; che non volle abbottonarsi e disse che la faccenda era rimandata. Il Maresciallo si rivestì in borghese. Ma alle 17 ecco di nuovo Acquarone che viene a dirgli che il Re l'aspetta per affidargli la carica di capo del Governo; si rimette l'uniforme e vada subito a Villa Savoia. Solo a questo punto il racconto degli altri protagonisti coincide più o meno con quello della signora Vallati. Badoglio tirò fuori di nuovo di tasca, parlando coi Sovrano, il solito pezzetto di carta con i nomi dei Ministri. «Oh no, — disse il Re, — nessuno di questi bravi signori. Lei deve fare un governo di funzionari e di tecnici». Badoglio non insistette. Uscì dalla villa e trovò il conducente della sua macchina allo sportello di una macchina che non conosceva. Era venuto con una Ariena, questa era un'Alfa Romeo. «Viviani, che macchina è questa?». Viviani, il conducente, fece un gran sorriso. «Questa è la macchina del duce». Mentre il Maresciallo era a colloquio col Re lo avvolto raggazzo seppe come stavano le cose, era corso a requisire la macchina che fino allora aveva portato in giro Mussolini. Badoglio salì senza fare obbiezioni; e così lo attendevano ansiose la figlia, la nuora, il nipote «Da questo momento sono il capo del Governo», disse alle donne aspettanti. «E adesso brindiamo».

Ci sarebbe piaciuto trovare questo racconto con quegli particolari semplici e umani, nella prosa un po' troppo inamidata della signora Vallati. E debbo dire di nuovo che non si comprende quale impulso o timore abbia indotto il Maresciallo a volersi presentare alla storia come assolutamente ignaro di tutto l'antefatto della congiura. O forse la spiegazione ce la offre fra le righe un periodetto dell'autrice, che s'inizia con la affermazione che Badoglio fu estraneo all'arresto di Mussolini, «L'aver prelevato il capo del Governo nella residenza privata di Villa Savoia gettò un'ombra sull'azione del Re. Certo sarebbe stato preferibile che Sua Maestà avesse chiamato Mussolini al Quirinale».

Nel libro è rappresentata in fac-simile la minuta di una lettera riservatissima che Badoglio, capo del Governo di Brindisi, mandò al Sovrano per indurlo all'abdicazione, la fine d'ottobre del '43. Elencava gli intendimenti dei gruppi politici più rappresentativi, cioè l'abdicazione del Sovrano, la rinuncia al trono del Principe ereditario, l'elevazione a re del principino Vittorio Emanuele con un reggente; nè gli celava che era intenzione di quei gruppi che fosse lui, Badoglio, ad assumere la carica di reggente. La Vallati non dice altro; non racconta come da quel momento il Re prese in urto Badoglio, e non gli perdonò mai più quel suo atteggiamento; sembra anzi che gli abbia detto seccamente: «E' inutile che lei si dia d'attorno per diventare reggente, lei non potrà mai esserlo, la carica spetta ad una persona della Casa Reale». Ma in questo caso il silenzio del Maresciallo va attribuito a un suo signorile riserbo, e ci piace.

Vorremmo fare ancora un appunto alla affettuosa e operosa fatica della signora Vallati. Il libro è accompagnato da fotografie. Una di esse rappresenta il Maresciallo in uniforme coloniale, a cavallo, contro uno sfondo di eucalipti; e reca il titolo «Badoglio entra in Addis Abeba». Non bisogna ingannare le giovani generazioni a cui questo volume è dedicato «per desiderio espresso del Maresciallo». Badoglio non entrò a cavallo, con grottesco trionfino, nella capitale etiopica; vi giunse alla testa dei suoi soldati, da soldato, in macchina scoperta, sotto il frullare di pallottole che sembrava venissero da tutte le parti, traversando sobborghi umidi di eucalipti, sparsi di macerie fumanti, nell'odore della pioggia degli incendi e dei morti.

Paolo Monelli

Lettere al Direttore

Una cosa è la buona scuola e un'altra è lo stipendio

Signor Direttore,

dopo tanti anni di agitazione nel campo scolastico, un punto mi sembra acquisito; e cioè l'impreparazione del Ministero della P.I. e della cosiddetta opinione pubblica a impostare sopra un piano funzionale gli aumenti di stipendio agl'insegnanti delle scuole secondarie. Non basta, infatti, pagar meglio gl'insegnanti per avere senz'altro una buona scuola.

Una buona scuola secondaria ebbe l'Italia fino al fascismo. Dopo, interferenze politiche, arbitrio burocratico, diminuiti criteri selettivi provocarono una decadenza che la guerra ha accelerato e cui il dopoguerra non ha portato rimedio alcuno.

A parte la cattiva distribuzione delle scuole (troppe sono le scuole classiche e troppo poche le tecniche e professionali), i criteri selettivi interni (una volta, p. es., c'era la distinzione fra sedi secondarie e sedi «speciali», cui si accedeva per concorso) non esistono più, e praticamente non c'è alcun controllo sulle capacità professionali di un insegnante una volta ch'egli sia entrato in ruolo, nè si fa nulla per rinfrescarne la cultura. Per di più, pare che siano per venir immessi nei ruoli migliaia d'insegnanti senza concorso (o, che fa lo stesso, senza un concorso serio). La conclusione è evidente.

Mentre lo Stato si accinge a spender parecchie decine di miliardi per retribuir meglio (com'è giusto) gl'insegnanti delle secondarie, noi possiamo esser certi che la nostra scuola di domani sarà parecchio peggiore di quella di oggi (la quale, a sua volta, è parecchio inferiore a quella del tempo di Giolitti).

Vittorio Santoli
Professore nella Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze.

Firenze, 27 dicembre '55.

Libri ricevuti

PIERRE GEORGE: *L'economia degli Stati Uniti* - Garzanti - L. 180 (serie «Sapere tutto»).

ANTOINE POROT: *Le tossicomanie* - Garzanti - L. 180.

ETIENNE DALEMONT: *Il petrolio* - Garzanti - L. 180.

RENE GROUSSET: *Storia dell'Asia* - L. 150.

PIERRE CHAUNU: *Storia dell'America Latina* - L. 180.

JEAN-C. FILLOUX: *L'incosciente* - Garzanti - L. 150.

Preziosi regali CGE per la vostra casa:

RADIOGIOIELLINO CGE
(serie ANIE)

5 valvole
3 gamme d'onda. Commutazione a tastiera
Mobiletto in plastica
Dimensioni cm 23 x 15 x 11
Lire 24.950

RADIOLETTA CGE
(serie ANIE)

5 valvole
3 gamme d'onda
Mobiletto in legno con frontale in plastica
Dimensioni cm 26,5 x 18 x 16,3
Lire 26.500

CGE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

CRONACHE DELLO SPORT

Mentre la Fiorentina continua la sua marcia verso lo scudetto

Torino e Lanerossi di turno sulla scena del campionato

I granata ed i veneti sono rimasti soli alle spalle della capolista - La Juventus ha fatto le spese dell'efficace risveglio del Milan - Successo di misura del Napoli sull'imbattuto campo della Spal

La dodicesima giornata del campionato è durata tre giorni: sabato, domenica e lunedì, invece di uno. Perchè la festività di Natale ognuno desidera di passarla in casa, tranquillo, lontano dalle lotte e dalle beghe della vita quotidiana. Quindi anticipi e rinvii in ogni caso in cui la cosa è stata possibile. Della nova gara in programma, alla domenica non ne sono state disputate che quattro.

Il che non vuole dire affatto che tutto si sia svolto in quello spirito di pace, di tolleranza e di comprensione che l'occasione suggeriva. Basta citare, per tutti, il caso di quanto è successo a Roma nell'incontro Lazio-Novara, dove si sono avute contestazioni su reti segnate o non segnate, e dove è stata tirata in ballo perfino la polizia. Incidenti a parte, nemmeno le consuetudini tecniche sono state rispettate, nella scorsa ricorrenza. La Spal è stata defraudata del titolo d'imbattibilità a Ferrara: autore del misfatto il tanto discusso Napoli.

E non sono mancate le novità. Prima fra tutte, quella fornita dal Milan, che ha voluto dimostrare, a spese della Juventus, che il riposo occasionato dagli incontri internazionali gli è stato provvidenziale, sia come padronanza dei nervi, sia come ritorno alla virtù tecniche di una volta. Seconda, in senso opposto, quella fornita dall'altro undici milanese, quello dell'Internazionale. Il quale ha messo in campo a Genova il non ancora tesserato Voslanthen, e, perdendo l'incontro, ha confermato che un uomo, per quanto valoroso, non fa una squadra.

Numerosi di incontri dall'andamento movimentato, vi è stata dovizia. Nel proprio terreno la Fiorentina, capolista, battendo solo per «uno a zero» la Triestina, penultima in classifica, ha confermato la sua volta e giustificato anticipata per il famoso «catenaccio». Ed il Torino trovatosi, rispetto alla Roma, in svantaggio al primo mezzo minuto della partita, ha avuto una ripresa da scombussolare se non proprio travolgere, l'avversario. E il Bologna, di cui tanto bene si dicevo, è andato a catafascio sul campo del Padova. E l'Atalanta ha battuto nettamente a Bergamo quella Sampdoria che alcuni giorni prima, aveva dato prova della sua vitalità, costringendo alla resa il novarese a Novara. Ed il Lanerossi ha continuato nella sua marcia vittoriosa, sconfiggendo in tono più convincente di quello che il risultato non dice, la Pro Patria a Busto Arsizio.

Come conseguenza di questa giornata movimentata, la classifica vede sempre la Fiorentina al primo posto, con cinque lunghezze di vantaggio sui più vicini inseguitori. I quali si chiamano proprio Torino e Lanerossi e sovrastano una schiera di contendenti di illustre casato, o di buon nome: tipo Napoli, Milan, Internazionale, Roma, ed anche Sampdoria ed Atalanta. Questi otto concorrenti seguono, racchiusi nello spazio di due punti, i granata ed i vicentini. La Juventus ed il Bologna, questi due nobili in traverso non sono ritrovabili che più in basso, nella seconda metà della scala, la prima al quintultimo posto, la seconda addirittura al terz'ultimo. I bianconeri sono in ritardo di una partita casalinga, ma per questo loro ricupero si trovano a dover discutere con un Padova, che, proprio in questo momento, pare essere di umore poco trattabile.

Seguono infine, nei due posti di coda la Pro Patria e la Triestina: i bustocchi, da soli, buoni ultimi, ed i rosso-alabardati un punto soltanto al di sopra di essi. Per fornire una prova del divario di situazione e di valore fra una squadra e l'altra, per confermare l'abisso che separa chi sta in alto da chi sta in basso, aggiungeremo che le reti che stanno al passivo della Fiorentina sono uguali in quantità a quelle che stanno all'attivo della Triestina: cinque. Il che dice che la seconda non ha un attacco — cinque reti in dodici incontri sono veramente poche — e che la forza essenziale della prima risiede nella difesa. Che è poi, in effetti, quella della Nazionale.

In una graduatoria del rendimento della prima linea della Divisione maggiore, nel troviamo ancora sempre il Milan al primo posto a quota 23, seguito, cosa un po' strana, dall'Atalanta, con 21 successi. La Fiorentina divide, con 22 reti, il terzo posto col Napoli e coll'Internazionale, che sono seguiti ad un passo dal vecchio ed arzillo Genoa ed a due, dal Torino e dalla Roma.

I viola di Firenze dominano pressoché il lotto dei concorrenti in quanto a capacità difensive. Dietro di loro vengono il Torino ed il Lanerossi, ognuno con dieci reti passive, seguiti dal Lazio con 14, dal Padova, dal Novara con 15, e dal Napoli, dal Milan e dalla Internazionale con 16. Buon ultimo viene, con 34 reti, chi detiene il fanalino di coda. Cifre che formuano un quadro della situazione con cui si chiude praticamente l'anno solare in campo calcistico. Cifre che parlano chiaro anche a proposito dei singoli contendenti, dicendo per esempio quanto sia meritata la seconda posizione della classifica generale, per chi, come il Torino, occupa il secondo posto nella graduatoria della difesa, ed il settimo, che è effettivamente il quarto, in quella degli attacchi.

Gogli incontri disputati nel corso delle feste natalizie, il campionato ha svolto già qualche cosa di più della terza parte del suo programma: dodici turni di partita, su un totale di trentaquattro. Incapli nella sua marcia non dovrebbe più trovarsi fino a febbraio, quando ritornerà in scena la Nazionale per incontrare la Francia a Bologna. A quel momento, la comitiva dovrebbe aver raggiunto la metà del suo percorso; diciassette giornate su trentaquattro.

Il risveglio del Milan, come il buon comportamento del granata torinesi e dei lanieri vicentini, portano un notevole contributo d'interesse al campionato. Ma non crediamo che nel lasso di tempo sopra accennato, la posizione di primato detenuta dalla Fiorentina possa venire minacciata. È possibile cioè che il vantaggio che essa detiene venga intaccato, non colmato; bensì che, alla condizione che incidenti di vasta portata non vengano a disturbare il normale svolgimento del torneo. Il quale dovrebbe, a maggio o giugno, passare agli archivi, col nome dell'undici toscano scritto sulla copertina della relativa pratica.

Vittorio Pozzo

Dopo 12 giornate

La classifica della A

Fiorentina, p. 20; Torino e Lanerossi 15; Napoli 14; Milan, Inter, Roma, Atalanta e Sampdoria 13; Spal e Padova 12; Lazio e Genoa 11; Novara e Juventus 10; Bologna 8; Triestina 6; Pro Patria 5. Juventus e Padova hanno giocato una partita in meno.

IMPROVVISA CRISI TECNICA NELL'INTER

Campatelli ha appreso dai giornali di essere stato "messo a riposo,,

Meazza ha assunto temporaneamente la guida della squadra - Trattative con Carver

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 27 dicembre.

Dopo avere diretto il consueto addestramento all'Arena, l'allenatore Campatelli ha appreso dai quotidiani del pomeriggio la notizia del suo collocamento a riposo. L'informazione risultava troppo chiara e circostanziata per essere messa in dubbio; perciò al tecnico nerazzurro non rimaneva altro che chiedere spiegazioni alla segreteria dell'Inter; ma anche qui nessuno sapeva nulla. A tarda sera Campatelli, recatosi dal presidente nerazzurro, aveva la conferma del suo congedo. L'allenatore dei giovani Peppino Meazza ha assunto temporaneamente la guida.

Aldo Campatelli

La tecnica della squadra in attesa degli eventi. Sembra che l'Inter abbia avviato trattative con l'inglese Carver, già direttore tecnico della Roma e attualmente allenatore del Coventry e membro della commissione tecnica britannica per le rappresentative nazionali; ma in forma ufficiale non è stato possibile avere alcuna conferma in proposito.

La posizione di Campatelli, solidissima dopo l'impetuosa partenza sfoggiata dalla squadra nei primi sei turni del campionato, si era alquanto indebolita sotto le acerbe delle ripetute sconfitte; ma in sede di consiglio l'allenatore nerazzurro s'era difeso attribuendo la crisi alla scarso numero degli attaccanti a disposizione in conseguenza del fatto che durante il periodo estivo dei trasferimenti ben nove uomini di prima linea, fra titolare e riserve, erano stati ceduti. Il presidente Moratti aplegò che molti passaggi erano stati suggeriti dall'opportunità di evitare i soliti doppioni alimentatori di discordie e rivalità interne; tuttavia avrebbe provveduto al più presto per rimediare alle insufficienze lamentate da Campatelli. Questi fece inoltre osservare che la volata della prima fase del torneo, a causa appunto della mancanza di rincalzi validi, aveva lasciato i titolari; ma un consigliere documentatissimo ribattè, affermando che in qual momento il peso di tutti i giocatori era in eccedenza rispetto all'anno scorso e che una — Armano — denunciava sulla bilancia addirittura cinque chilogrammi in più. Niente superallenamento, dunque, ma piuttosto indolenza nella preparazione atletica.

Il tesseramento del centravanti svizzero Volanthen, attenuto dall'Inter nonostante il veto di polizia ribadito in sede parlamentare dal Ministro degli Interni, è valso a potenziare subito il gioco della prima linea nerazzurra che nel giorno di Natale segnò tre goal allo stadio di Marassi contro il Genoa. Il vantaggio di 3 a 1 a meno di mezz'ora dalla fine, l'Inter subì poi tre reti nello spazio di ventitrè minuti, finendo sconfitta per 3 a 4. Il mulo finale della retroguardia ha portato come conseguenza alla caduta del pericolante Campatelli che, interpellato questa sera dopo il colloquio con il presidente, si è limitato a dichiarare:

«Contro il Genoa siamo andati meglio che contro l'Atalanta; però dirigenti e tifosi hanno ragione di lamentarsi per la tenuta della squadra. Non ho altro da dire». Richiesto se dopo il periodo di riposo tornerà alla guida tecnica dell'Inter, l'ex-nazionale ha stimato difficile tale possibilità che richiederebbe una chiarificazione quasi impossibile. Traspare quindi evidente lo sforzo di indorare il provvedimento con la motivazione di un riposo «pro forma» che alla scadenza assumerà probabilmente l'aspetto del fatto compiuto.

Leo Cattini

Il «recupero» della Juventus

Vairo ritorna in squadra domani contro il Padova

La Juventus non avrà tempo in questa settimana di svolgere la solita attività di preparazione. Domani, infatti, i bianconeri dovranno recuperare il match con il Padova, e domenica saranno impegnati, sempre allo stadio torinese, contro la Lazio. Logico quindi che il dott. Puppo lasci i suoi giocatori a riposo negli altri giorni.

La partita di Milano, anche se giocata senza risparmio di energie, non ha lasciato traccia nel fisico dei bianconeri. Tutti sono risultati al controllo in perfetta efficienza. Questo consentirà non vuole neppure dire che il trainer juventino confermi con il Padova lo stesso schieramento di domenica a San Siro. Anzi pare ormai certo che dovrà rientrare in squadra Vairo, che in questi giorni si è intensamente allenato.

Saranno a disposizione di Puppo anche i militari, che sono stati per questa volta esonerati dal presentarsi al raduno della Nazionale ed Orvieto approfitterà in considerazione del ricupero di domani. Monico, Garzena e Colombo saranno pertanto liberi da impegni. La formazione della squadra juventina per il match con il Padova sarà questa: Viola; Corradi, Garzena; Turchi, Nay, Oppezzo; Colella, Montico, Boniperti, Vairo, Praest.

Al Torino ripresa della normale attività di preparazione in vista della impegnativa trasferta di domenica a Ferrara. Non ha preoccupato all'allenamento con i compagni Bacci.

Tutti gli altri sono in buone condizioni fisiche così che per la gara con la Spal non sono previste novità nello schieramento. Oggi pomeriggio i cadetti granata disputeranno la partita con il Favia, valevole per il campionato riserve. Frossi ha convocato i seguenti atleti: Brotto, Padulazzi, Brancaleoni, Rimbaldo, Gottero, Sentimenti, Ferrulli, Prato, Pelle, Curti, Cannaviga, Romeo E. e Bulgarelli. Inizio della gara ore 14.30.

L'estremo saluto ad un campione scomparso

Coppi e Girardengo ai funerali di Cuniolo

(Dal nostro inviato speciale)

Tortona, 27 dicembre.

I funerali di Giovanni Cuniolo hanno avuto la larga partecipazione e il profondo cordoglio che meritava una vita di leale e valoroso esponente sportivo, di probo cittadino e di attivato industriale. Già da ier l'altro la notizia del suo trapasso aveva fatto giungere alla famiglia dell'ex-campione numerose e significative consolazioni. Si erano scambiati i telegrammi da parte di associazioni e di personalità anche politiche, di giornalisti e di organizzatori, di vecchi corridori — tra quali il nome di quegli che ai tempi romantici del nascente ciclismo ne fu per tre anni consecutivi il campione ufficiale con diritto a portare la maglia tricolore, rievocava echi e nostalgie sottili. Une dei primi telegrammi portava la firma di Alfredo Binda, più volte campione italiano e mondiale.

Era stato, per due giorni, un affluire continuo di gente attorno alla salma composta in un salone sovrastante all'officina della Fiat di cui lo scomparso da trent'anni era il concessionario. La bicicletta delle sue lontane vittorie, le coppe, i diplomi, le sbiadite fasce gli erano attorno una pietosa addobbatura. Fra i primi a rendere omaggio alla salma, erano stati Girardengo e Coppi, i due «campionissimi» delle generazioni succedute a quella dei pionieri, quando ogni corsa rappresentava una partenza verso l'ignoto e contro l'incomprensione e l'ostilità dei benpensanti. Oggi, uno da Alessandria e l'altro da Novi, i due «campionissimi» erano ritornati per accompagnare il loro amico e maestro nell'ultimo giro di pista al rintocco dell'ultima campana.

Quante teste grige, quanti visi subito riconosciuti per sotto le rughe scavate dal tempo e dalle trascorse fatiche su cui scende stanche e frammenso ed asfissianti polverosi, abbiamo rivisti, confusi nella folla che, nonos dall'abitazione dell'estinto, ha seguito in lunga, compatta fila il feretro.

Preceduto dai variopinti labari delle società sportive cittadine, sono passati per le vie in lutto di Tortona, dietro il loro primo alfiere di mezzo secolo fa i superstiti più rappresentativi del vecchio sport che tanto vasto e riconosciuto impulso diede alle nuove forme di emulazione e di svago della gioventù contemporanea. Impossibilitato a muoversi da Varese, il vincitore del primo Giro d'Italia, Luigi Ganna, aveva mandato una grande corona. Learco Guerra era lui pure nel corteo, a impersonare la terna delle quattro generazioni presenti nel rendere l'estremo omaggio al pioniere scomparso. Numerosissimi, gli omaggi floreali. Fra essi, i garofani rossi della «Gazzetta», il popolare giornale sportivo che tanta parte ebbe nel creare la popolarità dell'atleta scomparso e che qui aveva mandato il suo più naturale ambasciatore nella persona del caro, sincero diritto Cougnet.

Un episodio gentile. Poco prima che la salma muovesse verso il Duomo e il solenne servizio religioso ivi celebrato, una signora in gramaglie si avvicinò alla figlia di Cuniolo, sussurrando: «Sono la figlia di Gerbi. Se mio papà vivesse ancora, certo sarebbe venuto a fare la pace col suo vecchio rivale». Le due donne si strinsero, mischiando in un abbraccio le loro lacrime. La vedova del «diavolo rosso» aveva pure mandato una corona di fiori scarlatti, pegno della riconciliazione nella memoria dei due irriducibili avversari. Il corteo, sempre compatto, in gruppo come nelle corse e senza ritiri, giunse davanti ai muri bianchi del cimitero, al piede d'una collina dove un sole lirre al tramonto accendeva barlenghi dorati sulle selve di spogli alberelli. Un coro di voci sottili intonò un salmo d'addio: erano i piccoli derelitti dell'Opera di don Orione, che fi primo campione d'Italia in bicicletta, tante volta aveva beneficato in con generosa larghezza.

v. v.

BORSE ESTERE

PARIGI. — Il mercato rimane ribassista e si prevede che anche nelle ultime sedute dell'anno il comportamento dei titoli francesi appare soddisfacente, ed in alcuni casi il rialzo è sostanziale; quelli esteri hanno risentito delle dichiarazioni ottimistiche fatte negli Stati Uniti circa le prospettive economiche per il 1956. La richiesta di oro è diminuita, ma la tendenza al rialzo persiste.

NEW YORK. — Un'ondata di vendite dell'ultim'ora ha depresso, oggi alla Borsa valori di New York il mercato azionario che aveva ecceduto sostenuto e con forte richiesta dei ferrovieri. In chiusura sono state registrate perdite intorno a 2 dollari per azione e guadagni intorno ad 1 dollaro. Sono state scambiate complessivamente 2.810.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso con migliorie a 209 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con guadagni da 10 a 34 cents per balla: marzo, 33,96; maggio, 33,24; luglio, 31,71; disponibile, 33.10.

FALLIMENTI — TORINO: fiducia di fatto fra la Società a r. l. «G. Mazzano» corrente in v. Maria Vittoria 48; Siciliano Domenico e Mazzano Giovanna, già resid. in v. Vittorio Amedeo 17 in cancellerie del fallimento 21-7-55; pertanza 24 dicembre; giudice dottor Pagge; curatore Carnevale prof. Giuseppe; verifica 2 febbr.

IMPERIA: Grasso Giuseppe, Grasso Gaetano, Ramella Isabella in Grasso, commercio olio e saponi; scad. 25 novembre; curat. dr. Bruno Agen; verif. 16 genn.; giud. dr. Varalli. — Soc. nome collettivo I. Ramella & C. e dei soci Grasso Giuseppe, Gaetano e Ramella Isabella; commercio olio e saponi; scad. 2 dicembre; curat. dr. Bruno Agen; verif. 16 gennaio; giud. dr. Varalli.

BIELLA: Manifattura Lane G. Gibelin, Vallemosso, in persona del titolare Ottorino Gibelin; sent. 21 dicembre; curat. rag. Eugenio Fasanotti; verif. 3 febbraio; giud. dr. Pesciotti. — Soc. irregolare tra Accomandita Filatura Pettinata Minerva, per accomandite Renato Sella & C. e Renato Sella in proprio; sent. 20 dicembre; curat. avv. Alessandro Verdoia; verifica 11 febbraio; giud. dr. Mele.

SPETTACOLI

I programmi della tv

Un leggero vento di follia

Il rumore scatenato dall'episodio del prof. Degoli, sia per attenuarsi. Alcuni fatti hanno contribuito a creare questo fenomeno: il timore che il candidato ai milioni fosse stato vittima di un'ingiustizia; l'impressione che la tv avesse ecceduto nel formulare la domanda per non pagare i premi; la simpatia degli spettatori per il personaggio. A poco a poco ata formando il senso della misura. È certo che ai dark a Degoli il diritto di ritentare il gioco ed è probabile che egli lo continuerà. Per il prof. Degoli, diventato quasi un eroe nazionale, è ormai una questione di prestigio.

Il leggero vento di follia sta per dileguarsi; rimarrà il dramma del professore quando fra qualche settimana egli tornerà nell'ombra. Presto vedremo altri tipi sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia»: un commerciante parlerà di Gounod ed un imbianchino di Michelangelo. Così sorgeranno nuovi personaggi: il prof. Degoli è stato soltanto il primo della serie.

A Natale la tv è arrivata a Napoli. Per lo sciopero vi sono stati programmi di fortuna, i nuovi spettatori hanno avuto una delusione: speriamo non ne abbiano altre nel futuro. A Napoli si sono venduti 4 mila televisori in un giorno solo, anche sul resto della penisola la propaganda di queste settimane ha servito al movimento del mercato: il numero degli utenti è in continuo progresso.

Se lo sciopero del personale tecnico finirà, come sembra, quasi subito, nella prossime 48 ore, la trasmissioni riprenderanno secondo il programma normale. Nei prossimi giorni segnaliamo: venerdì 30, ore 21,15, dal Conservatorio S. Pietro a Majella a Napoli: concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; ore 21.45, dal Teatro di Eduardo De Filippo: «Miseria e nobiltà» di Eduardo Scarpetta; sabato 31, ore 21.45: «Lascia o raddoppia»; ore 22: «1956, questo sconosciuto», previsioni e profezie; 23,30, dal Teatro alla Scala di Milano: «Concertonta», balletto di Sergei Prokofiev.

m. a.

Sullo schermo

Al Mullet: UN DOTTORE IN ALTO MARE, di R. Thomas. — Derivato dall'omonimo romanzo di Richard Gordon, prodotto da Betty E. Box e diretto da Ralph Thomas (la stessa terna del fortunato «Quattro in medicina») il film inglese a colori «Un dottore in mare» («Doctor at sea») riporta sui nostri schermi il successo d'ilarità ottenuto all'ultima Mostra veneziana. E' in vero un divertente filmetto, che più ancora che alla scientia regia deve la riuscita a un copione scientifiante di trovatine. Vi si narra d'un giovane medico, recente di laurea, che dopo uno spericolato esordio in terra ferma, riceve di prestare a bordo d'una nave, al sicuro dalle insidie matrimoniali. Si imbarca così sul mercantile «Lotus» comandato con grugnniti e accenti d'ira dall'irsuto capitano Hogg, un orso marino perfettamente centrato dal caratterista James Robertson Justice; e quivi, aiutato da un amico cameriere, conduce il suo noviziato di medico di bordo, fra casi ora previsti ora inopinati, ma tutti ugualmente comici. Dopo una sosta a terra, con la ritrovata ebbrezza dell'equipaggio, la navigazione riprende con l'aggiunto carico d'una virago famelica di donne e d'una giovane cameretta francese, la prima delle quali si appiappa al capitano, il cui misogginismo sarà debellato dopo ridicole resistenze, e la seconda al medichetto, che si lascia espugnare senza opposizione.

D'una comicità non sempre pellegrina e formata al momento giusto, «Un dottore in mare» è tuttavia un saggio felice di cinema sceneggiapensieri, mantenuto su una linea di signorile decenza e di affabile candore. Coi ricordato Robertson ne sono piacevoli interpreti il giovane Dirk Bogarde, una deliziosa Brigitte Bardot, al vertice della sua forma di «ingenua», Brenda de Banzie e altri noti attori e caratteristi del cinema inglese.

l. p.

TEATRI E CINEMA

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma dog. Bertola, tel. 50.125*

Alfieri: 21: «La padrona di Raggio di Luna» Riv. Garinei-Giovannini-Kramer con Pagnani-Calindri-Masiero-Charley Ballett e R. Alda

Auditorium di Torino: Venerdì 30 dic, ore 21 Concerto sinfonico n. 4, turno B. Direttore Dean Dixon. Solista Armando Renzi.

Carignano: ore 21,15 «Processo a Gesù» di Diego Fabbri, Organizz. Piccolo Teatro Città di Milano.

Piccolo Teatro (via Rossini n. 8): Comp. Stabile (abbon. turno D), 21,15: «Le donne savanze (Le donne intellettuali)» di Molière.

Circolo Artisti (via Bogino 9): Esposizione Società Incoraggiamento Belle Arti, Ore 17-19,30.

Galleria Martina: Tempere di S. Pugliese, maioliche di P. Bondoc.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 45-833): 17-19; 21-1 M° M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini.

Angusto Danse: 21 Happy Boys.

Castellino: ore 17 tè; 21 riservata Famiglia Torinese; Orch. Rosaclot.

Eden Danse: 21 Orch. Labardi.

Gondia Danse: 16,30-21 M° Leone.

Gay (Pomba 7): Danze 17 e 21.

Hollywood 21 Orc. Turi e. Castelle

La Perla Danse: 21 Orch. Russo, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.

Principe Danse: ore 21 Wonderful M° Damonte c. R. Russo dir. Gallo.

Smeraldo: 21 Balocco-Lenfranco.

Trocadero: 17 e 21 Dani'a Boys.

Tavernetta (v. Amendola 16, tel. 47-533): 23-4 Orc. Allegritti. Attrac.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

Tennis Coperto Torino-Esp.: 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lilli e il vagabondo» CinaScope technic, Walt Disney.

Astor: «Lilli e il vagabondo» CinemaScope technic. Walt Disney.

Ciprea: «La mano sinistra di Dio» CineScope col., H. Bogart, Tierney

Doria: «Mister Roberts» CinemaScope col., Henry Fonda, Cagney.

Lux: «Pane, amore e...» CinemaScope colori, V. De Sica, S. Loren.

Maffei: «Un dottore in alto mare» techn, VistaVision, Dirk Bogarde.

Metro-Cristallo: Leslie Caron, Michael Wilding: «La scarpetta di vetro» MetroScope col. Mail. 16,30

Regent: «Racconti romani» CineScope Eastmancolor, F. Fabrizi, G. Ralli, M. P. Casilio, M. Riva, V. De Sica, S. Pampanini, Totò.

Vittoria: «Caccia al ladro» techn. VistaVision, C. Grant, Grace Kelly

Ariston: «Lord Brummell» techn. Scope, Elizabeth Taylor, Granger.

Augustus: «20.000 leghe sotto i mari» CinemaScope techn. di Walt Disney. Kirk Douglas, J. Mason.

Nazionale: «French can-can» in techn., Jean Gabin, Maria Felix.

Sidaulani E.N.A.L. — Astor, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cittaprie, Rodium, Fortino, Piemonte, Odeon, Piccolo Teatro, Palazzo del Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,45: Lezione di tedesco - 9,15: Orchestra Gimelli - 11: Il regno di Sardegna - 11,30: Musica da camera - 12,10: Orchestra Brigada - 13,15: Orchestra Ferrari - 14,10: Borsa - Teatro e cinema - 16,45: Musica per banda - 17: Orchestra Scrappini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università Marconi - 19,45: Orchestra Savina - 19,15: Cime inviolate - 20: Valser, mazurche e polche - 21,05: Concerto vocale e strumentale diretto da A. Quadri - 22,30: Scrittori al microfono: A. Bertolucci - 22,45: Orchestra Cergoli - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Canzoni - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Vetrina di Piedigrotta - 14,30: Attualità musicali - 15,15: Orchestre Galassini e Conte - 16: Terza pagina - 17: La bussola - 18,05: Per i ragazzi - 18,30: Orchestra Chiocchio - 19: Marco Visconti, romanzo - 19,30: Canzoni e ritmi - 20,25: Orchestra Angelini - 21: Doccia scozzese - 22,05: «Il diletto di Camilla», radiofarsa - 22,45: I tre «Suns» - 23: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18: S. Barber - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,30: Le mète dell'Astronautica - 21,35: Storia dello spettacolo - 23,40: Omaggio a Honegger.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,45: Alta tensione (telefilm) - 21,15: Serata di gala del canto delle nevi (trasm. da Davos) - 22: La canzone delle due pistole (film) - 23,30: Replica telegiornale.

Bollettino della temperatura

Bolzano	−2,4	11,4	Perugia	2	11,6
Trento	0	9,6	L'Aquila	1,4	7,8
Trieste	6,3	10,5	Roma	3,2	11,7
Venezia	3,4	10	Bari	9	13,2
Milano	−1	4,5	Napoli	5,9	16
Torino	−2,2	10	Potenza	2	5,8
Genova	6,0	14,2	Reggio C.	5	15,2
Bologna	−0,8	5,1	Messina	10	14,3
Firenze	0,2	7,8	Palermo	10,8	14,4
Pisa	1,1	10,2	Catania	7,6	16,8
Ancona	0,2	6,5	Cagliari	6	14,2
Perugia	4	9,1	Alghero	6,3	14,4

GRANDE SUCCESSO
RETRO
LA SCARPETTA DI VETRO
E DENTRO COME UN GUANTO!
Leslie CARON
l'affascinante "Lili"
Michael WILDING
DE CAM. CHARLES WALTERS
METROSCOPE

OGGI ALL' ALPI
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA per TORINO
GIACOMO RONDINELLA
in
DESIDERIO E SOLE
GIACOMO RONDINELLA · OTELLO VISCHIA
TOSO - LISI
LIANELLA CARELL
ROSALIA MAGGIO
GIORGIO PASTINA
ROMANA FILM

STATUTO MASSIMO
OGGI
IL FILM DALLE CENTO EMOZIONI:
L'Avventuriero di Hong Kong
CINEMASCOPE
COLORI DE LUXE con
CLARK GABLE
SUSAN HAYWARD
MICHAEL RENNIE
GENE BARRY

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

TORINO
Continua il grande successo del tecnicolor VistaVision
Non siamo angeli
HUMPHREY BOGART
ALDO RAY

REGINA
Ultima giorni del meraviglioso e divertente film a colori
"CARosello RISNEIANO"
DOMANI: Il tecnicolor
"LA SPIA DEI RIBELLI"
VAN HEFLIN

Per i friulani trentacinque risultati utili consecutivi

L'Udinese in tutto il 1955 è riuscita a non perdere

Conquistato dall'Alessandria a Valdagno il primo punto in trasferta

L'Udinese, ottenendo lunedì contro il Taranto il suo trentacinquesimo risultato utile consecutivo, ha concluso l'anno 1955 senza sconfitte ed ha rafforzato la sua posizione di capolista del torneo di serie B. I bianconeri friulani guidano la classifica con due lunghezze di vantaggio sul Palermo, che sul terreno del Simmenthal Monza non è riuscito ad andare più in là di un fortunoso pareggio. Queste due squadre sembrano per il momento le più quotate candidate alla promozione, ma il margine di tre punti che separa i rosanero siciliani dal Catania e dal Cagliari, non può essere considerato insuperabile.

Nel settore di coda, da segnalare il primo punto esterno colto dall'Alessandria sul campo del Marzotto, dove finora soltanto il Palermo era riuscito a pareggiare. I grigi hanno edottato, per la prima volta in questo torneo, la tattica del «catenaccio», ma non devono ad essa la conquista del lusinghiero risultato. Si deve dire anzi che lo schieramento superdifensivo ha creato disordine in un assetto solitamente calmo e ordinato: gli alessandrini sono andati in vantaggio con una rete chiaricissima dell'interno Tinazzi, mentre hanno ottenuto il pareggio per una fortunata deviazione di Bodi.

Anche il «catenaccio» bisogna saperlo fare e non è da dire che Gatti indispensabile ricorrere a questo espediente. Infatti, se l'Alessandria non fosse stata tanto impegnata a sbarrare con il massimo decisione la via della rete agli avversari, forse si sarebbe accorta che la giornata negativa del Marzotto poteva consentirle di tentare il colpo di una vittoria.

Ad ogni modo queste argomentazioni su quello che avrebbe potuto essere e non è avvenuto, lasciano il tempo che trovano. Quello che conta è che la squadra grigia — tattica a parte — ha giocato a Valdagno con vivacità e con sorprendente volontà, facendo meritare elogi persino a quegli atleti — come Masenti — che regolarmente si erano visti bersagliati dalle critiche. La posizione dei grigi in classifica non è malgiornia — penultimi erano e penultimi restano — ma l'aver interrotto la serie dei risultati negativi in trasferta ha ridato fiducia ai giocatori, il problema del centravacco, perdurando l'assenza di Redegalli, è però sempre in piedi, poichè anche l'esperimento Bodi è fallito nonostante la buona volontà e lo spirito di adattamento del giocatore. Per il prossimo incontro con il Palermo, Sperone dovrà cercare un'altra soluzione.

De Zordo vittorioso nel salto a Davos

Davos, 27 dicembre.

Oggi al trampolino di Davos si sono svolte le gare di salto con gli sci alle quali hanno partecipato atleti di diverse nazioni. Buona la prova degli italiani che con Dino De Zordo hanno vinto la competizione riservata agli juniores.

Ecco le classifiche: 1. Daescher (Svizz.) p. 230,2 (m. 75 e 73); 2. Rochat (Svizz.) 215,9; 3. Schneider (Svizz.) 209,9; 4. Perin (It.) 200,9. Gli altri italiani si sono piazzati: Trivella 7°, Prucher 12°, Tolin 14°.

Juniores: 1. Dino De Zordo (I.) 180,7; 2. Keller (Germ.) 181,2; 3. Kasha (Svizz.) 178,6.

I giocatori dell'Alessandria, in occasione del Natale, hanno regalato al presidente ing. Silvio Sacco un orso, emblema della squadra grigia, d'argento del peso di circa 5 chili che trattiene sotto una delle zampe un pallone in oro zecchino.

Totocalcio: 1 «tredici» (3) vincono 23 milioni 880 alla lire; i «dodici» (329) L. 575.900. Colonna vincente: 1-1-1;1-1-2; 2-1-x; x-2-1-2.

Totip: ai «dodici» (3) spettano L. 2.236.736; agli «undici» (129) L. 52.015; ai «dieci» (1413) lire 4732. Colonna vincente: 2-2; 1-2; 1-2; 2-1; 1-3; 1-1.

Da sinistra: PEPPINO DE FILIPPO - FRANCA VALERI - ANNA MARIA PANCANI - ALBERTO BORDI - AMELIA PELLEGRINI e SERGIO RAIMONDI, in una pausa del film «PICCOLA POSTA» prodotto dalla INCOM e diretto da STENO

Qui la battuta non c'è.....

... ma la sentirete dall'ineffabile «capostazione» Totò, insieme con molte altre gustosissime, nel film Lux DESTINAZIONE PIOVAROLO di prossima programmazione

Combattuto con egual vigore dai comunisti e dalle destre

Mendès-France ha riacceso la passione politica francese

Soprattutto i giovani sono usciti dall'apatia e dall'indifferenza - Il nuovo, clamoroso protagonista ha fatto irruzione nell'immobilismo ideologico del comunismo e degli anti-comunisti, ed ha riattivato il gusto della discussione e della battaglia - Lo scrittore Mauriac, devoto alla Chiesa Romana, invita i cattolici a votare per i laici e per una maggiore giustizia sociale

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, dicembre.

La novità più importante sulla scena elettorale francese è la scomparsa dei comunisti dai primi posti. Intendiamoci, il partito comunista avrà quasi tutti i cinque milioni di voti che ottenne nel 1951, la divisione nel campo anticomunista aumenterà il numero dei suoi deputati; ma l'attenzione popolare è altrove. I due poli della nuova situazione sono Faure e Mendès-France. Rappresentano rispettivamente la destra e la sinistra, e i comunisti stanno a guardare. E' un mutamento salutare, l'irruzione di Mendès-France sulla ribalta della Francia significa la fine dell'immobilismo ideologico. Fino a un anno fa, il duello era fra comunisti e anticomunisti: ognuno stava fermo sulle sue posizioni, in nome dell'anticomunismo trionfavano le destre, i ricchi diventavano sempre più ricchi e potenti, i poveri erano sempre più confinati ai margini della società, le loro aspirazioni a una maggiore giustizia sociale venivano puntualmente deluse; e intanto l'impero francese cadeva in rovina.

La monotonia dello spettacolo, attori che da destra e da sinistra non facevano che ripetere le stesse cose da dieci anni in qua, aveva provocato nel pubblico francese prima un senso di stanchezza, e poi di scetticismo; col risultato che ad ogni nuova elezione aumentava il numero degli astenuti; dei cittadini che invece di andare a votare preferivano restarsene a casa o andare alla pesca. Questo deterioramento dell'interesse politico era reso più grave dall'indifferenza dei giovani. Nei primi anni della ritrovata libertà, i giovani, che spesso avevano combattuto nelle file della Resistenza, si misero anima e corpo nella politica; molti con De Gaulle, moltissimi con i comunisti. Oggi a De Gaulle nessuno pensa più in termini politici; quanto ai comunisti, i giovani sentono che hanno idee vecchie, stantie, rigidamente catalogate e fisse, dove sono altrettanti peccati il giudizio indipendente, l'estro, il non-conformismo, il desiderio d'una boccata d'aria fresca.

Se voi guardate Mendès-France, notate subito il naso camuso, si direbbe da *boxeur*. Gli diventò così una trentina di anni fa, per via di un pugno che gli sferrò un *camelot du roi*. Mendès-France era allora studente alla Sorbonne, e trent'anni fa in tutto il Boulevard Saint Michel e dintorni i giovani seguivano fanaticamente Maurras e la sua *Action Française*: se uno studente non aveva idee monarchiche, lo picchiavano malamente. Oggi sullo stesso boulevard, botte a parte, voi osservate una notevole uniformità di idee politiche; la maggior parte degli studenti entrano alla Sorbonne o sostano nei caffè con una copia de *L'Express*, il giornale dei mendesiani. Alle riunioni dei radicali di sinistra i giovani sono spesso la maggioranza, e quando i *commandos* di Poujade dai giubboni di cuoio assalgono un comizio radicale trovano spesso pane per i loro denti.

E' difficile dire da dove Mendès-France trae il suo prestigio, perchè è così ascoltato dai francesi, perchè ha tanti amici e ancor più nemici. Le sue idee sono certamente moderne, avanzate: difendere la libertà e nello stesso tempo mandare avanti il progresso sociale, uccidere i privilegi e fare in modo che i poveri, i lavoratori, abbiano una fetta più larga della ricchezza nazionale, infine aumentare la ricchezza del Paese rammodernando l'economia francese, i processi di produzione e di distribuzione. Eppure, non c'è alcuna novità in questo programma: da anni e dappertutto se sentiamo parlare dai terzaforzisti, ma in nessun Paese la terza forza è mai riuscita finora a raccogliere grandi masse di cittadini, a rivoluzionare gli schemi abituali della lotta politica.

E allora? Io credo che buona parte del successo debba attribuirsi ai lati meno belli, meno fini di Mendès-France: intendo il suo gusto per un'oratoria che si direbbe derivata direttamente dalle pagine più grevi di Michelet, la sua preferenza per i gesti teatrali, spettacolari, certe sue manifestazioni dittatoriali, alla Robespierre, nell'interno del partito, come di recente i processi lampo e le espulsioni dai quadri radicali di Faure, René Mayer, Martinaud-Deplat, Lafay e diversi altri ministri e deputati. Nel novero di queste capacità esteriori di Mendès-France bisogna anche mettere quella di sintetizzare i concetti in poche parole facilmente ritenibili; cioè, il suo genio per lo *slogan*. E' allora un demagogo, questo Mendès-France? E' difficile giudicarlo tale, quando si ricordano la sua riluttanza ai compromessi, il suo coraggio di fronte all'impopolarità di certe decisioni, il fatto che non ha mai promesso cose che sapeva di non poter mantenere.

Qualunque sia il giudizio e la spiegazione che si possa dare del successo di Mendès-France, si ammette da tutti ch'egli ha smosso le acque. Tocqueville diceva che peggiore della dittatura è l'indifferenza politica dei cittadini; ebbene, oggi i francesi stanno uscendo fuori dallo stagno dell'apatia, dalla sfiducia nella democrazia, dallo scetticismo antiparlamentare. Al centro della situazione nuova sta Mendès-France; contro di lui combattono con eguale violenza i comunisti e le destre, da Poujade a Pinay, a Faure. E per simpatia o per antipatia verso l'irrequieto, clamoroso protagonista, i francesi per la prima volta da dieci anni a questa parte prendono parte attiva, si appassionano alle vicende politiche del loro Paese.

Per misurare il cambiamento profondo avvenuto nel giro di poche settimane nell'opinione pubblica, eccovi alcuni dati e fatti. Quando ci furono i funerali della consorte del Presidente della Repubblica, signora Coty, i settimanali illustrati francesi vendettero solo a Parigi 200 mila copie in più. Qualche giorno dopo, quando Faure, ripetendo un gesto mai compiuto in Francia da 79 anni in qua, sciolse l'Assemblea Nazionale, i giornali non vendettero nemmeno una copia di più del solito. Tuttavia nei giorni successivi, man mano che la gente capì che ci sarebbero state nuove elezioni, la tiratura dei giornali fece un gran salto in avanti; il mendesiano *L'Express* da poche decine di migliaia di copie salì rapidamente a 170 mila copie. E ci fu l'assedio ai 40 mila municipi della Francia da parte dei cittadini che intendevano iscriversi nelle liste elettorali. I municipi di Parigi sono 81, e si videro code di cittadini per diversi giorni e in tutte le ore del giorno; non si era mai visto niente di simile dal novembre 1939, il mese in cui apparve l'ordinanza che ingiungeva ai francesi di ritirare presso i municipi le maschere antigas gratuite e obbligatorie.

I nuovi iscritti sono un milione e 200 mila; più che il numero, è significativa la loro tenacia alle porte dei municipi, sotto il gran freddo di dicembre. Così anche, l'Istituto francese di opinione pubblica (I.F.O.P.) ha condotto un'inchiesta nazionale per prevedere quanti francesi voteranno il 2 gennaio. Ecco i risultati percentuali: 88, sì, voteranno; 5, no; 6, indecisi; 1, senza risposta. Sono cifre notevoli, dal momento che nelle elezioni francesi il numero degli astenuti è stato sinora sempre alto, dal 20 al 30 per cento.

Dicono i mendesiani: «Più alto è il numero dei votanti, più sicuro è il nostro successo». Pensano infatti che i cittadini, se hanno deciso di recarsi alle urne, lo fanno perchè vogliono liberarsi della vecchia classe politica, rimettere in piedi la Francia e avviarla per strade nuove. Se tuttavia vi accostate ai quartieri di Pinay e di Faure, udite altri e diversi ragionamenti. Vi dicono là che il francese medio ha paura dell'enigma rappresentato da Mendès-France: oggi si è alleato con i socialisti, ma nessuno può escludere che domani non si unisca ai comunisti, non passi dall'attuale Fronte Repubblicano al Fronte Popolare. Vi aggiungono che, in ricordo di quel che avvenne in Cecoslovacchia, molti oggi chiamano il *leader* radicale «il nostro Benes France».

Può darsi che abbiano ragione gli uni e gli altri, nel senso che l'aggressività dei mendesiani stia provocando la reazione degli avversari di Mendès-France. Tuttavia vi sono diversi altri elementi che spiegano l'improvviso appassionarsi dei francesi alla politica, il crescente calore della lotta elettorale. C'è, per esempio, il poujadismo, questo scoppio di collere popolane, questa vasta rivolta contro la politica, il Parlamento, l'idea stessa dello Stato. C'è poi la polemica fra Mauriac e la stampa cattolica: dice lo scrittore devoto alla Chiesa romana che i cattolici hanno il dovere di votare per i laici quando difendono gli interessi del popolo e di votare contro i clericali quando, come in Francia, sono al servizio dei signori. E' una polemica che ha destato in tutta la Francia profonde crisi di coscienza, ha provocato reazioni da parte de *L'Osservatore romano* e infine l'intervento di cardinali e vescovi francesi.

Ma soprattutto i francesi sentono che il momento è alto e solenne. Hanno una dura guerra nell'Africa Settentrionale, il franco continua a perdere valore, i Governi vanno e vengono al ritmo di due l'anno, il problema della casa è diventato acutissimo, provoca quotidiane tragedie, la vecchia classe dirigente infine si mostra inadeguata a risolvere gli urgenti quesiti posti perentoriamente dai tempi moderni. Perciò i francesi si sono iscritti alle liste elettorali, sono assidui ai comizi, non chiudono la televisione quando un *leader* politico appare sullo schermo per spiegare il programma del suo Partito. Tutti i rapporti dei prefetti al ministero dell'Interno sono concordi: i francesi il 2 gennaio andranno alle urne. Sapranno tuttavia eleggere un Parlamento nuovo, per una nuova politica?

Nicola Adelfi

Ha compiuto i 100 anni un commerciante biellese

Recente foto di Luigi Marovino

Biella, 27 dicembre.

Il signor Luigi Marovino, ex commerciante di bestiame, nato il 27 dicembre 1855 a Gifflenga, ha compiuto il 100° anno di età. L'eccezionale compleanno è stato festeggiato ieri, nella ricorrenza di S. Stefano patrono della nostra città: il centenario era circondato dai sei figli superstiti (ne ebbe undici) e da sessanta nipoti e pronipoti.

Il Marovino gode di una salute ottima. Si alza ogni mattina molto presto e fa una passeggiatina «per l'appetito» come lui stesso va ripetendo. Poi, sempre nella mattinata, legge il giornale con l'aiuto degli occhiali.

Ormai, dice lo stesso centenario, è diventato vegetariano. Il suo pranzo infatti è costituito da lungo tempo invariabilmente di verdura e di frutta. «La carne non mi piace — confida ai suoi parenti — e ne ho già mangiata troppa in gioventù».

Un pullman precipita in una scarpata di 50 metri

33 passeggeri sono feriti

Ascoli Piceno, 27 dicembre.

Un'autocorriera con a bordo 33 passeggeri, è uscita di strada nel pomeriggio d'oggi tra Offida e Castel di Lama, nei pressi di Ascoli Piceno: tutti i viaggiatori sono rimasti feriti.

Erano le 14,30 allorchè l'autocorriera della S.T.A.O., in servizio tra i due comuni scendeva lungo la strada provinciale. A cinquecento metri da Castel di Lama l'autocorriera si portava sulla sinistra per sorpassare un autocarro, ma il terreno franava e l'automezzo rotolava per la scarpata, fermandosi a oltre cinquanta metri dalla strada.

Immediatamente accorrevano sul posto i carabinieri che provvedevano a far trasportare con mezzi di fortuna i trentatrè feriti — quasi tutti del luogo — agli ospedali di Ascoli e di Offida. Ventiquattro di essi, tra cui l'autista della corriera, Italo D'Angelo di 27 anni, e il fattorino Remo Laudadio, sono stati ricoverati a causa delle ferite riportate.

RIM BOMBONI DI MARMELLATA DI FRUTTA

il dolce purgante preferito dai ragazzi e dagli adulti

REGOLA L'INTESTINO senza dare disturbi

PREPARATO SU RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI

«Lascia o raddoppia» riprende alla tv sabato prossimo

I giudici hanno lasciato intendere che Degoli sarà riammesso in gara

Il testo del "lodo,, non è però ancora firmato - Il professore di Carpi si ripresenterà il 7 gennaio e Mike Bongiorno inforcherà gli occhiali

La commissione: da sinistra D'Angelantonio, Guerrini e Gavazzeni (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 dicembre.

La commissione arbitrale, nominata dalla RAI per dirimere il caso del controfagotto e decidere se il prof. Lando Degoli di Carpi potrà o meno riprendere e a quali condizioni la gara nella rubrica televisiva «Lascia o raddoppia», ha tenuto stamane la sua ultima riunione. I tre membri, avv. D'Angelantonio e maestri Guerrini e Gavazzeni, che si sono trovati in un albergo di via Nazionale, hanno conferito fra loro per oltre un'ora e mezzo.

Nella riunione è stato stilato il «lodo» arbitrale, il cui testo (che consta di due cartelle a macchina) è per altro sconosciuto e non sarà reso noto, secondo il comunicato diramato il 22 corrente dalla Direzione della RAI, che la sera del 31 dicembre, alla prossima trasmissione di «Lascia o raddoppia», i tre commissari non hanno ancora sottoscritto il «lodo», in quanto il maestro Guerrini ha dovuto improvvisamente lasciare Roma per recarsi a Firenze richiamato da impegni professionali. La firma del documento avverrà posdomani.

Si era parlato, in un primo tempo, della consegna del «lodo» ad un notaio di Roma con l'incarico di spedirlo al suo collega milanese che funge ufficialmente nel corso delle emissioni televisive. Pare invece che un'altra procedura sarà seguita. L'avv. D'Angelantonio, quale presidente della commissione arbitrale, registrerà su nastro alla RAI, il testo del «lodo», che sarà così trasmesso la sera del 31 dicembre.

La composizione del documento è stata laboriosa allo scopo di contemplare tutta la casistica e prevenire le controversie. Pare che, salvando capra e cavoli, i commissari, pur dichiarando la domanda del controfagotto «pertinente» alla gara televisiva per la materia «Musica operistica dell'Ottocento», abbiano trovato ingegnosamente il modo di riammettere il prof. Degoli in concorso.

Sulla riammissione non v'è più dubbio. Essa trapela dal volto dell'avvocato e dei due maestri. Nello stesso ambiente della Direzione generale RAI, a via del Babuino, se ne parla come di cosa ormai acclarata.

L'importante, per conseguenza, è il modo della riammissione. Riprendendo la situazione al momento in cui gli venne fatta la domanda del controfagotto (pertinente» o «non pertinente» ch'essa venga dichiarata, ma comunque annullata e sostituita), assunte per il prof. Degoli l'impegno, «precedente» al quiz informato, di continuare e di non ritirarsi? O potrà invece abbandonare, incassando il premio già raggiunto di 1.280.000 lire? Sembra che il «lodo» sia stesso nello spirito della prima ipotesi. Il prof. Degoli dovrebbe quindi ricominciare da zero, partendo dalla cifra già raggiunta (3 milioni 840 mila lire) per tentare il raddoppio su un nuovo quiz.

Anche la domanda, che chiameremo «vice-controfagotto», rappresenta un problema. A questo proposito il dott. Sergio Pugliese, direttore della tv, ci diceva: «Fargli un quiz estremamente elementare sarebbe ridicolo. Esso dev'essere proporzionato alla difficoltà della domanda precedenti e anche, diciamolo pure, all'entità della cifra che il Degoli mira a raggiungere».

Infatti la cosa non può finire in burletta, anche per un riguardo ai concorrenti su altre materie, che vengono sottoposti a quesiti di normale e graduale difficoltà. Il quiz per Degoli sarà formulato sempre dagli stessi esperti, ai quali, per l'occasione, si affiancherà il maestro Labroca, della Direzione programmi RAI. Si tratterà di un quesito, ispirato a spirito «distensivo». Di questo il musicomane di Carpi può essere certo. E può con lieto animo affrontare la prova, chè, rifiutandosi, troppo deluderebbe il nostro pubblico.

Per quanto riguarda il prof. Degoli precisiamo poi che la sera del 31 dicembre non sarà annunciato che la sua riammissione a «Lascia o raddoppia». Il professore potrà anche non essere presente. Egli dovrà invece essere a Milano, sulle pedane, la sera del 7 gennaio, per rispondere al nuovo quiz. E Mike Bongiorno — pare — gioia leggerà infarcendo gli occhiali. Che anche di questo particolare qualcuno si è preoccupato. E l'annunciatore, leggermente miope, ha accondiscese a far uso delle lenti per la tranquillità di tutti.

a. m.

Lanciò gravi accuse al governo per il suo trasferimento

Come si difende il magistrato deferito alla Corte disciplinare

Il dott. Giallombardo, che fu P.M. al processo per le frodi valutarie, è passibile di sanzioni che vanno dalla "censura,, alla "destituzione,,

Roma, 27 dicembre.

Il dott. Salvatore Giallombardo, già Sostituto Procuratore della Repubblica a Roma ed attualmente Presidente della Sezione del Tribunale a Ravenna, è riuscito per l'intera giornata a sottrarsi al clamore sorto improvvisamente intorno alla propria persona per essere egli stato deferito alla Corte disciplinare avendo — così spiega l'accusa — «determinato la pubblicazione di gravi ed infondate accuse al Governo, di attentato alla indipendenza della funzione giudiziaria». Soltanto alcuni amici sono riusciti ad avvicinarlo e lo hanno trovato deciso ad affrontare con molta calma il giudizio.

«Se di aver la coscienza a posto — avrebbe commentato — e se di non essere stato io a fornire al giornale che lo ha pubblicato il testo dell'esposto con il quale ho protestato nei primi giorni di dicembre contro il provvedimento ministeriale che escludeva il mio rientro a Roma da dove ero stato trasferito in seguito a promozione e dove, d'altra parte, avevano richiesto sia il Presidente del Tribunale che il Presidente della Corte d'Appello». Ed è una tesi, questa, che trova conferma nelle stesse dichiarazioni dell'Avanti! sulle cui colonne, domani, verrà spiegato che l'esposto che è stato pubblicato non venne fornito dal dott. Giallombardo, ma arrivò al quotidiano socialista attraverso altre fonti.

Su questa tesi, in linea di massima, è facile immaginare che verrà impostata la difesa che il dott. Salvatore Giallombardo assumerà quando sarà chiamato dinanzi ai nove alti magistrati che compongono la Corte disciplinare presieduta dal primo presidente della Corte di Cassazione dott. Ernesto Eula e che sono: Donato Pafundi, Carlo Zappulli, Filippo Pasquera, Emilio Del Guercio, Renato Faccini, Enrico Gatta, Tito Parlatore e il magistrato che sostituirà il dott. Francesco Pantaleo Gabrieli nominato recentemente giudice costituzionale. Al suo fianco, come difensore, il dr. Giallombardo potrà avere un suo pari grado, mentre sul banco dell'accusa siederà il procuratore generale presso la Cassazione dott. Antonio Manca o un suo delegato scelto fra i sostituti procuratori generali presso la Corte Suprema.

A quali conseguenze va incontro il dott. Giallombardo nel caso non riuscisse a dimostrare la sua innocenza? Nei casi meno gravi si applica la «censura», cioè «il biasimo formale», altrimenti «la perdita dell'anzianità nel grado», o «la perdita del diritto alla promozione», o «la rimozione» o nei casi di estrema gravità «la destituzione» alla quale può aggiungersi anche la perdita del diritto alla pensione.

Il gruppo parlamentare socialista, intanto, ha deciso di svolgere un'azione sia alla Camera che al Senato «perchè sia fatta luce sull'episodio» che viene definito come di vera e propria «interferenza» del potere esecutivo in quello giudiziario. Il primo atto di questa offensiva è dato dalla interrogazione presentata in serata dal deputato socialista Mario Berlinguer per sapere le ragioni che hanno determinato il trasferimento da Roma del dott. Giallombardo durante il processo delle frodi valutarie e lo stato in cui si trova il procedimento penale per i fatti relativi all'«amministrazione» del Poligrafico dello Stato.

Oh! grazie carissimo..!

Un LIP è uno dei più bei regali che Voi possiate offrire

E' venduto con una garanzia totale. Un LIP è una meraviglia della meccanica orologiaia La sua classe è dovuta all'arte dei migliori ginnilieri di Parigi.

LIP durano da 10 anni. Il record assoluto di precisione dell'Osservatorio cronometrico di Besançon.

CRETA L. 29.000

Elenco concessionari in Piemonte

TORINO

«Specchio Milano»

Grandi Concorsi KOP lip AVA MIRAL DUCATO

Ecco i nomi dei vincitori della 3ª ESTRAZIONE del 22 DICEMBRE 1955

alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Genova e del Notaio GIACOMO SCIELLO

fra gli assegnatari dei doni del Concorso Figurine

1° Premio L. 5.000.000 n° 359295 Sig.ª Iva Paolacci - Via M. Montecchi 3 - MARINO - ROMA

2° » L. 2.500.000 n° 302657 Sig.ª Pina Stabile - Centro 26 - MACCARESE - ROMA

3° » L. 1.000.000 n° 399572 Sig.ª Gianna Talassi - C.so Ercole I° d'Este 32 - FERRARA

4° » L. 750.000 n° 365556 Sig. Angelo Bommarè - Via Mompiani 9 - MILANO

5° » L. 500.000 n° 331743 Sig. Luigi Roveda - Via S. Pietro in Verzolo 3 - PAVIA

6° » L. 500.000 n° 414666 Sig.ª Giorgia Callegaro - V. Roma 62 - VIGONOVO - VENEZIA

7° » L. 500.000 n° 397821 Sig. Vittorio Garibaldi - V. Aurelia 18 - PORTERCOLE - GROSSETO

... in oggetti a scelta dei vincitori.

I concorsi continuano

LA 4ª ESTRAZIONE DEI PREMI TRIMESTRALI PER MILIONI AVRÀ LUOGO NEL MESE DI MARZO 1956!

Due sposini nella nuova casa uccisi dal gas di un braciere

Avevano acceso il carbone perchè s'asciugassero i muri - Trovati abbracciati nel letto - Lei aveva 19 anni

Vigevano, 27 dicembre.

(p.). Due giovani sposi sono stati uccisi stanotte dal gas sprigionatosi da un braciere a carbone che essi avevano installato nella propria camera da letto.

Si tratta del ventiduenne Salvatore Lombardo fu Luigi e della diciottenne Maria Poma i quali si erano uniti in matrimonio nello scorso mese di luglio e con grandi sacrifici erano riusciti a farsi costruire una piccola casa alla periferia della città, in corso Novara 151. La costruzione non era ancora stata ultimata, non era cioè ancora stato dato l'intonaco alle pareti e appunto per eliminare ogni traccia di umidità i due sposi avevano da tempo messo in funzione un vecchio braciere a carbone piazzandolo in mezzo alla loro camera, dentro un vecchio secchio da muratore.

Questa mattina una amica si recava a far visita alla sposa: non ricevendo risposta alle sue scampanellate, informava del fatto i parenti della giovane. I parenti, sicuri che gli sposi non erano andati fuori città, dopo aver suonato e battuto alla porta anch'essi, presagendo una disgrazia facevano abbattere l'uscio dell'appartamentino.

Purtroppo avevano la tragica conferma dei loro timori: la morte aveva colto nel sonno i due giovani; l'ossido di carbonio aveva compiuto la micidiale opera mentre essi riposavano abbracciati, ignari del tragico destino che li attendeva.

La voce secondo cui i due giovani si sarebbero volontariamente tolta la vita pare del tutto priva di fondamento, sia per la perfetta armonia che esisteva tra loro, sia per le condizioni finanziarie che, pur non essendo floridissime, non erano tuttavia tali da giustificare un simile atto.

Il Lombardo era [illegible] siciliano e da qualche anno era [illegible] nella nostra città; egli si era subito fatto stimare per la sua serietà e laboriosità.

Ieri mattina il Lombardo si era recato in una rivendita di legna della città per acquistare combustibile, ma trattandosi di giornata festiva era stato costretto a tornare a casa portando un sacchetto contenente carbonella, quella che ha determinato la tragedia.

Le imposte ad Asti

Asti, 27 dicembre.

Questa sera a tarda ora sono stati esposti i ruoli della imposta di famiglia. I contribuenti di Asti sono 13.694, tassati per 94.641.120 lire su un imponibile di 2 miliardi e 956 milioni di lire. Il maggior contribuente risulta l'industriale Antonio Grilla, che è tassato su un imponibile di 5 milioni e 957 mila lire.

L'imposta di famiglia dei torinesi con imponibile oltre i 5 milioni

Pubblichiamo i nomi dei contribuenti torinesi per la imposta di famiglia del 1956 quali sono stati desunti dai registri esposti alla scuola Meucci. La prima cifra, tra parentesi, rappresenta l'imponibile, la seconda l'imposta annua che dovrà essere versata al Comune.

I primi 100 contribuenti (da un imponibile massimo di 353 milioni ad un minimo di 8 milioni 256 mila) sono elencati in ordine decrescente. Gli altri, con un imponibile fra gli 8 e i 5 milioni, sono raggruppati per ordine alfabetico. Su «Stampa Sera» di oggi pubblicheremo i nomi dei contribuenti torinesi che hanno redditi imponibili da 5 milioni e 3 milioni e mezzo.

Tutti gli imponibili — avverte il Municipio — hanno carattere provvisorio in quanto possono essere soggetti a revisione. Scorrendo l'elenco si potrà notare che mancano gli imponibili di alcuni contribuenti. Si tratta di coloro che hanno chiesto entro il 20 settembre scorso la revisione del loro imponibile per il 1956.

Agnelli sev. Giovanni, (352 milioni) 55.000.000; Cavallo Edilberto, (75.000.000) 10.800.000; Tedeschi Virginio, (50.000.000) 3.640.000; Camerana conte Gian Carlo (eredi) (84.840.000) 7.896.960; Agnelli Giorgio, (49.840.000) 7.176.960; Villetta prof. Vittorio, (45.000.000) 6 milioni [illegible]; Ferrero di Ventimiglia Luca, (44.840.000) 6.456.960; Agnelli Umberto, (43.840.000) 6 milioni 312.960; Frassati sen. Alfredo, (35.000.000) 5.040.000; Nasi Emanuele Filiberto, (34.840.000) 5.016.960; Nasi Giovanni, (34 milioni 840.000) 5.016.960; Balbis dott. comm. Francesco, (25.000.000) 3.600.000; Mazzini ing. Giuseppe, (25.000.000) 3.600.000; Ferro comm. Ernesto, [illegible] 3.600.000; Volla rag. Ignazio Annibale, (23 milioni) 3.312.000; Venesio comm. Camillo, (22.000.000) 3.168.000; Parrocchi Alfredo, (19.840.000) 2 milioni 858.960; Turati Silvio, (19 milioni 840.000) 2.856.960; Gajat de la Chenaye Luigi, (19.000.000) 2.682.000; Levi Leone (18.000.000) 2.682.000; Bunadè Bottino ing. Vittorio, (17.700.000) 2.548.800; Beria ing. Biagio, (17.500.000) 2 milioni 520.000; Ghiglione Bartolomeo Camillo, (17.000.000) 2.448.000; Rivetti Silvio, (16.640.000) 2 milioni 396.160; Bono ing. Gaudenzio, (16.250.000) 2.340.000; Morelli dott. Dario, (16.000.000) 2.304.000; Bona Valentino (eredi), (15 milioni) 2.160.000; Dogliotti prof. Achille, (15.000.000) 2.160.000; Reda Silvio, (15.000.000) 2.160.000; Duquarti Paolo, (14.840.000) 2 milioni 136.960; Pesce Mario, (14 milioni 840.000) 2.136.960; Balbo di Bambuy Marcantonio, (14.000.000) 2.016.000; Fornaca di Sessant Maria ved. Lobetti Bodoni, (14 milioni) 2.016.000; Mazzola Mario, (13.840.000) 1.992.960; Chiaudano prof. ing. Salvatore, (13.800.000) 1.987.200; Taccone ing. Domenico, (13.200.000) 1.900.800; Albanese Lorenzo, (13.000.000) 1.872.000; Soffietti rag. Giuseppe, [illegible] 1.872.000; Colombo Simeone, (12 milioni 840.000) 1.848.960; Vigano Dario, (12.800.000) 1.800.000; Manno conte Enrico, (12.340.000) 1.776.960; Durio comm. Erberto, [illegible] 1.728.000; Moschetti comm. Francesco, (12.000.000) 1.728.000.

Daubree ing. Roberto, (21 milioni 840.000) 1.703.539; Giordano delle Lanze Graziella, (11.840.000) 1.703.539; Gualino Renato, (11 milioni 840.000) 1.703.539; Magni Franco, (11.840.000) 1.703.539; Guaico Armando, (11.750.000) 1 milione 692.000; Cerliana Amedeo, (11.500.000) 1.656.960; Chiantelassa Attilio, (11.500.000) 1.656.960; Lancia Pietro detto Giovanni, (11.500.000) 1.656.960; Ruffini dott. Carlo, (11.340.000) 1.632.611; Mazzonis barone Ottavio, (11.090.000) 1.647.721; Bertolone ing. Pietro, (11.000.000) 1.487.640; Bocca ing. Andrea, (10.[illegible] 1.466.003; Lavazza Giuseppe, (10.750.000) 1 milione 453.830; Lavazza Mario, (10.750.000) 1.453.830; Lavazza dott. Pericle, (10.750.000) 1.453.830; Pasquali ing. Augusto, (10.750.000) 1.453.830; Bosio Francesco, (10 milioni 590.000) 1.432.192; Bosio Giuseppe, (10.590.000) 1.432.192; Lora-Totino Dino, (10.590.000) 1.432.192; Bosso ing. Giacomo, (10.500.000) 1.373.400; Moschetti Maria, (10 milioni 500.000) 1.373.400; Corte Francesco, (10.250.000) 1.340.700; Barbotto Beraud Mario, (10.000.000) 1.353.600; Bonsola Carlo, (10 milioni) 1.353.600; Casalotto Paolo, (10.000.000) 1.353.600; De-Coll Tancredi, [illegible] 1.353.600; Della Zoppa Giovanni, (10.000.000) 1 milione 353.600; Rossi Virginia ved. Della Zoppa, (10.000.000) 1.353.600; Trione Edoardo, (10.000.000) 1 milione 353.600.

Aymone Marsan dott. Riccardo, (9.840.000) 1.243.383; Bruni Tedeschi dott. Alberto, (9.840.000) 1.243.383; Bruschi ing. Rambaldo, (9.840.000) 1.243.383; Giordano Delle Lanze Maria Luisa, (9.840.000) 1.243.383; Colongo Giovanni Renato, (9.750.000) 1.232.100; Fugagnolo ing. Arnoldo, (9.750.000) 1.232.100; Vigliardi Paravia comm. Tancredi, (9.750.000) 1.232.100; Cravetto Luigi, [illegible] 1.217.792; Kiefer Geltrude ved. Olivetti, (9.340.000) 1.217.612; Rossi ing. Mario Augusto, (9.250.000) 1.156.650; Cantatore Vittorio, (9.000.000) 1.056.240; Verde prof. Carlo, (9.000.000) 1.056.240; Revassi Ferdinando, (8.840.000) 1.037.462; Clemente Attilio, (8.750.000) 1.006.950; Giura Giuseppe, (8.750.000) 1.006.950; Giraudi Giovanni, (8.590.000) 988.637; Bastai professor Pio, (8.500.000) 858.800; Borgo Carlo, (8.500.000) 858.800; Gagliano dott. ing. Alfredo, (8.500.000) [illegible] 858.800; Gallino Vittorio, (8.500.000) 964.800; Giletti comm. Ornete, (8.500.000) [illegible] 858.800; Pellegrini Cleanthe ved. Rivoira, (8.500.000) 958.800; Reda Gabriella in Frassi, (8.500.000) 958.800; Binetti ing. Andrea, (8 milioni 250.000) 911.790; Brezzi ing. Giuseppe, (8.250.000) 911.790; Delleplane prof. Giuseppe, [illegible] 911.790; Garbaccio Leone, (8 milioni 250.000) 911.790; Zuppini Dionisio, (8.250.000) 911.790.

Accornero Oreste, ind. (8 milioni) 397.800; Ayme Giuseppe, farmac. (5.500.000) 464.640; Alessio Mario, rappres. (6.250.000) 573.000; Ammendola Paolo (6 milioni 840.000) 676.339; Ammendola Salvatore (6.840.000) 676.339; Astore Pietro, not. (5.000.000) [illegible] 460.800; Avezzano Flavio, dirig. ind. (5 milioni) [illegible] 460.800.

Balma Clotilde ved. Cauvin (5.250.000) 430.290; Baiotti Giuseppe, sarteria (5.750.000) 498 mila 560; Barabino Ettore, impieg. (5.100.000) 418.531; Baravalle Giorgio, ind. (6.000.000) 536.400; Barbera Isabella in Gandino (5 milioni) 397.800; Barberi Attilio (6 [illegible]) 536.400; Barberis Bartolomeo (5.500.000) 464.640; Bellagente Mario, cuoco, via Princ. Amedeo 42 (6.840.000) 676.339; Benedetto ing. Giovanni (6.750.000) 651.240; Bensa avv. Francesco (7.250.000) 733.410; Berutto Giacomo (5.250.000) 430.290; Bosch Pietro (5.000.000) 397.800; Bonelli Paolo (5.500.000) 464.640; Bonvicino Elena ved. Frigerio (7.000.000) 692.160; Bordin Arrigo, doc. Univ. [illegible] 692.160; Borlini Giuseppina in Tesei, affittacamere, c. Raffaello (7.000.000) 692.160; Bossi Alfredo, ind. (5.340.000) 451.123; Botta Carlo, ind. (6 milioni 500.000) 464.640; Botta Renzo, ing. (5.750.000) 498.560; Rosalia Anna Maria (5.500.000) 464.640; Brian Maria ved. Perrod (5 milioni [illegible] 456.192; Braggi avv. Umberto, dirig. ind. (7.250.000) 733.410; Brunetti ing. Mario, dirett. A.E.M. (5.000.000) 397.800; Buroni Massimo, ind. (5.000.000) 397.800; Bussei Ettore (5.090.000) 417.176.

Calabi Renato, dirig. (5 milioni 750.000) 498.560; Calcagno Antonio (5.700.000) 486.216; Campra Cornelio (6.250.000) 573 mila; Caposzi Edgardo (5.400.000) 442.680; Carucciolo di Brienza Michele (7.000.000) 692.160; Carello Fausto, ind. (6.840.000) 596.467; Carello Martino (6.840.000) 676.339; Casana nob. Vittorio (7.000.000) 692.160; Castagnetti Giovanni, ing. (7.000.000) 692.160; Cattaneo Giovanni, ind. (5.340.000) 451.123; Caucino Aldo, commerc. (6.750.000) 651.240); Cerasani Giuseppe, proc. as. (7.500.000) 776.700; Cesareni Carlo, capotecnico (5.500.000) 464 mila 640; Chiambretto Lodovico, ind. (5.250.000) 573.000; Chiappo Giovanni, ind. (5.250.000) 430.290; Chiaudano prof. Carlo, med. chir. (6.500.000) 611.520; Chiumino Giuseppe (7.500.000) 776.700; Cibrario Luigi, impieg. [illegible] 536.400; Ciulli Adolfo, farmac. (7.000.000) 692.160; Colombino Renato (6 milioni 500.000) 464.640; Costamora Giovan Battista, ind. (5.750.000) 498.560; Cravero Antonio, ind. (8.000.000) 865.920; Crida Carlo, ind. (5.040.000) 413.078; Crosetto Lorenzo, trasp. (5.000.000) 397.800; Crova di Vaglio baronessa Paola (7.250.000) 733.410.

Dalla Verde Agostino, ing. (5.250.000) 430.000; Dalle Ore Antonio, ag. comm. (5.250.000) 430.290; Davi Caterina in De Coster (5.750.000) [illegible] De Ambrosio Giovanni, impres. (5.250.000) 430.290; De Ambrosis Ilario, prop. stabile, (8.250.000) 430.340; De Benedetti Rodolfo, ing. [illegible] 442.784; De Coster Edmondo, ind. (6.050.000) 554.280; De Leon Arturo, ind. (5.340.000) 451.123; De Marchi Carlo [illegible] (7.250.000) 733.410; De Matteis Michele, ind. (6.000.000) 536.400; De Pieri Roberto (8.250.000) 573.000; Devalle Marcello, ind. (7.000.000) 692.160; De Stefano Giuliano, ing. (5 milioni) 397.800; Donini ing. Alberto, off. mecc. (5.000.000) 397.800.

Emanuel Giuseppe, industriale (8.590.000) 636.803; Emanuel Roberto, ind. (6.590.000) [illegible]; Engelfred contessa Anna (5.250.000) [illegible].

Farina cav. Battista, ind. (5.400.000) 442.680; Ferraris di Celle Andrea, ing. (6.500.000) 611.520; Ferrero Giuseppe ved. Fossi, agiata (7.590.000) 803.328; Filippa Riccardo, impr. (5.090.000) 417.176; Foglieni Alessandro, benestante (6.500.000) 611.520; Franzoni Francesco, [illegible] (6.500.000) 611.520; Friso Antonio, affittacamere (5.500.00) [illegible]; Furno [illegible] Remo (5.500.000) 464.640.

Gabrielli ing. Giuseppe (7 milioni [illegible] 776.700; Gallenga prof. Riccardo, medico (8 milioni) 397.800; Garbaccio Leone (8.250.000) 911.790; Gardino Cesare comm. (8.250.000) 573.000; Gardino Enrico, comm. (8.250.000) 572.000; Gardino Guglielmo Antonio, ind. (6.250.000) 573.000; Gatta Ferdinando, imp. (6.340.000) 596.467; Gatti Corrado, mecc. utens. (6 milioni 250.000) 573.000; Genero Alessandro, imp. (7.240.000) 760.130; Gentile Giulio, ing. (5.750.000) [illegible] 560; Giacosa Dante, ing. (5 milioni 250.000) 430.290; Gianoglio Paolo, ottico (5.700.000) 486.216; Gianotti Carlo (5.340.000) 522.096; Gianotti nob. Orga, benestante [illegible] 417.176; Giletti comm. Oreste, ind. (5.340.000) 424.470; Giorcelli - Natalina, affittacamere (5.940.000) 633.096; Giorgis contessa Maria ved. Rossi di Montelera, agiata (5.340.000) 451.123; Girardo [illegible] uff. Ettore, ind. (7.340.000) 760.130; Girardo Giuseppe, ind. (7.840.000) [illegible]; Giustina Gaudenzio, ind. (5.040.000) 413.078; Giustina Pietro (5.040.000) 413.078; Gobbo Pietro, pianista (7.000.000) 692.160; Graziano Gaetano, off. mecc. (5.500.000) 464.640; Gribaldo Maddalena ved. Gribaudi (7 milioni) 692.160; Grimotti Bruno, pensione (6.750.000) 651.240; Guala Paride, rappres. (5.750.000) 651.240; Gulinello Aldo, impres. (5.000.000) 397.800.

Lanfranchini Luigi [illegible] 611.520; Leumann ing. Felice [illegible] 451.123; Levi Guido, med. chir. [illegible] 417.176; Levi Ugo, dirigente (5.500.000) [illegible] mila 640; Lorenzoni Giuseppe (6 [illegible] 590.000) [illegible]; Lorenzoni Ugo (6.450.000) [illegible].

Maggiora Giuseppe, possidente (7.900.000) 778.700; Magni Mario imp. (5.750.000) 499.560; Magnoni Danilo industriale (5 milioni) 397.800; Mainetti Mario confezioni per signora (5.840.000) 522 mila 096; Mairano Bartolomeo confezioni (6.780.000) 651.240; Mairano Mario medico chir. (5 milioni) 397.800; Malinverni Teresa (5 [illegible] 250.000) 430.290; Marangoni avv. Carlo (5.500.000) 611.520; Marenco di Moriondo Alberto ammiraglio (5.000.000) 397.800; Marengo Maddalena ved. Comoglio (5.840.000) [illegible]; Marossero Giovanni biancheria (6.500.000) 611 mila 520; Maraglia Giacomo biancheria (7.500.000) 776.700; Martiny Gian Luigi industriale [illegible] 451.123; Marzolla Primo rag. (5 milioni) 397.800; Masino Giacinto comm. (7.000.000) 692.160; Mazzonis di Pralafera Ernesto (5 milioni [illegible] 486.659; Mazzonis di Pralafera Giovanni (5.590.000) 635 mila 803; Mazzola di Pralafera don Luigi (5.840.000) 522.096; Mazzola Giovanni tuleria (7.250.000) 733.410; Melzi Francesco agiato (5.500.000) 397.800; Midana Alberto med. chir. (6.250.000) 573.000; Moiraghi Giuseppe tagliatecnica (7.500.000) 776.700; Molinengo dott. Luigi (5.250.000) 430.290; Mottura dott. Ferdinando dirig. (5.000.000) 397.800; Musso Giovanni comm. (8.000.000) 855.920.

Nigra Mario autorimessa (5 milioni [illegible].

Odasso dott. Attilio med. chir. (6.000.000) 536.400; Orecchia Paolo comm. Fiat (6.250.000) 573 mila; Ottolenghi Giuseppina ved. Cavalli d'Olivola (5.090.000) 417 mila 176.

Paceco Attilio dirig. ind. (7 milioni 800.000) 836.176; Palazzi Trivelli Vittorio industr. (5 milioni [illegible] 500.000) 464.640; Pastore Domenico industr. (5.090.000) 417.176; Pastore Luigi industr. (5.340.000) 451.123; Pecchioli Ernesto mater. fotogr. (6.800.000) [illegible]; Peyrani Ferdinando trasporti (6.000.000) [illegible] 692.160; Pellegrini Fernando (5.[illegible] 641.520; Pellicioli ing. Ettore dir. ind. (5 milioni [illegible] 522.096; Pepino Luigi med. (7.680.000) 803.336; Pepino rag. Salvatore (6.340.000) 596.466; Peretti Griva avv. Domenico (5 milioni [illegible] 499.560; Perosino ing. Giovanni [illegible] 397.809; Pinco Mario ind. (5.000.000) 397 mila 800; Pola Bernardetti Romolo (6.090.000) 558.331; Ponchia Francesco ind. (5.500.000) 464.640; Possio Giuseppe Cesare (6.750.000) 651.240; Possio Tommaso (8 milioni 750.000) 851.240.

Quarena Francesco legnami (6.000.000) 555.831.

Rasero Riccardo med. (7 milioni 340.000) 760.130; Ratti Giuseppe (6.340.000) 596.467; Re [illegible] Carlo medico (5.740.000) 498 mila [illegible]; Recchi Giuseppe (6 milioni [illegible] 676.339; Remmert cav. Antonio (7.590.000) 430.290; Resegotti Giuseppe (5.250.000) 430 mila 290; Rignon Paolo (8.000.000) 865.920; Riva Filippo (6.590.000) 635.803; Riviera Guglielmo fabbr. bassig. (7.340.000) 848.602; Riviera Pellegrini Ugo impr. (7.500.000) 221.261; Roccia Bernardo dentista (5.340.000) 522.096; Roi Franco (7 milioni 750.000) 820.260; Rolandi Edel, art. pesca [illegible] 464.640; Roppolo Giovanni artic. fotogr. (6.340.000) 651.240; Rossi di San Paolo Virginia Zappa (5.340.000) 632.096; Rosso Francesco (5 [illegible] 760.000) 499.560; Rubic Guido dirig. [illegible] 397.800.

Salvatelli Vasco, rappresent. (3.000.000) 865.920; Sandrelli Giulio, officina meccanica (5 milioni [illegible] 459.571; Sarsano Guido, impresa costruzioni (5.500.000) 464.640; Scartosi Cesare, professore (6.500.000) 611.520; Scavarda Cesare, concessionario Fiat (6 milioni) 536.400; Schierano Camilla ved. Demarchi, commerciante (5 milioni 750.000) 498.560; Sezzano Mario (3.000.000) 865.920; Sogno Armando, costruttore (5.250.000) 405.756; Solaroli di Briona Carlo ing. (7.750.000) 820.260; Soldati Vincenzo imp. (6.500.000) 464.640.

Torassi Cesare, dirigente Fiat (7.750.000) 820.260; Tosi Gianfranco imp. (5.000.000) 397.800.

Vaglio Bernè Ugo, costruttore (5.840.000) [illegible]; Vagnino Giuseppe, articoli cancelleria (5 milioni 250.000) 430.290; Valerio Francesco (5.250.000) 430.290; Vallini Alessandro, caffè (6.250.000) 573.000; Veglia Francesco strumenti chirurgici (8.000.000) 865.920; Vercellana Emma Rita ved. Bona (5.250.000) 430.290; Vianello Antonio (5.840.000) 522.096; Vigno Maria Teresa ved. Melchiorre (5 milioni [illegible] 481.315; Vigliardi Paravia Carlo (7.250.000) 732.410; Vincent Costantino agente di cambio (5.000.000) 397.800; Viola Mario fabbr. cioccolato (5.590.000) 465.689; Vitelli Giovanni avv. (6 milioni [illegible] 481.315.

Zeme Eugenio rappresentante (5.250.000) 430.290; Zerboni Renato (8.840.000) 676.325.

Incredibile episodio di delinquenza a Novi Ligure

Assalto di ladri ad una banca attraverso le fogne della città

La cassaforte blindata ha resistito alla fiamma ossidrica - Asportati oltre 3 milioni in contanti e buoni del Tesoro - Titoli nominativi ritrovati nei sotterranei

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 27 dicembre.

Per l'intero pomeriggio di oggi, grappoli di folla si sono continuamente rinnovati di fronte alla sede della Banca Popolare di Novara, ultima di un lungo e di un tentato furto. Furto, perchè i ladri sono riusciti a portar via qualche cosa, tentato furto perchè non gliel'hanno fatta a mettere la mano sul grosso.

La Banca Popolare di Novara si trova alla fine di via Girardengo (Nicolò, tipografo del secolo XV), la via più frequentata di Novi. Ma i ladri non sono entrati di lì. Non han nemmeno preferito altre vie, sono arrivati dal sottosuolo, attraverso le fognature. Punto di uscita? Mistero. Le fognature risalgono a circa il 1600, la loro planimetria andò una volta distrutta, non se ne conoscono altre copie e il Comune non ha ancora provveduto a una nuova rilevazione, sicchè non è possibile neppure far delle ipotesi.

Ma ciò importa relativamente. La Banca Popolare di Novara succedette, locali e attrezzature di sicurezza compresi nell'eredità, alla Banca Novese. Essa non badò più che tanto alla perfezione della «camera blindata», già in servizio da tanto tempo con lode. Essa contiene diverse casseforti ed è corazzata d'acciaio da tutte le parti, eccettuato il pavimento, trattandosi di pianterreno. Che sotto, viceversa, sia pure a notevole profondità, passasse un braccio di canalizzazione, non pensò nessuno. I ladri, sì. Raggiunto il punto buono, scavarono verso l'alto. Posizione incomoda, se non proprio carponi, essi dovevano piegarsi in due. Per portar via la terra, avevano provveduto a recare con sè una carrozzella da bambini. Il lavoro dovette essere lunghissimo, perchè sul posto sono stati rinvenuti residui di pasto: pane, salame, limoni, scatolette di carne vuote e da aprire. Infine, sopra il loro capo si aprì il cielo al quale aspiravano, e salirono. Li accompagnava tutto l'armamentario del mestiere, compreso il necessario per agire con la fiamma ossidrica (due bombole di ossigeno furono ritrovate, come roba che si butta via).

Notevole buona fortuna, tutto sommato. Essa è continuata ancora un po', poi si è fermata. Nel pomeriggio di sabato, non vedendosi verificati incassi vistosi, il denaro liquido e una certa quantità di titoli, erano stati portati nella camera blindata, stipi esterni, senza metterli nelle casseforti, vere e proprie. Di essi, i ladri si sono impadroniti facilmente. L'assalto all'acciaio invece è stato respinto. Il cane, dicevamo, non c'entra. Esso, se pur ce ne fu uno, abbaiava dalla vicinanza del tetto e la sua voce non poteva bucare la camera blindata. I ladri se ne andarono, dopo qualche tentativo di spuntarla, sia perchè soddisfatti del bottino, sia perchè scoraggiati dall'inattesa resistenza incontrata.

Secondo i primi accertamenti effettuati, i ladri hanno sottratto 3 milioni e 200 mila lire in contanti, e buoni del Tesoro e per conto al portatore per un valore molto rilevante. Le serie ed i numeri dei buoni sottratti sono già stati comunicati a tutti gli istituti di credito ed alle questure della Repubblica, e perciò essi sono bloccati ed inesigibili. I ladri durante la via del ritorno hanno avuto modo di controllare i titoli trafugati, abbandonando nelle fogne quelli nominativi (per una cifra per ora non precisata ma rilevantissima) che sono stati così recuperati.

a. a.

Licenza anticipata al soldato che ha vinto i ventitrè milioni

Oggi il giovane rientra in famiglia ad Isola d'Asti

Rinaldo Nosenzo

Isola d'Asti, 27 dicembre.

(g. f.) Una trentina di amici e qualche parente si erano raccolti questa sera alla stazione di Isola ad attendere che dall'automotrice di Milano, in arrivo alle 21,20, scendesse il neomilionario Rinaldo Nosenzo. L'automotrice è arrivata puntualissima, ma ne sono discesi che due viaggiatori, sbalorditi di tutta quella folla. Delusione degli amici e dei parenti, i quali hanno dovuto soffocare gli evviva che già erano pronti in gola, e ricacciare nelle tasche del cappotto le mani già disposte a stringerlo. Rinaldo Nosenzo, il soldatino ventiquattro volte milionario, non aveva fatto il tempo a prendere quel treno. La delusione si è ripetuta mezz'ora dopo nella sua casa di via San Rocco 18, dove lo aspettavano il padre Pietro, di 56 anni; la madre Celestina Rodano, di 54; il fratello Giuseppe, di 29, accorso da Rocca d'Arazzo con la moglie. Una sorella, Rina, di 31, vive a Varese, dove è sposata col signor Angelo Penna, impiegato nell'amministrazione carceraria di quella città.

I festeggiamenti sono durati appena rimandati a domani. Partito questa mattina da Cividale Rinaldo Nosenzo ha passato la giornata in treno; trascorrerà la notte a Milano, forse nella sala d'aspetto della stazione; ripartirà domattina, e verso mezzogiorno sarà a Isola.

La notizia della vincita l'ha appresa ieri sera poco prima di mezzanotte dal nostro corrispondente di Udine recatosi alla caserma Francescatto di Cividale, dove Rinaldo Nosenzo presta servizio in leva presso il 76° Fanteria. Sollecitato dal giornalista, l'ufficiale di picchetto mandò a chiamare il soldato Nosenzo, e fu così ch'egli, semiaddormentato e rigido sull'attenti, apprese di essere diventato ventitrè volte e mezzo milionario con una scheda sestupla del Totocalcio.

Questa mattina, in omaggio alla sua nuova condizione di milionario, il permesso gli è stato anticipato di un giorno, e così egli ha potuto iniziare il viaggio che lo porterà domattina a Isola.

A casa i genitori sono un po' storditi della fortuna capitata al figlio, e sorridendo affermano che se la meritava: «perchè giocava ogni settimana, perchè è tanto buono, e perchè sbobbava tanto bisogno di quei quattrini». E' una modesta famiglia di mezzadri, possiedono tre giornate di terreno e vigna; ma la grandinata quest'anno ha rovinato il raccolto, e per farsi un po' di vino hanno dovuto comperare l'uva.

Ora cosa farà? «Si vedrà — dicono i genitori. — Sarà lui a decidere». E sono sicuri che egli deciderà per il meglio, conoscono il loro ragazzo.

A Genova 4 i neo-milionari

«Soffre di cuore e non so come dirgli che ha fatto 13»

Genova, 27 dicembre.

Il Totocalcio della settimana natalizia è stato particolarmente favorevole per Genova. Dei quattro neomilionari, uno a questa sera soltanto non è stato identificato: Amleto Giancola, di 55 anni, tranviere in pensione. Il Giancola abita a La Spezia in via Francesco Rismondo 4 ed è venuto a Genova per trascorrere il Natale in casa della figlia Nora, sposata col signor Ernesto Trovani.

Egli ha saputo di essere divenuto possessore di oltre ventisei milioni dal genero: «Abbiamo voluto prepararlo all'annuncio — ha detto la figlia — perchè il babbo soffre di mal di cuore e temevamo che la forte emozione potesse nuocergli; le belle notizie sono come le medicine, non prese a goccie». Invece il Giancola ha appreso la notizia senza trasalire, e dopo è sceso in un bar ad offrire da bere agli amici.

Imbavagliano una guardia e rubano 3 milioni al cinema

Milano, 27 dicembre.

La cosiddetta «Banda del cinema» ha compiuto la scorsa notte un nuovo sensazionale colpo, il quarto in poco meno di due mesi; così, dopo l'assalto alle casseforti dei cinematografi «Alcione» di Porta Vicinese, «Impero» di Porta Venezia, «Missori» della piazza omonima, verso le 4 di ieri è stata la volta del cinema «Smeraldo» a Porta Garibaldi.

I rapinatori non sono indietreggiati neppure di fronte ad un agente di polizia e pur sapendo che insieme all'agente c'era anche un vigile del corpo di vigilanza notturna, hanno sfoderato un mitra ed una grossa pistola contro il poliziotto, lo hanno legato e imbavagliato e poi rinchiuso nella cabina elettricisti del teatro, dirigendosi all'ufficio di amministrazione.

Il vigile notturno che, entrato poco prima con l'agente aveva lasciato questi nella sala, avviandosi al palcoscenico per la solita perlustrazione dietro le quinte, tornava poco dopo in platea e non scorgendo la guardia si dava a cercarla: la trovava infatti immobilizzata nella gabbiola di trasformazione e subito la liberava. Tutti e due cercavano quindi di raggiungere i malandrini, ma essi ormai se ne erano andati dopo aver forzato la cassaforte asportando da essa l'incasso di due giornate festive, Natale e S. Stefano, circa tre milioni di lire.

Chiamati sul posto, giungevano poco dopo gli agenti della Squadra volante con il commissario capo dottor Zamparelli al quale il poliziotto aggredito forniva i dati somatici dei suoi aggressori: tre robusti uomini sulla trentina, indossanti giubbe di pelle marrone e berretti invernali.

E' QUESTA UN'ALTRA SENSAZIONALE
OFFERTA
DEL REPARTO TELEVISIONI DELLA «TRE ERRE»
In esclusiva per Torino del Televisore
Philarmonic da 21 Pollici

- Importato da U.S.A. Controllo della Philarmonic Radio and Television Corporation - New Jersey
- Tutti i controlli frontali
- Antenna incorporata
- Possibilità di ricezione su 12 canali
- Trasformatore per TV a colori

L. 180.000 a contanti
a rate L. 14.000 alla consegna
L. 10.000 al mese

Un omaggio a chi farà un acquisto presentando questo annuncio.

TRE ERRE
VIA BERTOLA, n. 5
angolo via XX Settembre
tel. 520-783, 50-806, TORINO

una dose di ramazzotti
in eguale quantità
di acqua bollente...
ristora tonifica
vince il freddo
e i suoi malanni

un ramazzotti fa sempre bene

Dolori - Raffreddori
Influenza - Reumatismi
BRASAN
BRASAN non deprime ma tonifica
BRASAN toglie la spossatezza
Scatoletta tascabile da 10 compresse L. 180 in tutte le farmacie
HEUMANN farmaceutici

La senape migliore: THOMY prodotto svizzero
in tubo
in bicchiere

Portate la dentiera?
non più ALITO CATTIVO - DOLORI alle GENGIVE APPARECCHI TRABALLANTI, se usate
PER-DE-CO
La polvere adesiva che sviluppa ossigeno - L'ossigeno in essa contenuto impedisce la putrefazione dei residui alimentari (rifugio e focolaio di germi pericolosi)
DA 50 ANNI USATA CON SUCCESSO ALL'ESTERO
NELLE MIGLIORI FARMACIE
AGENTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA:
PER-DE-CO - Via Beaumont 21 - TORINO

EMORROIDI!
SUPPOSTE e POMATA PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. AC18 996/1954

RADIO - AUTORADIO TELEVISIONE
Blaupunkt
Bosch
Concessionaria Esclusivista Piemonte e Liguria
Ditta SICAR, corso Matteotti n. 8, Torino
Rivenditori Autorizzati Torino Città
AMISANO e BERGOMI, corso Francia 178, Torino.
ASTARS RADIO di Enea Nicola, via Barbaroux 9, Torino
BADALLA ANGELO, via Arsenale 42, Torino
BECCARIS F.LLI, via Garibaldi 14, Torino
BECCARIS FELICE, p. Chironi ang. v. Domodossola, Torino
BOSCO ALFREDO, via Madama Cristina 137, Torino
BRARDA FRANCESCO, piazza Statuto 13, Torino
BROLETTO MARIO, piazza Castello 88, Torino.
CARMINE GIULIO, via Mazzini 22, Torino
CASA DEL DISCO CETRA, via S. Teresa 15, Torino
CHIARABELLI F.LLI, corso Giulio Cesare 45, Torino
G.A.M.A.E., corso Regina Margherita 149, Torino
PAVIOLO F.LLI, via Nizza 32, Torino
RADIO AUGUSTA di Luigi Fea, via C. Alberto 47, Torino
SANTILLI Comm. GIOVANNI, via S. Tommaso 31, Torino
SUPERRADIO, via Arcivescovado 8, Torino
TELESERVICE di Rag. Ettore Beller, v. B. Galliari 4, Torino
TIESA RADIO, corso Peschiera 191, Torino.
TRE ERRE, via Bertola 5, Torino
UFFICIO RADIO, via Monte di Pietà 24, Torino.
V.A.L.L.E. S.r.l., via S. Donato 2, Torino.
VARTO CESARE, via Cibrario 51, Torino

ULTIME NOTIZIE

Tra Mendès-France e Duclos pubblico contraddittorio a Parigi

La campagna elettorale dominata dall'angoscioso problema dell'Algeria 200.000 soldati non riescono in duri combattimenti a piegare il terrorismo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 27 dicembre.

Il problema algerino è ormai al centro della campagna elettorale che si chiude alla fine della settimana. Finora i comizi si erano svolti in modo piuttosto confuso, dominati dalle violenze e dalle volgarità degli squadristi di Pierre Poujade, che ne impedivano lo svolgimento regolare, oppure da risentimenti di carattere locale e dalla difesa di interessi particolari, come la coltivazione della barbabietole o la distillazione dell'alcool.

Ma ormai la polemica fra il blocco delle destre e il Fronte repubblicano si avvia sul più urgente e più grave problema nazionale: quello dell'Algeria. Edgar Faure non ha potuto sottrarsi più a lungo alle insistenze dell'opposizione e, pur deplorando «l'odioso sfruttamento di questa disgraziata questione algerina, per guadagnare qualche voto o qualche seggio», ha dovuto occuparsene lui stesso, in un discorso pronunciato ieri a Parigi.

Enormi misure di sicurezza erano state prese per proteggere la sala in cui ha parlato il Presidente del Consiglio. Venticinque camion carichi di poliziotti erano arrivati sul posto, prima che avesse inizio la riunione, e un severissimo servizio d'ordine è stato stabilito per controllare rigorosamente l'ingresso di chiunque. Edgar Faure, a proposito del quale Herriot ha detto in un comizio a Lione: «Come vecchio repubblicano, constato che l'atteggiamento di Edgar Faure è estremamente pericoloso per la Repubblica», ha pronunciato un discorso brillante, sebbene il suo programma per l'Algeria non sia sembrato molto preciso.

Il Presidente del Consiglio ha annunciato che in questo momento 325 mila soldati francesi sono nell'Africa Settentrionale, duecentomila dei quali in Algeria. «In quanto al problema politico algerino — ha aggiunto — è delicatissimo. Nessuna riforma ha placato sinora i terroristi. C'è un compito economico e politico: bisogna cercare di combattere la paura, trovare un terreno favorevole affinchè la grande maggioranza della popolazione si allontani dal terrorismo. La Francia non deve in nessun caso separarsi dall'Algeria».

A questi propositi, alquanto generici, Mendès-France ha risposto con un piano preciso per riportare la pace e la collaborazione in Algeria, come è ormai avvenuto tanto in Tunisia quanto nel Marocco. Nel momento in cui furiosi combattimenti si stanno svolgendo ogni giorno nella zona di Costantina e di Orano, il leader radicale ha affermato che bisogna trovare ad ogni costo una soluzione al problema algerino prima del mese di marzo, perchè, coll'inizio della primavera, se la pace non sarà stata ristabilita, la guerra rischierà di assumere drammatiche proporzioni.

Il capo del futuro governo (secondo Mendès-France) dovrà avere pieni poteri per risolvere questo problema. «Il Presidente del Consiglio — ha detto — tenuto conto del carattere estremamente urgente della questione, dovrà assumersene personalmente tutta la responsabilità. Dovrà andare ad Algeri, e rimanervi finchè sia necessario per sormontare, sul posto, le resistenze amministrative e costringere alla ragione la feudalità militari e finanziarie che ora dettano legge».

Al contrario di Edgar Faure che ha detto di non ritenere, per ora, possibili le elezioni in Algeria, Mendès-France ha detto che «elezioni generali, completamente libere e controllate in modo indiscutibile, dovranno avere luogo sei mesi dopo lo scioglimento dell'assemblea algerina». Tali elezioni dovranno aspirazere i rappresentanti popolari, autorizzati a trattare col Governo francese. Ha poi concluso che non bisogna aspettare che la situazione diventi insanabile «come accadde in Indocina o come stava per accadere in Tunisia».

Il capo del partito radicale ha tenuto stasera a Parigi, davanti a migliaia di ascoltatori, l'annunciato contraddittorio col segretario del partito comunista (Pinay e Bidault non avevano accettato l'invito). Mendès-France ha detto che «bisogna costruire una repubblica democratica e sociale: se, da un quarto di secolo, una gran parte della classe operaia è stata attratta dal partito comunista, è perchè l'interesse superiore è stato troppo spesso subordinato agli interessi particolari. Il nostro dovere (ha aggiunto) consiste nel riconciliare lo Stato repubblicano e la classe operaia».

Jacques Duclos ha risposto confermando la nota tesi, che non può esistere una politica di sinistra senza una collaborazione diretta con il partito comunista.

Sandro Volta

Mendès-France (a sinistra) parla durante il contraddittorio con Duclos (a destra) (Tel.)

Uno spaventoso primato di lutti in quattro giorni

Morte più di seicento persone nelle gite natalizie in America

Paurosi ingorghi e scontri sulle strade statunitensi - 173 vittime in incendi ed altri incidenti - Famiglia inghiottita dal fango nelle alluvioni del West

(Nostro servizio particolare)
New York, 27 dicembre.

Un comunicato dell'Associazione nazionale per la pubblica incolumità annuncia che durante le feste natalizie negli Stati Uniti, e precisamente dal mattino di venerdì alla mezzanotte di ieri lunedì, i morti negli incidenti stradali sono stati 650, tale impressionante cifra ha superato, purtroppo, ogni record in questa triste statistica. Ai 650 deceduti tragicamente nel gran traffico delle gite natalizie vanno aggiunte altre 82 vittime causate da incendi e 106 provocate da altre cause accidentali. La cifra complessiva dei morti in sedicente ascende, così, in quattro giorni, a 779.

«Fino a quando — commenta il comunicato — una nazione civile tollererà simili massacri in massa? Facciamo voti perchè la raccapricciante statistica di questi giorni induca i conducenti ad andar più cauti nella guida dei loro automezzi nell'anno nuovo».

Il massimo di vittime causate da incidenti di traffico si ebbe durante la festa natalizia del 1941: i morti furono 454.

Milioni di veicoli hanno provocato paurosi ingorghi agli accessi e nei tratti in cui sono avvenuti incidenti; nei 48 Stati dell'Unione, le condizioni atmosferiche erano varie, a seconda soprattutto della latitudine: nebbia e terreno ghiacciato nel Nord; temperatura mite e cielo sereno nel Sud, in Florida, nel Texas, nella Luisiana, nel Mississippi.

Particolarmente drammatico il capitolo che riguarda l'Oregon, la California settentrionale e il Nevada, i tre Stati investiti sabato scorso da una spaventosa alluvione, in seguito a piogge durate 36 giorni ininterrottamente. I danni ammontano, secondo un primo bilancio, a 28 milioni di dollari (oltre 50 miliardi di lire).

Straripando nuovamente, il fiume Feather ha allagato una seconda volta la cittadina californiana di Yuba, ormai abbandonata dagli abitanti. Un grave pericolo d'inondazione ha minacciato la stessa città di San Francisco.

Soltanto in California il numero delle vittime è di 39 morti e 19 dispersi. Nell'Oregon i morti sono 18, i dispersi 5; fra le vittime nell'Oregon figura un'intera famiglia di cinque persone, perita in una valanga di fango, che ha coperto la loro abitazione.

a. p.

Anna Magnani premiata dai critici di New York

New York, 27 dicembre.

Il produttore americano Stanley Kramer ha annunciato oggi di avere ingaggiato l'attrice cinematografica Sophia Loren per la parte della protagonista del film «The bride and the passion» (La moglie e la passione) che verrà girato in Spagna l'anno prossimo. Protagonisti maschili saranno Cary Grant e Frank Sinatra.

I critici cinematografici di New York hanno proclamato oggi Anna Magnani la più brava attrice del 1955, per la sua interpretazione nel film «La rosa tatuata». Il film italiano «Umberto D.» e il francese «Les diaboliques» sono stati definiti, a pari merito, i migliori nella produzione straniera dell'anno. La giuria, composta di 16 critici di 7 quotidiani di New York, ha inoltre scelto il film americano «Marty» come il migliore del 1955 ed il suo interprete Ernest Borgnine quale il più bravo attore dell'anno.

Gli italiani nel '55 spesero 105 miliardi per il cinema

Roma, 27 dicembre.

Da recenti statistiche si apprende che nel 1954 erano stati venduti 800.732.740 biglietti per il cinema in confronto ai 343 milioni 853.523 del 1938, ai 357.870.535 del 1948, ed ai 777 milioni 909.824 del 1953. La spesa è stata di 105 miliardi 172 milioni 147.705 lire in confronto ai 580 milioni 422.454 del 1938; ai 42 miliardi 702 milioni 673.204 del 1948 ed ai 94 miliardi 501 milioni 922.626 del 1953.

La spesa per abitante è stata nel 1954 di L. 6578 in Lombardia, di L. 5626 nel Lazio, di L. 4583 in Liguria, di L. 3281 nel Friuli-Venezia Giulia, di L. 5087 in Emilia Romagna e di L. 3019 in Toscana. La quota più bassa è quella della Basilicata con L. 2333 per abitante, seguita dall'Umbria con L. 2556 e dalla Calabria con L. 1848.

I maggiori incassi si sono avuti nell'Italia settentrionale con 38 miliardi 740 milioni 135.104 lire. Seguono l'Italia centrale con 17 miliardi 120 milioni 047.520 lire; l'Italia meridionale con 2 miliardi 154 milioni 036.149 e l'Italia insulare con 1 miliardi 783 milioni e 144.267 lire.

Roma ha venduto 64,5 milioni di biglietti ed ha incassato 20,5 miliardi; Milano ha venduto 44,2 milioni di biglietti ed ha incassato 9,3 miliardi.

Il nuovo aumento dei fitti in vigore da domenica

Roma, 27 dicembre.

Per effetto dell'art. 2 della legge 1° maggio 1955 n. 208, contenente le nuove norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili, a decorrere da domenica 1° gennaio 1956 i canoni delle locazioni e sublocazioni di immobili, adibiti ad uso di abitazione o all'esercizio di attività artigiana o professionale o diversa, prerogati ai sensi della legge stessa fino al 1960, sono aumentati, nella medesima misura applicata per la prima entrata in vigore della legge stessa, computandosi l'aumento sul canone corrente al 31 dicembre 1955.

Per gli immobili adibiti ad uso d'abitazione od all'esercizio di attività artigiana o professionale l'aumento è del venti per cento. La misura è ridotta al 10 % nel caso che il conduttore versi in disagiate condizioni economiche, o si tratti di immobili locati per la prima volta posteriormente al 31 ottobre 1945 e fino al 1° marzo 1947. Nessun aumento è dovuto quando si tratti di abitazioni d'infimo ordine, ad esempio se seminterrate, di un solo vano senza accessori, baracche e simili.

Le stesse misure di aumento si applicano anche ai canoni delle sublocazioni prorogate, ma possono essere escluse o ridotte quando il canone già risulti eccessivamente elevato. Per gli immobili sopra citati l'aumentare complessivo del canone non potrà essere superiore a 40 volte il canone dovuto anteriormente all'entrata in vigore del D. L. 12 ottobre 1945, n. 689.

I canoni delle locazioni di immobili a .bitì ad uso diverso dall'abitazione o dall'esercizio di attività artigiana o professionale o diversa, prerogati per legge sono pure aumentati del 20 per cento, misura ridotta al 10 per cento quando si tratti di immobili locati per la prima volta posteriormente al 31 ottobre 1945 e fino al 1° marzo 1947.

Sono fallite altre tre ditte

Sospesa ogni attività in una filatura biellese

Biella, 27 dicembre.

La filatura Federico Filippo di Cossato, di cui è titolare il rag. Luigi Filippo, ha sospeso ogni attività. Dei 130 operai e impiegati occupati nell'azienda, 41 erano già stati licenziati in precedenza, mentre gli altri sono stati «sospesi» fino al prossimo 24 gennaio. A tale data lo stabilimento dovrebbe riaprire i battenti, ma nell'ambiente industriale si dubita che in questo relativamente breve periodo di tempo possano essere superate le gravi difficoltà finanziarie in cui, per cause di forza maggiore, è venuta a trovarsi la direzione della azienda.

Il recente fallimento di due società con cui aveva stretti rapporti di affari, cadute in dissesto quasi contemporaneamente, aveva messo la Filatura Filippo in una situazione particolarmente difficile a già all'inizio del mese di dicembre il rag. Filippo aveva comunicato alle organizzazioni sindacali che era costretto ad eliminare il terzo turno lavorativo nel reparto rings. Di conseguenza di operai dovevano essere licenziati. I sindacati chiesero ed ottennero di discutere il grave provvedimento per ridurne almeno le conseguenze, ma in questi ultimi giorni un terzo fallimento (che ha colpito una fabbrica nei confronti della quale la ditta Filippo vantava notevoli crediti) ha inferto alla filatura il colpo di grazia. Trovandosi nell'impossibilità di continuare la gestione dell'azienda il rag. Filippo è stato perciò costretto a chiudere almeno per ora i battenti della fabbrica.

Oggi riunione a Milano degli agenti di cambio

I Comitati direttivi discutono la situazione - Incertezza sulla possibilità di ripresa delle contrattazioni

Roma, 27 dicembre.

L'inattività delle Borse è proseguita oggi dopo la pausa natalizia: si ha tuttavia l'impressione che l'agitazione degli agenti di Borsa sia notevolmente calata di tono e che la ripresa delle contrattazioni sia imminente. A conferma di tale tesi sta il fatto che, contrariamente al temuto, le quotazioni delle azioni non sembrano aver subito il tracollo paventato dagli oppositori della legge Tremelloni.

Nelle poche contrattazioni avvoltesi nei giorni scorsi e imposte da esigenze di improrogabili liquidazioni, i titoli industriali, sui quali maggiormente si appunta la speculazione, sono stati acquistati a prezzi inferiori al massimo di 100-150 punti rispetto alle quotazioni del vecchio listino. Altri titoli, specialmente gli elettrici, sarebbero stati venduti — a quanto riferisce l'agenzia *Diaz* — con meno di 50 punti di distacco dai precedenti valori.

In relazione a ciò domani i rappresentanti dei comitati direttivi degli agenti di cambio di tutte le Borse valori si riuniranno a Milano per fare il punto della situazione e vedere se, anche sulla scorta degli ultimi contatti avuti con gli organi responsabili del Ministero delle Finanze e del Tesoro, sia possibile riavviare il mercato finanziario verso la normalità.

Milano, 27 dicembre.

Gli ambienti borsistici sono in attesa delle deliberazioni che verranno adottate domani, mercoledì, dai presidenti dei comitati direttivi di tutte le Borse valori, convocati telegraficamente insieme ai componenti la giunta direttiva dell'associazione Agenti di cambio e della commissione di studio. Per tale riunione non è stato stabilito un preciso ordine del giorno, essendo ovvio che argomento della discussione sarà l'attuale disagio e la conseguente inattività dei mercati finanziari.

Se non interverranno nuovi elementi, sembra poco probabile che la riunione di domani possa concludersi colla decisione di riprendere le contrattazioni entro breve termine. Sarà opportuno innanzitutto liquidare i conti del mese di dicembre, operazione che verrà effettuata venerdì prossimo, come prescritto dal calendario borsistico. Le notizie di quotazioni di realizzo nel settore dei titoli azionari, o di prezzi di valori pubblici praticati su altre piazze «salvo conguaglio», vengano accolte con molta cautela, viste che, mancando vere e proprie contrattazioni pubbliche, detti prezzi non possono avere un valore segnaletico.

Le sorelle sfuggite al fuoco hanno trovato una nuova casa

Chieri, 27 dicembre.

Le sorelle Francesca e Paola Bocca hanno trovato una nuova casa, dopo che l'altra notte un incendio distruggeva la abitazione e il macchinario che serviva per il loro lavoro di sarte.

Esse oggi sono state ospiti dal fratello Giovanni. Domani si trasferiranno in una nuova casa, in via Roma. Un loro compaesano, infatti, il signor Felice Quarà ha concesso loro gratuito di due locali. Oltre centomila lire sono state già raccolte per soccorrerle.

Adenauer ha scelto l'ambasciatore a Mosca

Bonn, 27 dicembre.

Sembra che Adenauer sia finalmente riuscito a trovare qualcuno disposto ad accettare la carica di ambasciatore della Repubblica federale a Mosca. Secondo informazioni attendibili, sarebbe stato designato a questo incarico il dott. Wilhelm Haas, che rappresenta ora il governo tedesco ad Ankara: si attende adesso che i russi diano il loro gradimento.

I sovietici non dovrebbero sollevare obiezioni di sorta, almeno per quel che riguarda il passato politico del futuro ambasciatore. È risaputo infatti che il dott. Haas, entrato in diplomazia all'età di 26 anni e brillantemente avviato nella carriera, fu messo a riposo dai nazisti nel 1937 per le sue idee democratiche e per aver sposato una israelita. Haas tornò in patria soltanto nel 1946, dopo aver trascorso nove anni in Cina quale rappresentante d'una grande industria tedesca.

L'indiscrezione, trapelata stasera sul conto di Haas, ha messo fine alla catena di voci, di congetture e supposizioni sul futuro ambasciatore tedesco a Mosca. Era un pezzo che si parlava di questa nomina e si aveva l'impressione che il governo incontrasse difficoltà per la scelta del suo rappresentante al Cremlino.

Finirà in manicomio il dinamitardo di Parigi

Parigi, 27 dicembre.

Il pazzo Daniel Havas, di 43 anni, che la mattina di Natale aveva deposto una bomba nella basilica del Sacro Cuore di Montmartre, scoperta fortunatamente poco prima della messa e stato incolpato dal giudice istruttore di Parigi di «tentativo di distruzione di edificio pubblico con sostanze esplosive» ed incarcerato; ma fra pochi giorni sarà esaminato dagli psichiatri che lo faranno rinchiudere senza dubbio in un manicomio.

Una bambina muore soffocata da una noce

Milano, 27 dicembre.

La golosità per la frutta secca è stata ieri fatale ad una bimba di soli tre anni, Franca Benaggio, abitante con i genitori ad Arcore. La piccina, subito ricoverata all'ospedale di Vimercate, vi è deceduta poche ore dopo. Avidissima specialmente delle noci la piccola Franca si era alzata ieri mattina dal suo lettino mentre i genitori ancora dormivano. Aperta la credenza si metteva a rovistare nel cestino della frutta; afferrata una noce se la cacciava in bocca col proposito di mangiarla, invece la noce le si incastrava in gola.

Franca allora correva spaurita dalla madre: tutti gli sforzi della donna e di suo marito per liberare l'esofago di Franca risultarono vani, la noce anzi le scivolò assai più giù: col volto paonazzo e gli occhi sbarrati la piccina stava per soffocare. Un medico, il dott. Chiazza, chiamato d'urgenza, decideva di trasportare Franca all'ospedale. Anche qui ogni tentativo riusciva inutile e la piccola spirava fra le braccia della mamma.

Scomparso uno degli autisti

Per la rottura dello sterzo un camion vola in un lago

Brescia, 27 dicembre.

Un autotreno diretto a Udine guidato da Antonio Ferrari, di Giuseppe, di 47 anni, che aveva a fianco il secondo autista Guido Baroni, di 40 anni, ambedue di Brescia, per l'improvviso guasto allo sterzo è precipitato ieri sera nel lago di Garda all'altezza del porto di Tremosine punto ove l'acqua è profonda circa 200 metri.

Il Ferrari, trovato da alcuni automobilisti milanesi sceso volo e gesticolante sulla Gardesana, ha detto che accertosi che lo sterzo non obbediva più alle sue sollecitazioni ha gridato: «Salvati Guido, salvati, lo sterzo è bloccato, non ce la faccio più». Poi non ha saputo dire altro. Del Baroni Ezio e tarda ora non si è trovata traccia e così l'ipotesi più probabile è che sia precipitato con l'autocarro negli abissi del lago. Per tutta la notte sono continuate le ricerche delle sommozzatori.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente, munita dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi

Maria Vigliano ved. Bona

Partecipano triste notizia figli **Felice, Luigi, Alessandro, Angela** famiglie. Sepoltura 28-12-'55 ore 10,30 da via Annunziata 1. Chieri.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Giuseppe Occleppe

verrà celebrata la S. Messa di suffragio venerdì 30 c. ore alle ore 9 nella cappella del S. Cuore nella chiesa parrocchiale N. S. del SS. Sacramento.

28 dicembre 1953
Da due anni il

Rag. Domenico Enrico

ripete nella pace infinita. La vedova **Nina Campanello** e la figlia **Anna Maria** con il dolore di allora e l'affetto di sempre ricordano la cara memoria.
Castello d'Annone, 28 dicembre '55.

La moglie ed i figli del compianto

Cav. Rosario Ciasomasso

commossi e riconoscenti per la dimostrazione di affetto data al loro caro, ringraziano quanti con la presenza, scritti e fiori hanno preso parte al loro immenso dolore. Con profondo riconoscenza ringraziano particolarmente l'Ill.mo signor Sindaco della Città di Torino, l'Associazione Orticola del Piemonte, gli illustri prof. dott. Attilio Odasso e dott. Pier Paolo Viola che sempre le curarono tanto amorevolmente. Le care signorine Giuseppina Cosabo, Angela Farina e Bruna Valsania per la loro incomparabile affettuosa assistenza e la buona fedele Clara. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Santa Giulia il giorno 31 gennaio p. v. alle ore 9.

Scomparso improvvisamente è mancato

Vittorio Gianoglio

Parta

I familiari e parenti tutti l'annunciano addolorati. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 14,30 da via Cottolengo 12.

La Soc. p. Az. «Hatu» di Bologna ha il dolore di annunciare la perdita del suo affezionato rappresentante

Alberto Guasco

che per quasi un ventennio dedicò all'azienda l'opera sua fattiva e intelligente.
Bologna, 26 dicembre 1955.

Cristianamente è mancata la signorina

Imelda Bonino

Ne danno il triste annuncio i cognati ed i nipoti **Vaschetti** e **Bonetti** ed i cugini **Benino**. I funerali seguiranno luogo oggi 28 alle ore 16 partendo da c. Chiesa 26.

E' mancato improvvisamente

Paola Angelo Cena

La piangono la moglie, la figlia, sorelle, fratelle e parenti tutti. I funerali mercoledì 28 corr. da corso Novara 19 alle ore 14,30.

Giovedì 29 dicembre saranno celebrate Messe di trigesima in suffragio dell'Anima del

Conte Gian Carlo Camerana

nelle parrocchiale di Sassi alle ore 8,30; nel Santuario della Consolata alle ore 11. La famiglia è grata a coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Domani, 29 dicembre nel trigesimo della scomparsa di

S. E. il Gen. di Corpo d'Armata Gustavo Reisoli-Matthieu

verrà celebrata in S. Messa di suffragio alla 10,30 nella chiesa della Crocetta.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. Esercizi del Sestriere annunciano con dolore la perdita della signora

Cristina Lanara v. Barberis

madre adorata del proprio amministratore delegato dott. Giovanni Barberis.

Dirigenti e Personale della Sede, di Sestriere, dell'Albergo Principi di Piemonte e dell'Autoclub di Torino prendono viva parte al dolore del loro direttore generale dott. Giovanni Barberis per la perdita della sua cara mamma.

Partecipano costernati al lutto: Personale dell'Albergo Principi di Piemonte di Torino; Carlo Mandelli; Leone Bevers e famiglia; Personale dell'Albergo Duchi di Aosta di Sestriere; Carlo Valensin e famiglia; Guido Festi e famiglia; Personale dell'Albergo Principi di Piemonte di Sestriere; Gino Degli Innocenti e famiglia; Aldo Bludi; Antonio Di Carlo; Armando Frassati e famiglia; Antonino Cipriano e famiglia; Maurizio Fiore e famiglia; Rodolfo Henyr e famiglia; Personale dell'Albergo La Torre di Sestriere; Gianni Aberto e famiglia; Giuseppe Lamberti e famiglia; la Direzione ed i Maestri componenti la Scuola Nazionale di Sci del Sestriere; lo Ski Club di Sestriere; l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Sestriere.

Le famiglie Giovanni Foletti, Tiziano Foletti e Mario Sanciprian si associano al dolore dell'avv. Giovanni Barberis per la perdita della sua cara mamma.

Le famiglie Clemente, Baldini, Bosco prendono parte al grave lutto del dottor Giovanni Barberis.

Mario Gamberini e famiglia prendono parte al dolore della famiglia Barberis per la scomparsa della signora CRISTINA LANARA Ved. BARBERIS.

Le famiglie Bosco e Borsio partecipano al dolore del dottor Giovanni Barberis.

L'affezionato Scaglietti e famiglia.

Gualtiero Guidi e Aldo Frosesi vivamente addolorati sono vicini all'amico Gianni Barberis nel tristissimo momento.

L'Automobile Club di Torino si associa al grande dolore dell'avv. Giovanni Barberis per la scomparsa dell'adorata mamma.

Palmira Lessa ved. Foltrenieri
Felice Bosso prendono viva parte al dolore dell'avv. Giovanni Barberis.

Stamane è serenamente salita al cielo

Elisabetta Chiono

di anni 8

Straziati da tanta sciagura ne danno annuncio: il papà e la mamma, i nonni paterni Guglielmo e Teresa, i nonni materni Umberto e Onorina Scaglione, le zie Giuseppe Scaglione, parenti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Canelli giovedì 29 dicembre alle ore 10 partendo da via Alfieri 9.
Canelli, 27 dicembre 1955.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: Piero Italbo, Giovanni Barbero, Gualtiero Bellotti, Lazzarino Boschino, Sebastiano Bazzardi, Nanni Bazzardi, Camurati, Stefano Capra, Vincenzo Capra, Carlo e Giovanni Cervetti, Cesare Contratto, Giuseppe Contratto, Gino Coppo, Remo Cortese, Eugenio Doriatti, Gianni Di Palma, Giovanni Filippetti, Luciano Filippetti, Galbani, Eugenio Giamnazi, Luigi Giordano, Remo Giovine, Vitaliano Dante, Ermanno Graziola, Alfredo Gioseffina, Abbo, Grifo, Annini, Marcello Mei, Ugo Mestrolini, Giorgio Micca, Albino Musso, Ermanno Musso, Carlo Musso, Franco Paschina, Giorgio Pazzi, Giuseppe Pesce, Carlo Porta, Porta Ollino, Domenico Balmero, Luigi Balmero, Angelo Riccadonna, Giovanni Rubba, Angelo Sole, Rustico Soria, Vittorio Serrentino, Camillo Villarino Ganzia, Giuseppe Veglio, Giovanni Zeppa.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, cristianamente e improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Corrato

di anni 55

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie, la mamma, cognati, cugini, parenti ed amici.
Torino, 26 dicembre 1955.

La Ditta Corrato & Costamagna partecipando al dolore della famiglie ricorda una rimpianto il caro socio ed amico scomparso.

Tu riposerai e poi risorgerai per ricevere la tua parte di eredità.
Daniele 12, 13.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Carrè

Ne danno il doloroso annuncio i genitori, la moglie, il figlio e i parenti tutti. I funerali seguiranno alle ore 16 di oggi 28 corr. nel Tempio Evangelico Battista di via Pessinetto.

La prima Chiesa Battista di Torino che le ebbe fra i suoi membri partecipa al dolore della famiglia.

Ettore Barberis e famiglia, Ornella Mosca e famiglia, prendono viva parte al grande dolore della signora Ada per l'immatura scomparsa dell'amato consorte

Comm. Ercole Batto Posio

loro carissimo amico.
Biella, 27 dicembre 1955.

Renata e Riccardo Silotti profondamente addolorati partecipano al lutto della signora Ada per la perdita dell'amico carissimo **Comm. ERCOLE BOTTO.**
Mongrando, 24 dicembre 1955.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Peiretti

di anni 73

Proprietario Ristorante Venezia

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Margherita Garigio**, i figli **Agnese, Felice** con la moglie **Olimpia Castagno** e bimbo, **Rita**, il genero **Angelo Casalmatto**, fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. mese alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Umberto I, n. 20 in Carignano.
Carignano, 27 dicembre 1955.

Ieri è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Vianco

impresario edile - di anni 61

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Giuseppina Manavella**; le figlie: **Domenica** con il marito **Oresta Barberis** e il piccolo **Benito, Teresa** e **Maria Giovanna**; i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Brunetta D'Usseaux 2.
Pinerolo, 28 dicembre 1955.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ed i congiunti del compianto

CAV. UFF.

Rag. Pietro Capistti

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, esprimono la loro gratitudine a tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore. Un grazie particolare alla Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana; alla Deputazione di Borsa ed agli Agenti di Cambio di Milano; all'Istituto del Nastro Azzurro; all'on. Bardanzellu, ai reduci della Sua gloriosa Brigata Ivrea; all'avv. Rossi; al colonnello Gatti ed al dott. Etzi, che hanno ricordato in alte virtù civili e militari del caro estinto. La Messa di trigesima verrà celebrata il 31 gennaio 1956 alle ore 10 nella parrocchia del Carmine in Torino. Altre Messe verranno celebrate dalle ore 7 alle ore 9 dello stesso giorno nella parrocchia della Passione di Milano.

E' deceduto il 26 corr. in Lugano (Svizzera)

Giuseppe Frigerio

Direttore della filiale ADRIANA di Torino

A funerali avvenuti, come da sua volontà, ne partecipano angosciati i fratelli; **Annibale** e famiglia; **Pina** in Guglielmetti e famiglia; **Ines** in Berry e famiglia; **Isolina** ved. **Barbero**; **Tullio** e famiglia; la cognata **Maria Payan** ved. **Rinaldo Frigerio**, i nipoti, la sig.na Ida e parenti tutti. Commossi e riconoscenti esprimono i più sentiti ringraziamenti a Ester e Piero Squillario di Torino per la costante affettuosa assistenza, al personale della Filiale Adriana di Torino, agli amici ed ai conoscenti che, con parole e scritti, cercarono di essere di conforto al nostro caro defunto durante la sua malattia. Di tutti si serberà grato riconoscente ricordo.
Torino, 27 dicembre 1955, corso Inghilterra 41.
Lugano, via Gottardo 12.

La Società Adriana di Milano partecipa al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del suo direttore della Filiale di Torino **GIUSEPPE FRIGERIO**, deceduto il 26 dicembre in Lugano (Svizzera).

Prendono parte al lutto tutti i Dipendenti della Filiale di Torino.

Il 23 corr. è serenamente mancato

Giuseppe Frecchio

Lo piangono la moglie **Teresa Ramboldi**, il figlio **Francesco**, le figlie **Piera, Silva, Paola Pierini**, i fratelli, la nonna **Nicolina Croce**, il genero **Nino Izzardi**, la nipote Gisella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Cervino 1, n. 20 in Carignano.
Carignano, 27 dicembre 1955.

Confortato dalla Fede, al compimento del 42° anniversario del suo Ministero, è tornato a Dio il Sacerdote

Prof. Corrado Ostorero

Volontario di guerra 1915-1918
Cappellano Militare - Insegnante Missione di emigrazione in U.S.A.
Rettore Villa Angelica

Ne danno il triste annuncio i fratelli: **Ferdinando** e **Smeralda**; le cognate, i nipoti, i pronipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 29 alle ore 10 partendo dall'Ospedale Cottolengo (via Cottolengo 13). Un particolare ringraziamento al dott. Augusto Cognasso ed alle rev.me Suore dell'Infermeria S. Pietro per l'amorevole assistenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Domenica 25 dicembre, improvvisamente è mancato alla sua adorata famiglia il

N. H.

Francesco Saverio Vailati

Patrizio Veneto

A funerali avvenuti, per espresso desiderio del caro estinto, ne danno partecipazione: la moglie **Vanna Cravero** coi figli **Gianfranco** e **Federico**, la mamma **Anselina Bramerini**, i fratelli **Enzo, Luigi, Paola** (Venezuela), **Giovanni**, le sorelle **Luisa** in Badoglio, **Bianca** in **Altieri, Teresa** in **Montanari Reggiani**; il suocero **Giacomo Cravero**, cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata a Cresia nel sepolcreto di famiglia.
Torino, corso G. Lanza 100.

Il giorno 27 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Gualtiero Croci

Contrattore

A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'estinto, ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Rosina Giai-Via** coi figli **Bruno** e **Marinella**, l'affezionata sorella Gilia, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia a Crescinaga. La famiglia non prenderà il lutto e nell'impossibilità di ringraziare singolarmente esprime la sua viva gratitudine a tutti coloro che presero e prenderanno parte al suo grande dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 29 gennaio alle ore 8,30 nella parrocchia di S. Donato.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Colmuta

Medaglia d'oro del lavoro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Enrichetta Godio**, i figli **Rita** e **Giovanni**, genero, nuora e nipotini, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'infermiera **Maria De Paoli** per la sua amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr. alle ore 15 partendo da via Tronzano 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della BACSA e personalmente i signori: Ing. Cesare Tacconis, dr. Camillo Tacconis, ing. Emanuele Ghetme partecipano al lutto per la morte del

GR. UFF.

Rag. Giovanni Casari

che per molti anni ebbero al loro fianco nell'amministrazione della Società.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Matti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il genero, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 14,30 da via Cibrario 63. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancata a. suoi cari

Delfina Quazza v. Giordano

Ne danno doloroso annuncio il figlio Bruno, la figliastra e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr. alle 14,30 partendo dall'ospedale Mauriziano. La presente serve anche di ringraziamento.

TRIBUNALE di TORINO

Il Cancelliere del Tribunale avverte che alla udienza del 12 gennaio 1956 ore 10 davanti al giudice delegato dr. Vincenzo Baletta e nel suo ufficio si procederà all'incanto degli stabili seguenti caduti nel fallimento di Tavella Vittorio: 1° Lotto: Quota di nuda comproprietà sulla casa alta in Pinerolo, via Orfanalis di Piossasco 2; 2° lotto: Terreni siti in Abbadia Alpina; 3° lotto: Altri terreni siti in Abbadia Alpina. Prezzi base: 1) L. 600.000; 2) L. 200.000; 3) L. 1.800.000. Deposito per partecipare L. 170.000, 60.000, 475.000 rispettivamente per i singoli lotti; Aumenti minimi: L. 50.000, 15.000, 100.000. Deposito presso entro 20 giorni dalla aggiudicazione.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale.

Torino, 20 dicembre 1955.

Il Cancelliere di Sezione
Dr. GUERRA

Hunyadi Janos
Acqua minerale naturale
lassativa
depurativa
presente in tutte le Farmacie
Rappresentante esclusivo:
Ditta ETTORE ONOFRI
Via Vittoria Veneto 185, ROMA

ULTIME DI CRONACA

Un pazzo si stende sui binari per essere stritolato dal tram

Un emigrato ha messo in subbuglio ieri pomeriggio il ricovero dell'Eca di via Mosceriville e anche convalescente un reparto dell'ospedale S. Giovanni vecchio, situato in via Giolitti, di fronte all'ospedale stesso.

L'episodio ha avuto il suo inizio in una camerata del ricovero. L'ospite — un uomo sui cinquant'anni di corporatura, piuttosto smorzata — ha incominciato a dare in smanie imprecando senza motivo contro i presenti. I compagni di

GRANDE CONCORSO

Agipgas

31 DICEMBRE
PRIMA
ESTRAZIONE

150
MILIONI

4 ESTRAZIONI BIMESTRALI
I ESTRAZIONE FINALE

PER OGNI RECIPIENTE
ESIGETE IL TAGLIANDO
DI GARANZIA CHE
VI FARÀ PARTECIPARE
AD UNA ESTRAZIONE BIMESTRALE
E A QUELLA FINALE

31 DICEMBRE PRIMA ESTRAZIONE

Il gatto che porta fortuna

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ARIANO conduttori elettrici « Insect-Pirelli ». [illegible] fabbrica. Italcavi, via Cernaia [illegible] 2), telef. 885-531. 836

ASSISOGNANDOVI argani balestre, lavaggiatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telef. 682-842. Ratealmot.

ARTIGIANI, industriali disponiamo grandi magazzini macchine utensili nuove, occasione, scambiamo macchinario vostro in deposito gratuito vendendo miglior prezzo. MONAT, via Nizza 183, Torino.

CALDAIE qualsiasi tipo, media e alte pressioni compra vende « Cacciotto », via Montecuccoli 6, telef. 890-754. L4383

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasione; permute, rateazioni. RIFTOR, via Nizza 32, telef. 683-076. T3384

DECAUVILLE vagoncini revisionati, tubi Mannesmann 2-3 pollici vende. Albera 5, telef. 20-503. T2148

JALLA', Sacchi 24. Utensili, lime, seghette, abrasivi, mandrini, chiavi, morse.

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay, Tasconi 90, telefono 70-081. 3502

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Lutaria. Unione Sovietica 167. 7866

PONT. Commissionaria locat. Fili avvolgimento. Via Mazzini 31, telef. 31-067.

SALDATRICI Brown Boveri, apparecchiature e controlli puntatrici-modifiche. Elettronica Delforno. Frejus 82. Telefono 380-314. T0686

SPOGLIATOI metallici 4 et 5 posti occasione. Gay, Tasconi 90, telef. 70-081.

TUBI « Tau » acciaio protetto inattaccabile a bicchiere, smaltati neri per scarichi pluviali, lognature, Scribanti, Principi Acaja 61, telef. 70-600. 6318

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPINA copritorno salvaparati. Provvedete subito, [illegible] in tempo! Tel. 31-450

ELETTRODOMESTICI. Riparazioni, ricostruzioni, cambi. Consegne sollecite. Telefonare ore ufficio 732-284. 10686

FALEGNA artigiana mobili liquida rateatissimo assortimento camere letto, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, Gnelli, mobili isolati, reti metalliche, scaletto, poltrona, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 28 R: Principe Amedeo 30 C. 4726

IRO. Tartufari, radio, televisione. Riparazioni garantite. Telef. 45-349, [illegible] Carignano. T2087

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFIDANSI gerenze liberali rivendita pane, alloggio, ottime condizioni. Riva, del Mille 14. T0918

COMMERCIO vitrerie minuterie, magazzino assortito, vasta clientela capitalizzato ceda. Scrivere cassetta 3001, SPI, Torino.

GIORNALI 400 800 1000 copie occasioni cede URAT, Giolitti 10. T0135

IPIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4992

LATTERIE convenienti qualunque litraggio con alloggio cede URAT, Giolitti 10.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavaliera, Saluzzo 21. 300

MASSAGLIA, Cavour 10, cede latteria-bar bottiglieria drogherie commestibili latterie ecc. Ottimi affari. 3561

PANETTERIA cedesi urgenza facilitando pagamento oppure gerenza. URAT, Giolitti 10. T0135

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 9562

RIVENDITA pane cento docento chili garantiti cede URAT, Giolitti 10.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo costo ottimi lotti terreno Cavoretto-Reaglie. Telefonare 886-583.

A buone condizioni vendiamo ottimi alloggi camera cucina 410.000 camere, via Signorini 6. Visite lunedì mercoledì venerdì ore 16-18. T3710

A conveniente prezzo vendo negozi moderni, alloggi signorili tutti comfort, pronti autunno 1956. Rivolgersi cantiere via Nizza 227 (corso Spezia).

A piazza Crispi, via Cervino 3, alloggetti 2-3 camere, magazzini, laboratori vendonsi blocchetti, liberi, reddito 10%; facilitazioni, convenienza. Visite pomeriggio. T3891

ABBIAMO abitabile subito, via Barletta, 54, II piano, alloggio entrata salotto due camere cucina bagno terzo gratuito lire 3.200.000, mutuo 700.000 contanti 700.000, rimanenza 20 rate. Tel. 50-288.

ABBIAMO abitabili subito: alloggi 2-3 camere ogni comfort, vende direttamente impresa, Rosselli 93. T0999

ADRIANO due [illegible] alloggi due camere cucina quarto piano servizio, grande terrazzo, vista panoramica, ascensore, lecmoquette, bagno, vendonsi via Principessa Clotilde 74, ore 16.30-17.30. Tel. 290-474

ARITABILI gennaio '56 vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 58. T0723

ARITABILI subito vendo direttamente alloggi signorili 1-2 camere servizi, via Barletta 86 (S. Rita). Telefon. 589-412.

ARITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione Via Tirreno 35, corso Galileo Ferraris 153. T0726

ADATTA ristoro, pensione, vendo villa panoramica, sopraelevabile, grande giardino, vicino mare. Verdo, Israno posta, Borgio Verezzi (Savona). 15331

AFFARE. Alloggi signorili pronti subito 2 camere libertà servizi [illegible] direttamente 900.000 camera, via S. Marino angolo via Gorizia. Telefonare 589-412.

AGENZIA commerciale Difonso, con ingegnere architetto, vende, progetta, costruisce in splendide posizioni: ville, villette, castelle, alle americano e comode da 2.000.000-5.000.000. Esempio 5 camere doppi servizi, garage, 500 metri giardino, rimane 5.000.000 trattabili. Telefonare 393-967, 528-596. T1366

ALLOGGETTI 1-2-3 camere, corso Regina 94 vendonsi blocchi, sbloccati, reddito 10%, negozi magazzini, ampie facilitazioni. Visite 15-17. Telefon. 26-028.

ALLOGGIO nuova costruzione camera cucina lussuosa 2.000.000, dilazione. Telefonare 59-739. S9230

ALTO reddito alloggetti moderni costruzione 1952, via Tenivelli 19.

BELLISSIMO alloggio nuova costruzione 3 camere cucina bovindo lussuoso 3 milioni 600.000. Geom. Petrino, tel. 59-739.

CASA zona commerciale, vendo grandiosi negozi, alloggi liberi ed occupati, massime rateazioni. Mazzini 9, ore 15-17.

COMPREREI ca[illegible] anche non signorile in Torino, importo [illegible] milioni. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 1279, SPI, Torino. T4471

COMPRO [illegible] 30-50 [illegible] anche con affitti bloccati. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 1230, SPI, Torino.

COSTITUENDO gruppo immobiliare acquisterebbe casa anche popolare, 100-150 milioni Esclusa trattative con mediatori. Scrivere cassetta 1272, SPI, Torino.

FIN-VAL, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi occupati 2-3-4 camere. Via Ormea presso corso Marconi.

FIN-VAL, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411 vende alloggi 2-3 camere interni occupati. Via Garibaldi, piazza Arbarello.

FIN-VAL, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi signorili 3-4 camere servizi occupati, [illegible] reddito, casa ottima costruzione. Via dei Mille, Giardini Cavour. 385

FIN-VAL, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende lotti terreno fabbricabili. Via Giordano Bruno, corso Sebastopoli.

FIN-VAL, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende lotto terreno con sovrastanti fabbricati industriali e raccordo ferroviario due [illegible] via Giordano Bruno via Zino Zini violazione corso Sebastopoli. 385

FIN-VAL, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende per chiusura frazionamento ultimo conveniente alloggio con giardino [illegible] parcheggi via dei Mille, via Mazzini. 385

FIN-VAL, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende terreno angolare mq. 6000 circa fronte ampio corso presso corso Giulio Cesare. 385

FIN-VAL, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende [illegible] fabbricabile mq. 1800 circa [illegible] signorile [illegible] Moncalieri [illegible] Castello Medioevale. 385

FIN-VAL, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende ultimi lotti terreno per [illegible] civili e industriali con sovrastanti [illegible]. Corso Novara, [illegible] Mottalciata, via Regaldi. 385

IPIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede [illegible] mutui ipotecari. 24982

IMPRESA vende ultimi alloggetti e negozi via Borgaro. Telefonare 50-440.

PRESTITI cancellansi rapidamente contro garanzia ipotecaria. « Ifi ». S. Quintino 4 bis. 7781

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 255

SANREMO [illegible] ville appartamenti da due a dieci vani, prezzi ottimi. Agenzia Capponi, Sanremo. 15013

VENDONSI alloggi [illegible] 1-2 camere, tinello, servizi, terrazzo, [illegible] mutuo. Via Mercurio 24. T3914

VILLA vendesi 7 camere servizi lavatoio frutteto giardino 600 mq. piede collina prospiciente corso servizio tre linee tranviarie. Telefonare 624-336, 523-976.

ZONA Mauriziano vendesi alloggio due camere servizi L. 2.250.000 più mutuo; altro 3 camere servizi L. 3.450.000 più mutuo. Telefonare 51-087. L4958

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI locale mq. 70 uso magazzino con annesso cortile ed eventuale negozio con retro zona centro Borgo San Paolo. Telefonare 22-779. F3034

PROPRIETARIO affitta seminterrato luminoso, Madonna Campagna. Tel. 50-440.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBISOGNANO alloggetto 1-2 camere qualunque zona cauzionando. Telef. 46-411.

ABBISOGNANDOVI alloggi 14-15-18-20-25.000. Agenzia, Sacchi 14. F3070

ABITABILI subito, camere, soffitta 7000; 1-2 cucina 10.000-17.000. Disavino, San Anselmo 13. T1021

AFFITTANSI alloggetti 12.000, [illegible] 16.000, 17.000. Garnero, Santa Teresa 12. L6362

AFFITTANSI alloggi 10-12-14-15-16-18 mila, Sacchi 16. F3012

AFFITTANSI Boringhieri alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi Ricardo [illegible] Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 9445

AFFITTANSI. corso Vittorio [illegible] interno 15-17. 1-2 camere servizi. Rivolgersi cantiere 9-12, 14-17. 9445

AFFITTASI soffitta centralissima [illegible] mensili, 30.000 cauzione. Telef. 538-933.

AUTOTRASLOCHI Fejrani, via Massena 31, telef. 538-316. Garanzia, prezzi modici magazzino. 6006

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 385-132. Cigolari. T4481

CAMERA cucina urgenti affitto aggiornati, cauzionando. Massime referenze. Telefonare 551-191. [illegible]

CAMERA cucina 12.000: Lingotto, Bernini, Vanchiglia, « Elia », Accademia Albertina 21. M0334

CERCO affittare camera cucina qualunque zona cauzionando. Serietà. Telef. 41-078.

CERCO in affitto [illegible] camere oppure soffitta. Telefonare 587-462. T1031

CORSO [illegible] 95 affittasi [illegible] tinello servizi 17.000. Telefonare 528-933.

PINO Torinese, affitto in villa 3 camere più servizi bagno termosifone e garage. Telefonare 881-162. F2962

TRANVIERE cerca camera indipendente, camera cucina, comodità tram. Telefonare 31-593. M0396

VIA Pallinenga 13, affittasi camera tinello servizi 14.000. Telefonare 528-933.

7 LOCALI p. UFFICIO. L. 70 p.p.

ALASSIO. Appartamento lussuosissimo sul mare 6 locali doppi servizi vendesi 8 milioni. Agenzia Aurelia, Alassio.

8 COLLEGI IST. SCUOLE L.70 p.p.

A bocci impiegbi prepara seriamente istituto Santa Teresa. Stenotelitigrafia, computometria, lavori ufficio, diplomi ministeriali. S. Teresa 15, telefono 527-344.

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima 9-10 gennaio riniano corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità. Via Roma 254, telefono 50-354. T1808

COMPLETAMENTE gratuiti corsi diurni, taglio, confezione, ultimi giorni iscrizioni. Istituto Vagnone, via Vagnone 7.

10 LEZ.TEAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa in gennaio iniziano corsi rapidi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento. Lezioni di [illegible] Nuova sede: S. Teresa 15. Telef. 527-344.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI ammobiliata 1-2 letti [illegible] uomini matrimoniale. Telefonare 60-272.

AFFITTASI elegante matrimoniale terzo bagno anche due amici. Piave 9.

AMICI o fratelli elegante centralissima tutti comforts, ambiente serio. Tel. 51-940

AMMOBILIATE centralissime acqua corrente calda ogni comfort. Cavour 12, telefono 538-149. F2964

OFFRO ammobiliata grande termo centrale bagno ambiente decoroso. Telefonare [illegible]-613. F0063

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

CERCASI soliti nuovi, buona voce, collaborare produzione cine-televisiva. Massima serietà. Offresi percorso gratis. Scrivere cassetta 3113, SPI, Torino. M9704

ELETTRICISTA impianti industriali cercasi. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 5184, SPI, Torino. L6356

FUCINATORE abile lavori in ferro battuto cercasi. Referenze. Scrivere cassetta 3295, SPI, Torino. M0332

IMPORTANTE officina meccanica assume subito abilissimo trapanatore radialista. Scrivere cassetta 5137, SPI, Torino.

IMPORTANTE stabilimento assume locale provata esperienza lavorazioni meccaniche, compilazione cicli, tempi, preventivi. Referenze, curriculum. Scrivere cassetta 5164, SPI, Torino. L6605

RAGAZZA pratica albergo cercasi, pre[illegible] referenze. Presentarsi via Berthollet 6. F3021

RISTORANTE cerca cameriera e ragazzo cucina. Marco Polo 21, telef. 582-820.

SELLAI, cappottai, ottonisti, operai di finissima carrozzeria Ghia cerca. Inutile presentarsi se non abilissimi. Corso Unione Sovietica 76. L6316

URGE [illegible] capace tutti lavori casa per piccola famiglia soli uomini. Presentarsi con referenze portineria, piazza Risorgimento 8, venerdì dalle 9 alle 12.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successo. L. 30

AUTISTA praticissimo città offresi automunito. Telefonare 55-105.

SIGNORINA 46enne offresi governo [illegible] signora sola, coniugi. Scrivere cassetta 3022, SPI, Torino. F2978

TUTTOFARE offresi ore mattino. Telefonare 777-221. F3044

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

CANE pastore italiano (bergi) nero, media statura, smarrito mercoledì sera Duca Abruzzi-Peschiera. Mancia notiziando: Ca[illegible], telef. 82-623, S. Maurizio 51.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bocchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni sorveglianze ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111. Telefonare 687-876. T7139

A istituto [illegible] informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pellenati. Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. 8242

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale Barocco, Rinascimento, pure pesante sedie in pelle da 150.000 in più. Assortimento cucine, sedie, tavolini per bar. Via Maria Vittoria 17; corso Vercelli 97.

ACCERTAMENTI, informazioni indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4265

AEA vende permuta rateando 600 nuove, 103 familiare, belvedere, 1100 E, occasioni diverse. Corso Regina 163.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autocapanna, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuova 1100 (103), Belvedere, Giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1860

ABBIAMO 615 S nuovo da immatricolare consegna immediata. Corso Brescia 4.

ALL'AUTOSALONE [illegible] 600 nuove, risburse, 1103, Arica, 1400 Diesel, Aurelia B 10. Facilitazioni pagamento. Via Giuria 54. T1813

ALL'AUTOSALONE « Tensione » Roma 237 bis telefono [illegible] e Sisla »: vetture [illegible] fuori serie. Occasionissime: 500 C, Belvedere, 600, 103, T. V., 103 T. V. Gran Luce, 1250 Sisla, 1400 A, 1400 motano, Ardea, Appia, Giulietta Sprint Nuova, 615 S furgone, cambi rateazioni. 9008

AMMORTIZZATORI sospensioni freni balestre testitubolare ripara rapidissimamente, verifica gratuita. Eviterete sbandamenti pericolosissimi. « Frasca », palazzo nuovo fronte [illegible], telef. 761-646. Corso Tassoni 74. 12572

ASSORTIMENTO Ardea ultimissime, 103, bellissimi, 1100 E 2 pezzi, 600, vetture, belvedere, giardinette legno, [illegible]. Fratelli Sciolla, Galliari 11, tel. 60-404.

AUTOAGENZIA [illegible] Montecoce Bussolino. Vasto assortimento: [illegible] seminuove, 615 furgone recentissimo. 1100 ELR, dieci quintali, Appia, 1100 E., Belvedere 500 C. Telef. 61-501.

AUTOCARRI 640, OM Taurus perfetti, 626 ribaltabili, 615 nafta, camioncini, 1100 ELR-ELR [illegible] quintali, vendono rateizzando: [illegible] Pellissero, Francia 21.

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuovi e d'occasione vende con facilitazioni di pagamento: Boggetti, via Madama Cristina 66. S278

AUTONOLEGGI: abbiamo vetture senza autista, D'Aquila, Farini 3. Telefono 80-640. 886-969. 9386

AUTONOLEGGI autovetture moderne. Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 1100 E, Belvedere 900. Telefonare 773-885.

AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista: 500, 103, 1400. Telefon. 26-831.

AUTONOLEGGIO [illegible] autista [illegible] moderne. Via Montenero 66, tel. 23-828.

AUTOVETTURE: 103 nuova nera, 1900 Diesel, 500 C belvedere a vetture, 600 nove mesi, Ardea 5 marce, vendono: Serra Pellissero, Francia 21. S710

BELVEDERE [illegible] Telefonare ore pasti 776-154. M0350

COMMISSIONARIA Fiat-Sava-Sica, via Nizza 30: 600, 1100, 103 elaborate consegna pronta grande assortimento vetture usate, 500 C, 1100-103, 1400, 1500 E, Alfa Bonoc, 1900, Aurelia B 10, Giardinetta belvedere, furgoncini, camioncini, autocarri pesanti, normali, ribaltabili 850, 626. Cambi, rateazioni. T0726

DODGE, Chevrolet, GMC, Ford, Morris, Jeep, Jeepone, tutti i ricambi originali a prezzi ribassati, Succ. Molino, corso Raffaello 3, telef. 60-508. 4908

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin [illegible] sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 36, tel. 43-501.

FIAT Filiale di Torino, corso Bramante 15, telef. 697-446/7/8. « Salone dell'Usato », Le migliori occasioni di vetture e veicoli; massime facilitazioni di pagamento. 6902

FINEMO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. [illegible] T2880

L'AUTOAGENZIA Condur, corso Palestro 4, mentre augura Buone Feste alla sua affezionata clientela, fa presente che dispone sempre di ottime [illegible]: Appie recenti, 108 seminuovi, [illegible] pronta consegna, 1100 E, 1400 1950-1951, Belvedere diverse, 500 B C, Giardinetta legno. Cambi, rateazioni. T3093

METAMIZZATE Vs. autonoleggi presso « Lamar » unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni 2. Crescentino 36, tel. 30-853

RIZZIO compra vende permuta. Rizzio l'Autogenzia di fiducia. Via Michelangelo 32, telef. 61-777. T2289

ZERBINO offre migliori occasioni autocarri piccola media portata, Giardinette, autovetture ogni tipo, Rateazioni. Via Tunisi 187, telef. 670-092. T4203

1100 (103) mesi 6 km. 5000 vendo. Telefonare 886-363. L6264

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APPROFITTATE sconti invernali e facilitazioni moto Gilera, Concessionario Rizzio, Brescia 44. Telefonare 28-519.

ATTENZIONE! L'insuperabile « Ibea » poleto prenotarlo nelle concessionarie speciali « Feste natalizie » riflirandolo anche in primavera. Concessionario Siliano, Varallo 11. T4729

ATTENZIONE! Ritiriamo a lire 25.000 la vostra moto o scooters di qualsiasi marca e tipo anche da demolire, comperando questo mese una moto « Mival » nuova, differisma anche a rate. Cavalieri, via Nizza 35. 7825

CAPRIOLO 150 bicilindrico 4 tempi. Insuperabile in salita. Approfittate sconto invernale lire 16.000. Ceresa, Maroncl 5.

DIECI anni di [illegible] e [illegible] di migliaia di veicoli in circolazione mantengono il « Motom » 48 all'avanguardia dei ciclomotori. Commissionaria esclusiva, piazza Vittorio 16. Tel. 31-355.

DUCATI, Desati la rivoluzione dell'anata motociclistica 1955. Forti ribassi per la « campagna invernale » modelli da lire 50.000 in più. Massime facilitazioni. Sconti speciali ai dipendenti dell'industria e commercio. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Telefono 524-950.

GILERA Saturno, Giubbi, Sundapp, Aeromacchi, M.V. tutte ottime occasioni, anche rateizzate. Piazza Vittorio 16.

ITOM, Desati, Vespa, Molom, Iso. Biciclette per bambino, vendilo rateali, sconti natalizi, da Romero, Pianezza 51.

MOTOM, occasionissime con garanzia, Rateazioni, motoggregge, via G. Bove 3. Telefono 582-231. T4367

MOTOM per acquisti, riparazioni, ricambi originali, rivolgersi Commissionaria Esclusiva, trasferita piazza Vittorio 16, telef. 31-356. T1878

MOTOM 98 sport, insonnemale novità, consegna pronta piazza Vittorio 16.

NSU annuncia la macchia della Superior 125, quattro tempi, nove cavalli. Commissionaria esclusiva, piazza Vittorio 16.

NSU modelli 1956: Supermax, Superlux, Superior. Commissionaria esclusiva, piazza Vittorio 16. T6284

PEGASO, l'unico « 48 » quattro' [illegible] con garanzia, assistenza lealmente gratuita. Motoggregge, via Giacomo Bove 3. Telefono 582-231. T4387

PEGASO, nuovo 48 quattro tempi, costa meno viaggerete meglio, dimostrazioni: Garavini, c. Orbassano 23. Tel. 583-646.

PEGASO. Provate il [illegible] fedele per il vostro lavoro. Rateazioni, Garavini, corso Orbassano 23. Telefono 583-646.

RAPPRESENTANTI C.M. liquida moto competizione casa, sport, turismo, occasione C.M. Zundapp, Fusi, NSU, Lambretta, Ramat, Ducati ecc. via Borgone 22. Telefono 760-624, Torino. L3566

RIMORCHISTTI [illegible] per [illegible] scooters lire 65.000. Corolo, telef. 21-135, Torino. T4567

RUMI, Rumi per Natale, omaggio di lire 28.000 a chi prenoterà entro 31 gennaio 1956 una motoleggera Rumi turismo lusso. Prezzo listino ridotto a lire 147.000. Anticipo minimo contanti lire 13.000 su rateazioni fino 18 mesi. Approfittate eccezionali condizioni limitate feste natalizie. Ramat, via S. Francesco Assisi 31.

VESPA nuovi modelli 1956. Informazioni, prenotazioni, rateazioni, cambi, alla SLIS, agenzia vendita, via Fabro [illegible] via Cernaia. Telefono 50-568.

VOLETE comprare Vespa o Ape, volete vendere Vespa o Ape, volete cambiare Vespa o Ape. Cavalieri, via Nizza 35. Cavalieri, corso Francia 21.

ZITTO, da Tina, corso S. Maurizio 31, comperi nuovo tipo Vespa, pagamento 24 rate, esposizione speciale. T1367

GUINZIO ROSSI - TORINO